



**CONFINDUSTRIA
ABRUZZO**
CENTRO STUDI

INDAGINE SEMESTRALE SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

Primo semestre 2010



A cura di:
Giuseppe D'Amico
Luciano Fratocchi
Massimo Parisse

Indice

Presentazione	3
Introduzione	4
1. Lo scenario economico a livello internazionale e nazionale	5
1.1 <i>I trend relativi al I semestre 2010</i>	5
1.2 <i>Le previsioni dei centri di ricerca nazionali ed esteri</i>	13
2. Lo scenario economico e competitivo a livello regionale	16
3. I risultati dell'indagine del Centro Studi Confindustria Abruzzo	28
3.1 <i>Le valutazioni sul I semestre 2010</i>	28
3.2 <i>Le previsioni per il II semestre 2010</i>	45
3.3 <i>Il settore dei servizi</i>	57
4. Il settore delle costruzioni	66
5. Considerazioni di sintesi	68

Il presente Rapporto di ricerca è frutto del lavoro comune dei tre autori; per quanto riguarda la stesura finale, Giuseppe D'Amico ha curato l'introduzione ed il capitolo 4 mentre Massimo Parisse e Luciano Fratocchi hanno curato congiuntamente i capitoli 1, 2 e 3. Gli autori sono grati al dott. Andrea Galeota per il supporto nella fase di raccolta e classificazione dei dati ed all'Ing. Marco Iezzi per quella di analisi ed elaborazione.

Presentazione

L'Abruzzo sta attraversando sicuramente una fase congiunturale di estrema difficoltà.

La nostra regione, peraltro, soffre da anni di una forte mancanza di sviluppo che l'ha portata ad essere l'unica regione italiana che in questa prima decade del secolo è regredita in termini di PIL.

La violenta crisi che ha colpito l'economia mondiale in quest'ultimo biennio ha aggravato la situazione e gli ultimi dati statistici evidenziano come l'Abruzzo abbia conseguito sia sul piano occupazionale che su quello della produzione (PIL) la peggiore performance fra tutte le regioni italiane.

Ai vari fattori che hanno contribuito a questa regressione economica, si è aggiunto il dramma del sisma che ha colpito ampi e importanti territori della regione, provocando non solo lutti e disastri ma anche effetti socio economici estremamente negativi.

D'altra parte, sussistono situazioni di deficit strutturale e di bilancio – basti pensare a tutta la "questione sanità"- che aggravano ulteriormente la situazione con forti ripercussioni sulle possibilità di investimento e sulle capacità competitive e attrattive della regione e delle sue imprese.

Senza dilungarsi ulteriormente sulle cause / effetti di questa situazione, è evidente, quindi, come l'Abruzzo necessiti di interventi non più procrastinabili che affrontino con decisione le criticità che limitano la crescita e l'asset competitivo delle imprese e dei livelli occupazionali, nonché le emergenze settoriali e territoriali.

Attraverso una indagine aggiornata sull'andamento dell'economia e dell'Industria regionale, il presente Rapporto, mantenendo intatte le sue finalità, intende proprio cercare di aiutare ad individuare i problemi esistenti e a segnalarne l'evoluzione, accompagnando l'azione dei decisori politici ed economici nelle proprie scelte di programmazione.

E' un intendimento, questo, che l'Indagine semestrale, giunta alla sua ventisettesima pubblicazione, persegue ormai da quasi quattordici anni, aggiornando e affinando costantemente i metodi di rilevazione e le modalità di analisi e reportistica, cercando di porsi sempre più quale strumento di immediata lettura e facile utilizzo.

In questo percorso le Casse di Risparmio abruzzesi hanno voluto accogliere, con la loro fattiva collaborazione, l'invito di Confindustria Abruzzo a sostenere questa iniziativa che è ormai divenuta e un appuntamento consolidato e un punto di riferimento per chiunque voglia conoscere, approfondire o utilizzare i dati sull'andamento congiunturale della Regione.

A loro va dunque il giusto riconoscimento e ringraziamento per il contributo e la collaborazione prestata.

Un uguale e, se consentito, ancor maggiore ringraziamento va a tutte le imprese che collaborano con le loro indicazioni e informazioni alla redazione di questo rapporto e che giorno per giorno accolgono le sfide sempre più difficili poste e imposte da scenari globali sempre più competitivi e mutevoli.

Da queste imprese, reali artefici di sviluppo e benessere, e da quell'Abruzzo che quotidianamente lavora e si applica con tenacia caparbia, bisogna ripartire per superare questa difficile fase e riprendere un più virtuoso cammino di crescita

Mauro Angelucci
Presidente Confindustria Abruzzo

Introduzione

L'Indagine semestrale sull'industria abruzzese relativa al I semestre del 2010 porta avanti l'approccio – iniziato nella scorsa edizione – della “guida alla lettura” dei dati economici e finanziari che impattano sulla competitività delle imprese abruzzesi, al fine di diffondere la conoscenza delle tematiche in parola e supportare i decision maker nell'individuazione di interventi di politica industriale che possano incrementare tale competitività. In quest'ottica, due ulteriori novità sono state apportate a partire da questo rapporto; in primo luogo, è stata effettuata una riclassificazione dei settori di attività accorpando quelli più simili; sono quindi stati identificati i seguenti settori di riferimento:

- a) Alimenti e bevande;
- b) Carta, Cartotecnica e Tipografica;
- c) Chimico, Gomma e Plastica;
- d) Elettronico;
- e) Farmaceutico;
- f) Legno e mobili;
- g) Metalmeccanico;
- h) Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia;
- i) Tessile Abbigliamento Calzature e Pelli.

In secondo luogo, i dati a consuntivo relativi al I semestre 2010 sono stati confrontati con le previsioni che le imprese intervistate avevano espresso alla fine del semestre precedente. Tale comparazione permette di comprendere il grado di prevedibilità del sistema economico locale e, quindi, di turbolenza competitiva che le imprese locali sono chiamate a fronteggiare.

Il Rapporto è suddiviso in tre sezioni principali, la prima delle quali focalizzata sull'identificazione dello scenario economico e finanziario alla scala globale ed italiana, al fine di comprendere il contesto in cui si sono trovate ad operare le imprese abruzzesi, sempre più esposte alla competizione internazionale. La risultante di questa prima fase dell'analisi ha evidenziato la mancata ripartenza dell'economia italiana, se non nel I trimestre del corrente anno, e l'ulteriore ritardo accumulato rispetto a partner dell'UE a 27 come la Germania.

La seconda sezione del rapporto è stata interamente dedicata all'esame dello scenario economico e competitivo a livello regionale, evidenziando come la crisi abbia continuato a colpire le imprese del territorio con la sola parziale eccezione delle esportazioni. Addirittura drammatica appare la situazione del mercato del lavoro dove accanto all'elevato numero di ore di cassa integrazione, si è registrata l'esplosione del tasso di disoccupazione.

Nella terza sezione, sono quindi presentate le risultanze dell'indagine svolte su un campione di imprese manifatturiere rappresentative della ripartizione merceologica, dimensionale e geografica del tessuto imprenditoriale regionale. In particolare, sono stati prima discusse le valutazioni degli imprenditori e delle imprese con riferimento agli andamenti delle variabili economico-finanziarie nel I semestre del 2010 per poi passare all'esame delle previsioni per il semestre in corso.

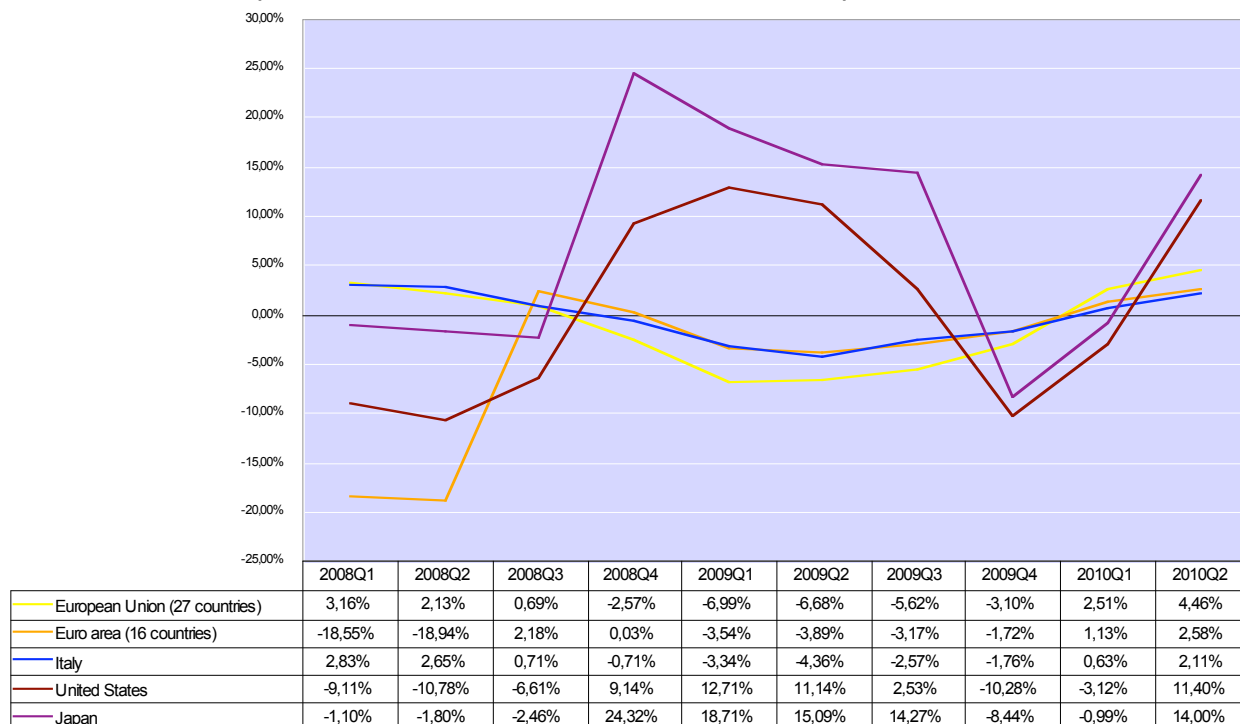
Alcune brevi considerazioni di sintesi, con l'indicazione di specifiche priorità per la politica industriale nazionale e locale, chiudono quindi il Rapporto.

1. Lo scenario economico a livello internazionale e nazionale

1.1 I trend relativi al I semestre 2010

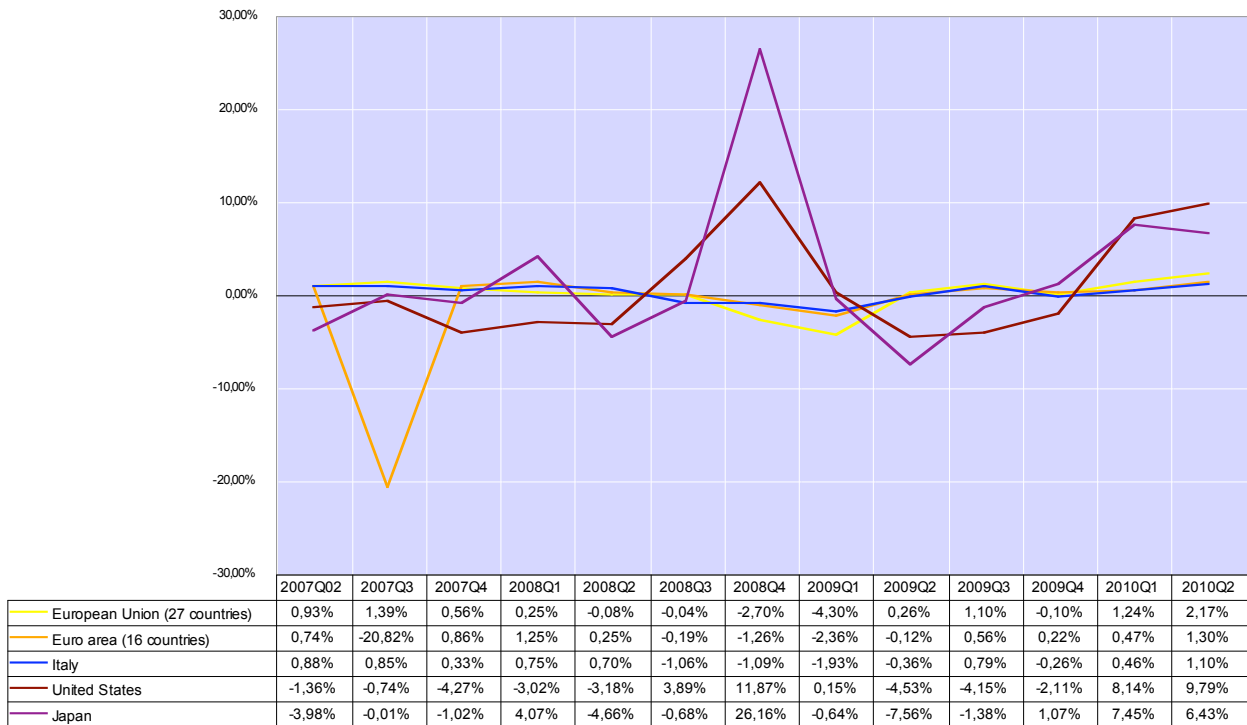
I dati relativi al prodotto Interno Lordo (PIL) delle principali economie mondiali mostrano chiaramente una significativa ripresa dell'indicatore rispetto ai corrispondenti valori dell'anno precedente, specialmente per quelle economie (USA e Giappone) che avevano registrato la crisi più pesante a fine 2009. L'Italia appare partecipare solo marginalmente alla ripresa che ha caratterizzato l'Unione Europea nel suo complesso, attestandosi su valori prossimi a quelli dell'Area Euro.

Andamento tendenziale PIL (sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2010)



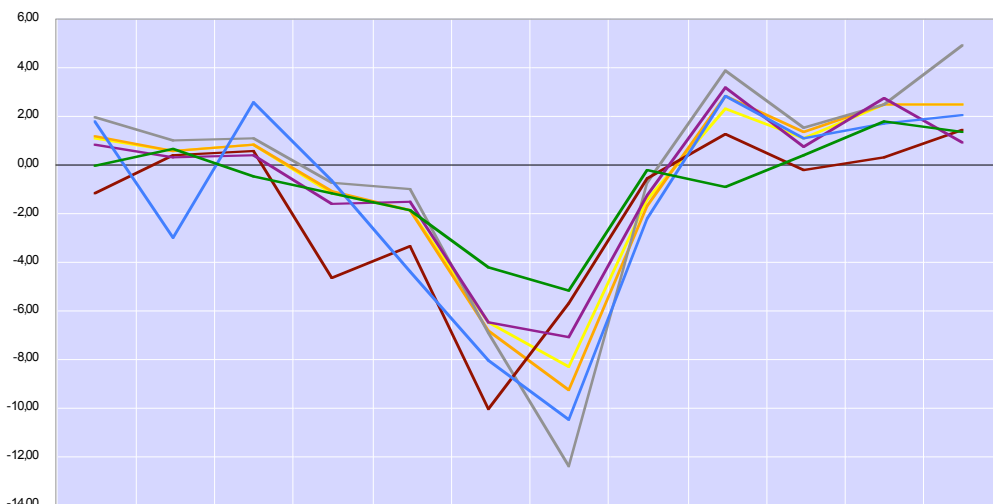
La differente velocità di crescita degli USA e del Giappone da un lato e dell'Europa dall'altro è confermata dal dato relativo all'andamento congiunturale del PIL, ovvero dal confronto sul trimestre precedente.

Andamento congiunturale PIL (sul corrispondente trimestre precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2010)



Il dato europeo, però, è il risultato di dinamiche economiche assai differenziate, come mostra chiaramente l'andamento congiunturale dell'indice di produzione industriale che è cresciuto per tutte le principali economie europee in ambedue i trimestri del 2010 oggetto di analisi. Mentre però la Germania ha registrato una crescita particolarmente sostenuta (+2,36% nel primo trimestre e +4,83%) la Spagna si è attestata su valori molto contenuti (rispettivamente + 0,23% e +1,40%). L'Italia, dal canto suo, ha avuto una ripresa più lenta rispetto alla media europea sia a 27 che a 16 paesi.

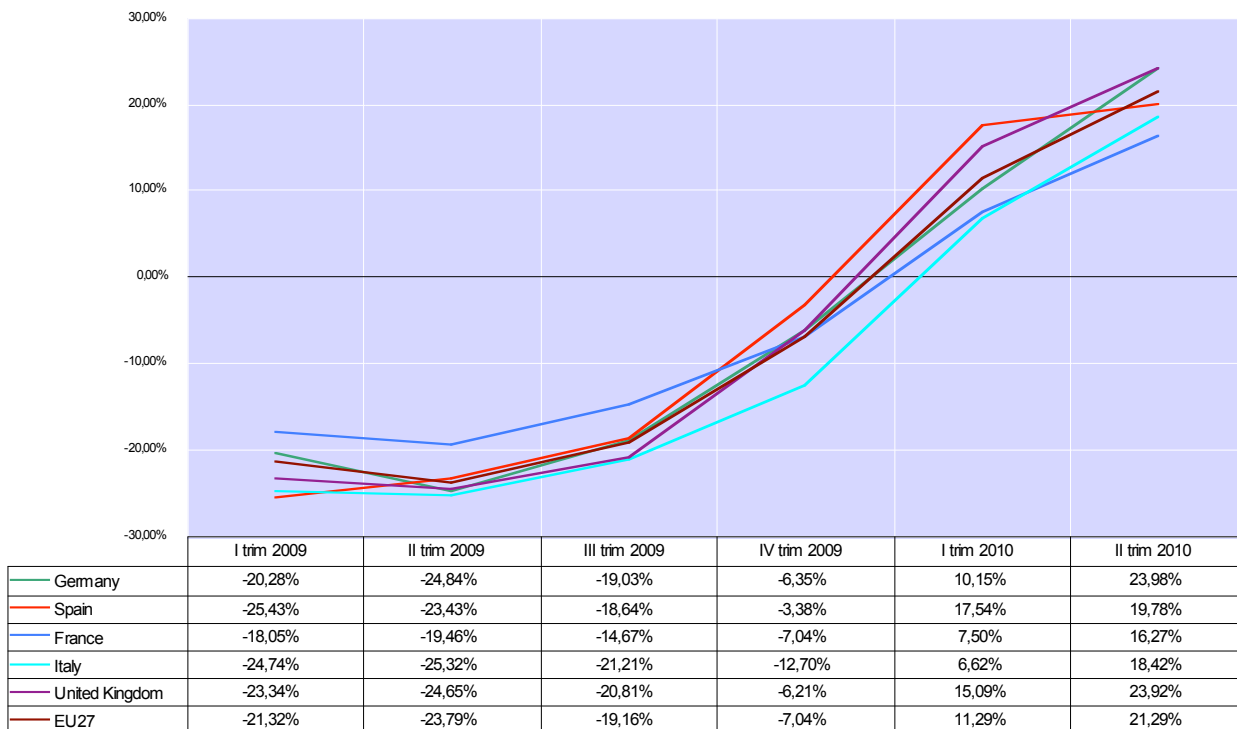
Andamento congiunturale (rispetto al trimestre precedente) dell'indice della produzione industriale – Italia e principali economie europee (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2010)



	2007Q3	2007Q4	2008Q1	2008Q2	2008Q3	2008Q4	2009Q1	2009Q2	2009Q3	2009Q4	2010Q1	2010Q2
European Union (27 countries)	1,03	0,50	0,73	-1,24	-1,93	-6,55	-8,34	-1,47	2,22	1,00	2,38	2,38
Euro area (16 countries)	1,09	0,45	0,78	-1,20	-1,96	-6,86	-9,33	-1,76	2,75	1,24	2,42	2,44
Germany	1,92	0,92	1,02	-0,85	-1,05	-6,93	-12,48	-0,78	3,77	1,46	2,36	4,83
Spain	-1,25	0,34	0,51	-4,70	-3,39	-10,11	-5,80	-0,61	1,23	-0,30	0,23	1,40
France	0,78	0,26	0,34	-1,72	-1,61	-6,54	-7,12	-1,33	3,07	0,64	2,64	0,88
Italy	1,73	-3,07	2,50	-0,75	-4,48	-8,11	-10,51	-2,26	2,77	0,99	1,62	1,98
United Kingdom	-0,13	0,55	-0,55	-1,26	-1,96	-4,31	-5,22	-0,32	-0,95	0,32	1,72	1,24

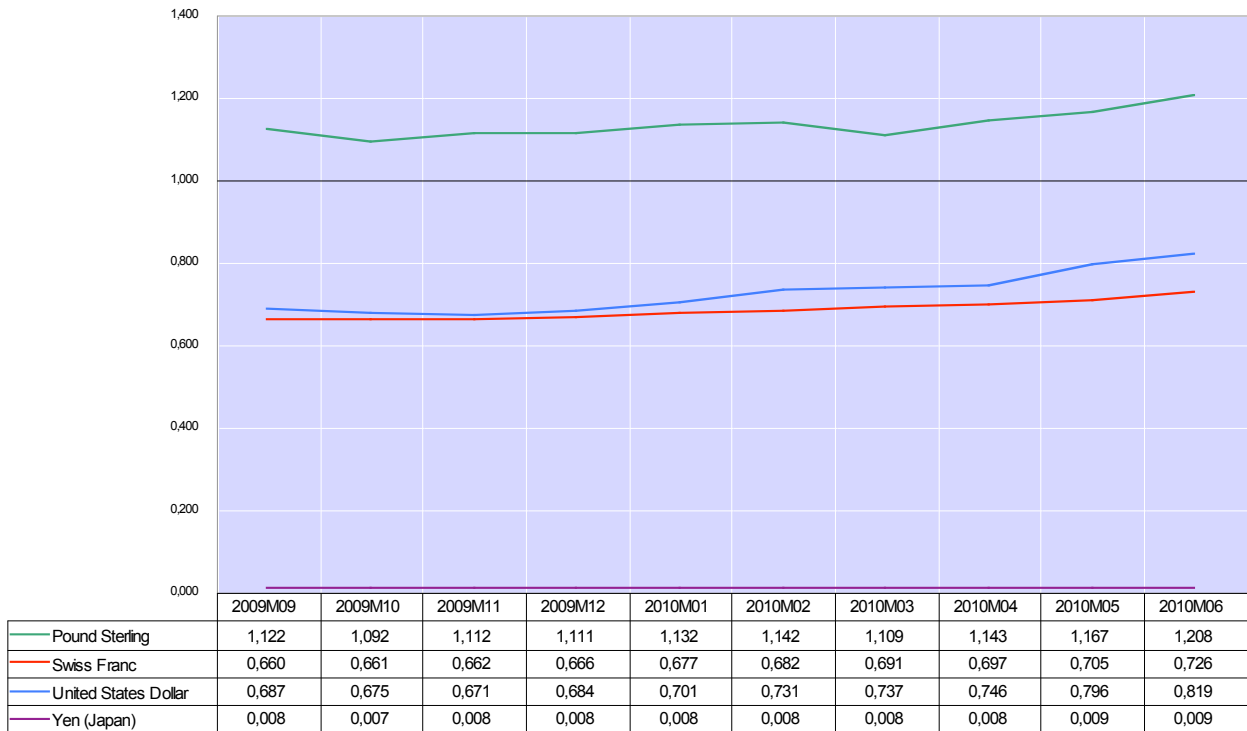
La crescita delle economie europee è fortemente trainata dalle esportazioni che – su base tendenziale – registrano tassi di crescita a due cifre per quasi tutte le principali economie europee. In questo roseo contesto l'Italia si pone come fanalino di coda nel primo trimestre e come seconda peggiore performance nel secondo trimestre dell'anno.

Andamento tendenziale delle esportazioni dei principali paesi europei nel corso del 2009 (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2010)



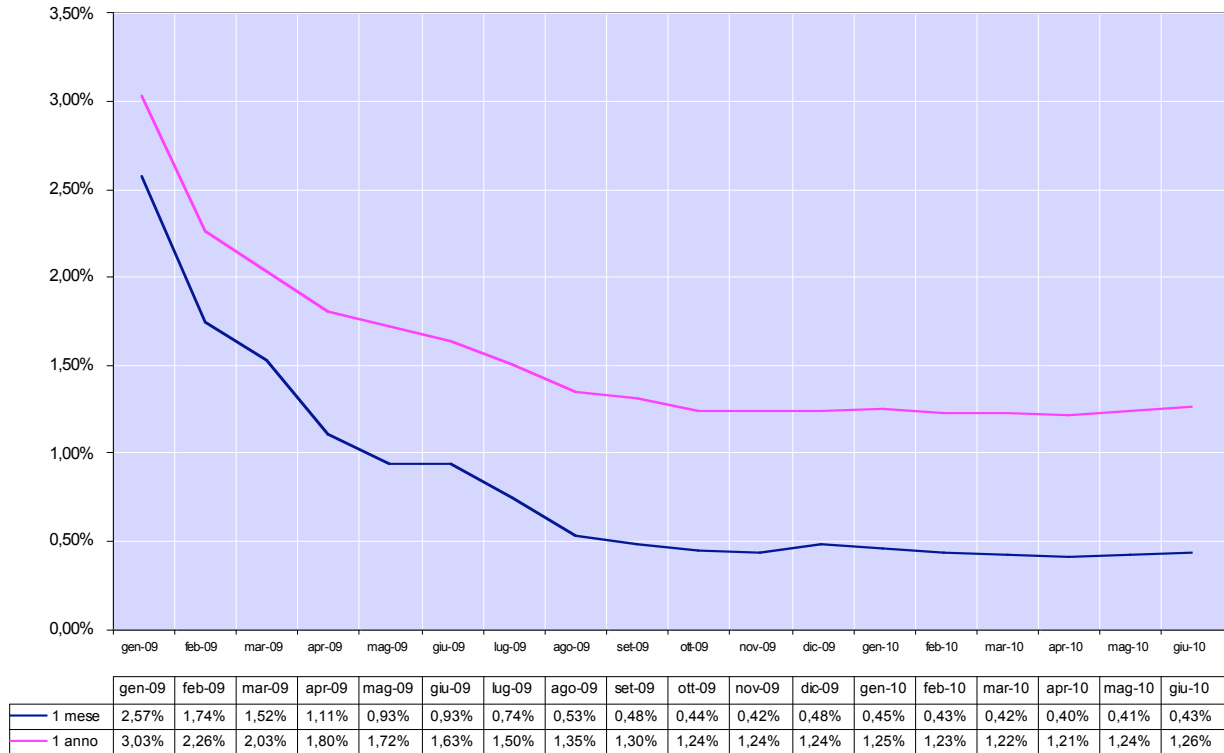
Una spinta alle esportazioni europee è venuta anche dall'apprezzamento del dollaro rispetto all'euro, grazie anche ai superiori risultati dell'economia statunitense precedentemente evidenziati.

Andamento dei tassi di cambio delle principali valute rispetto all'Euro (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2010)



Il seppur timido miglioramento registratosi specialmente nel secondo trimestre del 2010 ha comportato una parziale inversione di tendenza nell'andamento dei principali tassi di interesse a livello europeo, come dimostrato dall'Euribor ad 1 mese ed ad 1 anno.

Andamento dei tassi Euribor ad 1 mese ed 1 anno – (Fonte: <http://it.euribor-rates.eu>)



Approfondendo i dati relativi all'Italia, si nota una fortissima ripresa del fatturato energetico che cresce a tassi nell'ordine del 20%. Ancora stagnanti, invece i consumi delle famiglie, specialmente per quanto concerne i beni di consumo non durevoli.

Andamento tendenziale (sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) degli indici destagionalizzati del fatturato totale per raggruppamenti di industrie (Fonte: Ns Elaborazione su Dati ISTAT, 2010)



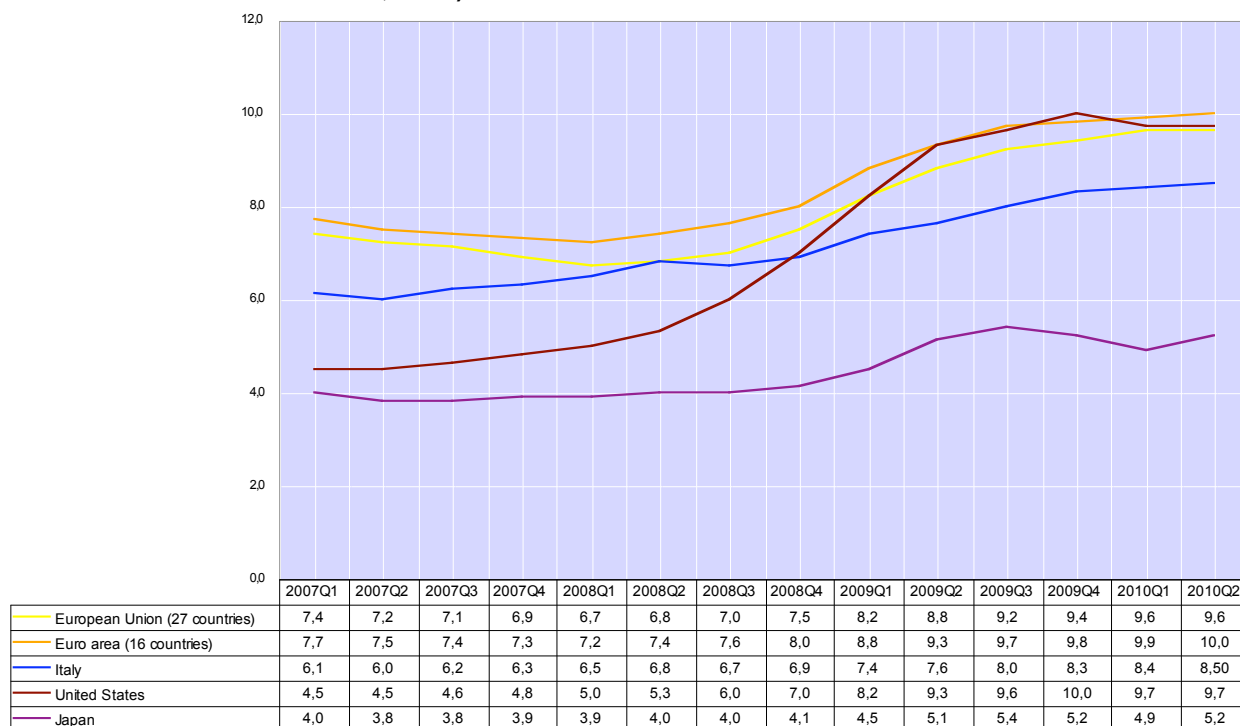
Dal punto di vista del valore aggiunto, si nota che il comparto industriale – sia in termini globali che in senso stretto – registra una significativa ripresa su base tendenziale, specialmente nel corso del II trimestre dell'anno, mentre i servizi si attestano su valori assai più contenuti.

Andamento tendenziale del Valore aggiunto ai prezzi base - Valori concatenati - Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (Fonte: ISTAT, 2010)

		Agricolt. Silv. Pesca	Industria			Servizi				Valore agg. ai p.base
			Totale	in senso stretto	costruz.	Totale	comm. alb., trasp. e comunic.	credito, att. immob. e serv. prof.	altre attività dei servizi	
Variazioni percentuali sul trimestre corrispondente										
2006	I	1,7	3,5	3,5	3,4	1,1	2,0	0,6	0,8	1,8
	II	-0,3	2,4	2,6	1,6	1,6	0,9	2,4	1,3	1,8
	III	-4,5	2,4	3,1	-0,1	2,1	1,1	3,5	1,3	2,0
	IV	-1,3	4,2	4,7	2,6	2,4	1,8	4,1	0,9	2,8
2007	I	1,3	2,7	2,9	2,1	2,2	1,8	3,5	1,0	2,3
	II	1,5	2,0	2,7	-0,2	1,8	2,0	2,1	1,2	1,9
	III	-0,4	1,6	1,9	0,5	1,7	2,5	1,8	0,8	1,7
	IV	-1,7	-1,8	-2,0	-1,0	1,0	1,2	0,8	0,9	0,2
2008	I	-0,9	0,0	0,3	-0,9	0,7	1,2	0,5	0,3	0,5
	II	3,9	-0,9	-0,9	-1,2	-0,1	-0,2	0,2	-0,3	-0,2
	III	0,3	-3,7	-4,2	-2,2	-0,8	-1,6	-0,9	0,0	-1,6
	IV	0,6	-8,6	-9,6	-5,3	-1,4	-3,9	-0,5	0,0	-3,3
2009	I	-0,5	-16,0	-18,6	-7,1	-3,4	-7,1	-3,1	0,1	-6,8
	II	-6,2	-16,2	-18,9	-6,9	-2,9	-7,0	-2,0	0,3	-6,6
	III	-2,1	-12,9	-14,5	-7,4	-2,3	-6,5	-0,6	-0,2	-5,2
	IV	-3,4	-7,5	-8,1	-5,4	-1,7	-4,7	-0,6	0,0	-3,2
2010	I	0,6	0,9	2,5	-3,7	0,3	-0,2	1,1	-0,3	0,4
	II	0,4	3,1	5,1	-2,8	0,9	1,6	1,1	-0,2	1,4

La seppur timida crescita delle principali economie europee e mondiali non ha però comportato effetti benefici sul mercato del lavoro, e sulla disoccupazione in particolare. Anche nel primo semestre del 2010 l'indicatore si è mantenuto su livelli elevati, addirittura in parziale crescita per quanto concerne l'Italia.

Andamento del tasso di disoccupazione – Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2010)



1.2 Le previsioni dei centri di ricerca nazionali ed esteri

All'interno dello scenario economico delineato, i principali istituti ed enti di ricerca hanno formulato delle previsioni per i prossimi anni che vedono una graduale risalita, seppur con qualche distinguo, per le principali economie mondiali e per quella italiana.

Secondo il **Centro Studi di Confindustria**, la ripresa italiana e internazionale, seppur presente, perderà slancio, nella seconda parte dell'anno, dopo un'accelerazione superiore alle attese nella prima metà dell'anno. Il CSC stima che il PIL italiano cresca dell'1,2% nel 2010 e dell'1,3% nel 2011, con una correzione al ribasso rispetto alla precedente previsione (+1,2% quest'anno e +1,6% il prossimo). Tale revisione al ribasso è da attribuire a fattori quali:

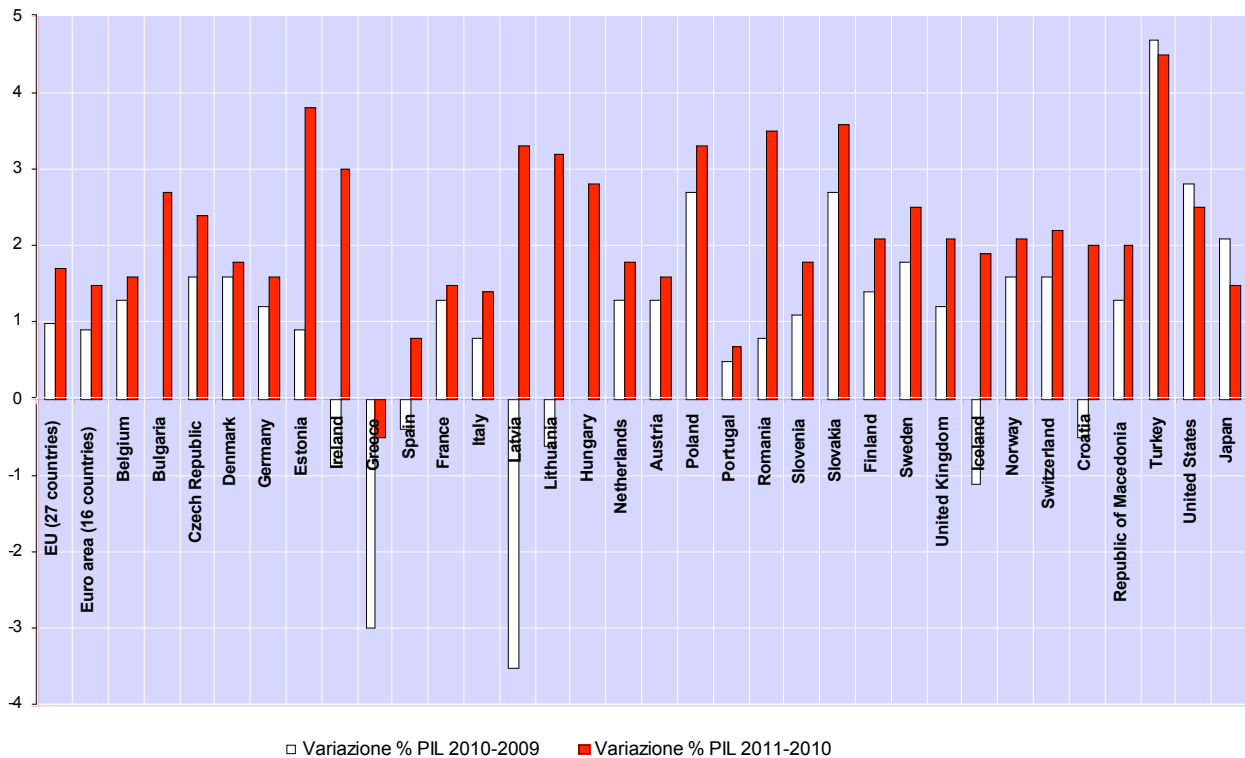
- il rallentamento della crescita globale previsto per la parte finale dell'anno in corso e per quella iniziale del prossimo, segnalata dagli indicatori anticipatori e che già si intravede nelle più recenti statistiche congiunturali;
- la significativa e inattesa decelerazione dell'economia statunitense dove, all'aumento molto meno robusto del previsto nel secondo trimestre, si preannuncia una dinamica molto debole nei prossimi due trimestri, anche per le conseguenze della fine degli incentivi (specie nel settore immobiliare) e della fragilità dei bilanci delle famiglie;
- la risalita dell'Euro, cui aveva inizialmente contribuito anche il parziale rientro dei timori sui debiti sovrani innescati dalla crisi greca e che avevano raggiunto l'acme tra aprile e maggio;
- la stabilizzazione della fiducia delle famiglie e delle imprese su valori coerenti con una domanda di consumi e investimenti ancora debole.

A fronte di tali criticità, esistono altri fattori che agiscono invece al rialzo, quali l'intensità inaspettata del recupero della Germania (che è il primo mercato di destinazione del made in Italy) e il miglioramento più rapido delle condizioni delle economie emergenti dell'Est Europa (pure molto rilevanti per l'export italiano). Inoltre, i timori su sostenibilità e forza della ripresa hanno reso più probabile di prima il mantenimento dei tassi d'interesse su livelli molto bassi ancora più a lungo.

Anche l'**OCSE** ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita economica nel secondo semestre dell'anno, soprattutto a causa del rallentamento della ripresa degli Stati Uniti, ma escludendo che arrivi a degenerare in una nuova recessione. Ora l'OCSE stima un'espansione del PIL degli USA del 2,6 per cento sia per il 2010 che per il 2011, laddove lo scorso maggio si attendeva un più 3,2 per cento sul PIL di quest'anno. Per l'Italia, nonostante si rilevi la fine della fase recessiva alla fine del 2009 ed un tasso di crescita per il primo semestre prossimo al 2%, si prevede un rallentamento per il secondo semestre dell'anno, portando il tasso di crescita totale per il 2010 all'1,1%. L'Ocse rileva inoltre come, nonostante le misure messe in atto dal Governo, ci si attende un incremento del tasso di disoccupazione sia per il 2010 che per il 2011.

Eurostat conferma le previsioni effettuate dall'OCSE, prevedendo una ripresa più marcata per il prossimo biennio per gli Stati Uniti (2,8% per il 2010 e 2,5% per il 2011), a fronte di una ripresa più lenta per i paesi dell'area Euro (0,9% nel 2010 ed 1,5% nel 2011). Per quanto riguarda l'Italia, la crescita prevista del PIL è leggermente inferiore rispetto alla media dell'area Euro, con valori dello 0,8% per il 2010 e 1,4% per il 2011.

Previsioni Eurostat di crescita del PIL rispetto all'anno precedente (Fonte: Eurostat, 2010)



Il **Fondo Monetario Internazionale** ha, d'altra parte, rivisto al rialzo le stime del PIL italiano per il 2010. Attualmente il FMI vede il PIL italiano in crescita dell'1% nell'anno in corso, contro una precedente stima di +0,8%. La stima per il 2011, dice il Fmi nel suo rapporto sulla stabilità finanziaria globale, e' stata invece rivista al ribasso, con il PIL a +1% contro una precedente stima di +1,2%.

Secondo il "Rapporto di previsione" sulle prospettive di breve-medio termine dell'economia italiana pubblicato da **Prometeia** a luglio 2010, il prodotto interno lordo italiano dovrebbe crescere dell'1,3% rispetto all'anno precedente, per poi rallentare a +1,1% nel 2011. Per la società di ricerca lo scenario economico per l'Italia dovrebbe migliorare rispetto a quanto previsto nei primi mesi dell'anno: la previsione di crescita nel corso del 2010 passa infatti dal +0,8% dello scorso aprile al +1,3%. Il rapporto sottolinea inoltre come l'effetto della decelerazione della crescita del commercio mondiale si rifletterà in un rallentamento dell'espansione delle esportazioni italiane, cui seguirà una minore crescita degli investimenti che sconteranno gli effetti delle restrizioni di bilancio pubblico sulla spesa per beni e servizi e sul reddito disponibile delle famiglie.

Infine, secondo l'**ISAE**, la produzione industriale, in Italia, pur essendo cresciuta nei primi due trimestri dell'anno ha evidenziato un indebolimento, a partire da giugno, a causa del deterioramento sia delle aspettative di vendita sia degli ordinativi industriali. A questo si aggiunge, a partire da settembre, un peggioramento della fiducia delle imprese, dovuta anche all'indebolimento della domanda estera, collegato alla decelerazione della crescita negli USA così come nei paesi emergenti dell'Asia e nell'America Latina. Nel complesso, si prevede come l'insieme di questi fenomeni possa portare ad una perdita di slancio nella ripresa: il PIL crescerebbe dello 0,4% nel 3 trimestre, dello 0,3% nel 4 trimestre, e dello 0,2% nel quarto trimestre 2011; la crescita media annua ammonterebbe all'1,7 per cento.

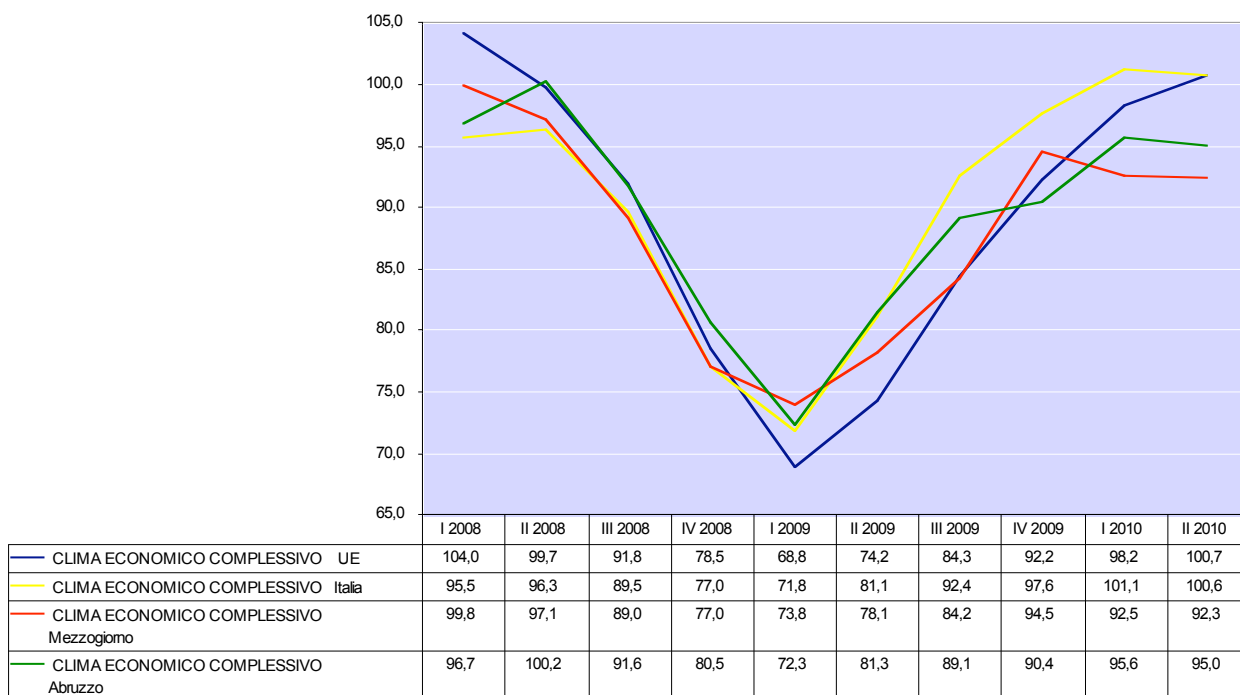
Previsioni di crescita del PIL (dati in %) dei principali Istituti di ricerca

	Centro Studi Confindustria		OCSE		Eurostat		FMI		Prometeia		ISAE	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Italia	1,2	1,3	1,1	1,5	0,8	1,4	1,0	1,0	1,3	1,1	1,7	1,4
Area Euro	-	-	1,2	1,8	0,9	1,5	1,0	1,3	1,0	1,0	1,1	1,6
USA	-	-	2,6	2,6	2,8	2,5	3,3	2,9	1,06	1,05	2,9	2,6
Giappone	-	-	3,0	2,0	2,1	1,5	2,4	1,8	-	-	-	-

2. Lo scenario economico e competitivo a livello regionale

Nel corso del I semestre 2010, il clima economico complessivo - calcolato da ISAE come indicatore di sintesi che aggrega i dati congiunturali delle inchieste effettuate presso le imprese ed i consumatori – ha subito con riferimento alla Regione Abruzzo un'improvvisa inversione di tendenza dopo che per tutto il 2009 era stato in forte crescita. A fine semestre il dato risulta distante oltre 8 punti dalla media nazionale e comunitaria e di soli 3 punti superiore al dato del Mezzogiorno.

Andamento dell'indice del clima di fiducia complessivo ISAE-SRM-OBI (Fonte: Ns Elaborazione su Dati ISAE-SRM-OBI, 2010)



L'ulteriore peggioramento della situazione economica a livello regionale nel II trimestre del 2010 è confermato anche dai dati relativi alle vendite negli ipermercati e nei supermercati, che negli ultimi tre mesi sono rimasti sostanzialmente stabili a fronte di una crescita a livello nazionale dello 0,6%. E' da evidenziare inoltre la scarsa efficacia delle politiche promozionali poste in essere dagli operatori commerciali dato che l'effetto prezzo è esattamente uguale a quello volumi.

Variazione percentuali delle vendite LCC* nella GDO* (Fonte: Ns. Elaborazione su dati Unioncamere, 2010)***

Periodo	Variabile	Abruzzo e Molise	Italia
<i>IV bimestre 2009 / IV bimestre 2008</i>	Volumi	4,10	2,50
	Prezzi	0,60	-0,40
	Fatturato	4,70	2,10
<i>V bimestre 2009 / V bimestre 2008</i>	Volumi	4,40	2,60
	Prezzi	-0,10	-1,00
	Fatturato	4,30	1,60
<i>VI bimestre 2009 / VI bimestre 2008</i>	Volumi	3,30	2,20
	Prezzi	-0,40	-1,00
	Fatturato	2,20	1,20
<i>I bimestre 2010/I bimestre 2009</i>	Volumi	1,60	1,30
	Prezzi	-1,20	-0,7
	Fatturato	0,40	0,6
<i>II bimestre 2010/II bimestre 2009</i>	Volumi	-0,10	1,20
	Prezzi	0,10	-0,6
	Fatturato	0,00	0,6

** Ipermercati e supermercati.

* Include i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona. Sono esclusi: tessile-abbigliamento, bazar ed elettrodomestici.

*** Volumi e valori di vendita a rete corrente. Dati destagionalizzati.

Così come già riscontrato a livello nazionale e comunitario, l'unica variabile che assume un valore positivo nello scenario economico regionale è quella relativa alle esportazioni che sono mediamente cresciute del 22,6%, circa 10 punti percentuali in più della media nazionale. Tale exploit ha consentito alla regione Abruzzo di recuperare 0,2 punti percentuali di quota di mercato a livello nazionale.

Esportazioni per ripartizione territoriale Gennaio-Giugno 2009 vs

Area geografica	2009		2010		2010 vs 2009
	Valore Milioni €	Quota %	Milioni €	Quota %	Variazione %
NORD-CENTRO	126.233	87,9	141.300	87,3	11,9
<i>Italia nord-occidentale</i>	58.406	40,6	65.151	40,3	11,5
Piemonte	14.375	10	16.674	10,3	16
Valle d'Aosta	210	0,1	309	0,2	46,8
Lombardia	40.988	28,5	45.128	27,9	10,1
Liguria	2.833	2	3.040	1,9	7,3
<i>Italia nord-orientale</i>	45.525	31,7	50.736	31,4	11,4
Trentino-Alto Adige	2.484	1,7	2.921	1,8	17,6
<i>Bolzano -Bozen</i>	1.304	0,9	1.529	0,9	17,3
<i>Trento</i>	1.181	0,8	1.391	0,9	17,8
Veneto	19.586	13,6	21.875	13,5	11,7
Friuli-Venezia Giulia	5.346	3,7	5.708	3,5	6,8
Emilia-Romagna	18.109	12,6	20.232	12,5	11,7
<i>Italia centrale</i>	22.303	15,5	25.414	15,7	14
Toscana	11.206	7,8	12.789	7,9	14,1
Umbria	1.264	0,9	1.549	1	22,6
Marche	3.930	2,7	4.207	2,6	7,1
Lazio	5.902	4,1	6.868	4,2	16,4
MEZZOGIORNO	14.618	10,2	18.358	11,3	25,6
<i>Italia meridionale</i>	10.177	7,1	11.731	7,3	15,3
Abruzzo	2.495	1,7	3.060	1,9	22,6
Molise	197	0,1	213	0,1	8,5
Campania	3.854	2,7	4.437	2,7	15,1
Puglia	2.676	1,9	3.212	2	20
Basilicata	784	0,5	649	0,4	-17,3
Calabria	171	0,1	161	0,1	-6
<i>Italia insulare</i>	4.441	3,1	6.627	4,1	49,2
Sicilia	2.932	2	4.129	2,6	40,8
Sardegna	1.510	1,1	2.498	1,5	65,4
Province diverse e non specificate	2.832	2	2.130	1,3	-24,8
ITALIA	143.683	100	161.789	100	12,6

(Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2010)

Trend del valore delle esportazioni abruzzesi per area geografica di destinazione
(Prodotti dell'estrazione di minerali e delle attività manifatturiere)

TRIMESTRE	EUROPA	AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA E ALTRI TERRITORI	UE 27	MONDO
1-Trimestre 2010 vs 2009	14,02%	-6,87%	28,54%	-8,50%	6,41%	12,58%	13,03%
2-Trimestre 2010 vs 2009	24,73%	-14,13%	34,22%	6,68%	25,66%	22,04%	22,93%

(Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2010)

La crescita delle esportazioni si è concentrata sui mercati europei nel primo trimestre e su quelli americani nel secondo. In generale, però, l'export diretto a paesi comunitari continua a pesare per oltre il 70% che diviene quasi l'80% considerando l'intero continente europeo.

Mercati di sbocco delle esportazioni abruzzesi - Composizione percentuale per area geografica
(Prodotti dell'estrazione di minerali e delle attività manifatturiere)

TRIMESTRE	EUROPA	AFRICA	AMERICA	ASIA	OCEANIA E ALTRI TERRITORI	UE 27	MONDO
1-Trimestre 2009	81,24%	3,34%	8,45%	6,62%	0,35%	73,84%	100,00%
2-Trimestre 2009	78,84%	3,85%	10,02%	6,95%	0,34%	71,19%	100,00%
3-Trimestre 2009	79,23%	3,42%	10,24%	6,75%	0,35%	71,79%	100,00%
4-Trimestre 2009	79,27%	3,46%	10,01%	6,88%	0,38%	71,65%	100,00%
1-Trimestre 2010	81,95%	2,75%	9,61%	5,36%	0,33%	73,55%	100,00%
2-Trimestre 2010	79,99%	2,69%	10,94%	6,03%	0,35%	70,67%	100,00%

(Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2010)

La crescita delle esportazioni è guidata da due macrocategorie tipiche dell'export regionale, l'alimentare ed i mezzi di trasporto, mentre il dato sui combustibili ed i lubrificanti – seppur particolarmente significativo – risulta marginale data la scarsa rilevanza nel PIL regionale.

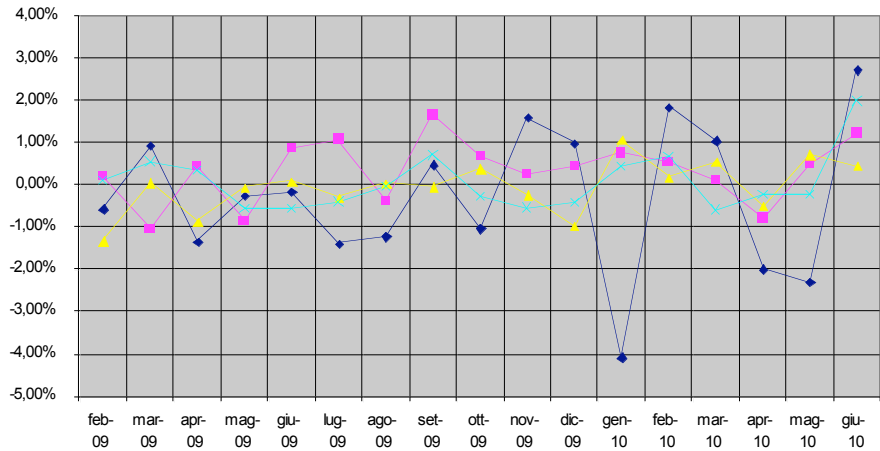
Export per Trimestre e Merce (CTCI) secondo la class. merceologica:
Classificazione tipo del commercio internazionale (CTCI)

Merce	Var % 1 trim 2010 vs I trim 2009	Var % II trim 2010 vs II trim 2009
0-Prodotti alimentari ed animali vivi	129,06%	10,98%
1-Bevande e tabacchi	141,34%	17,66%
2-Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	78,02%	-7,09%
3-Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	552,61%	161,42%
4-Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	128,99%	4,84%
5-Prodotti chimici e prodotti connessi, n.c.a.	106,71%	10,51%
6-Prodotti finiti classificati principalmente secondo la materia prima	113,30%	6,71%
7-Macchinari e materiale da trasporto	179,41%	41,61%
8-Prodotti finiti diversi	63,52%	-2,56%
9-Articoli e transazioni non classificati altrove nella C.T.C.I.	-2,82%	-25,71%

(Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2010)

Passando all'esame dei dati relativi al credito si nota un andamento particolarmente altalenante nei sei mesi considerati ed una significativa eterogeneità tra le diverse province. In particolare spicca il dato di Chieti in cui si è registrato un significativo credit crunch tra febbraio e maggio, solo in parte recuperato nel mese di giugno.

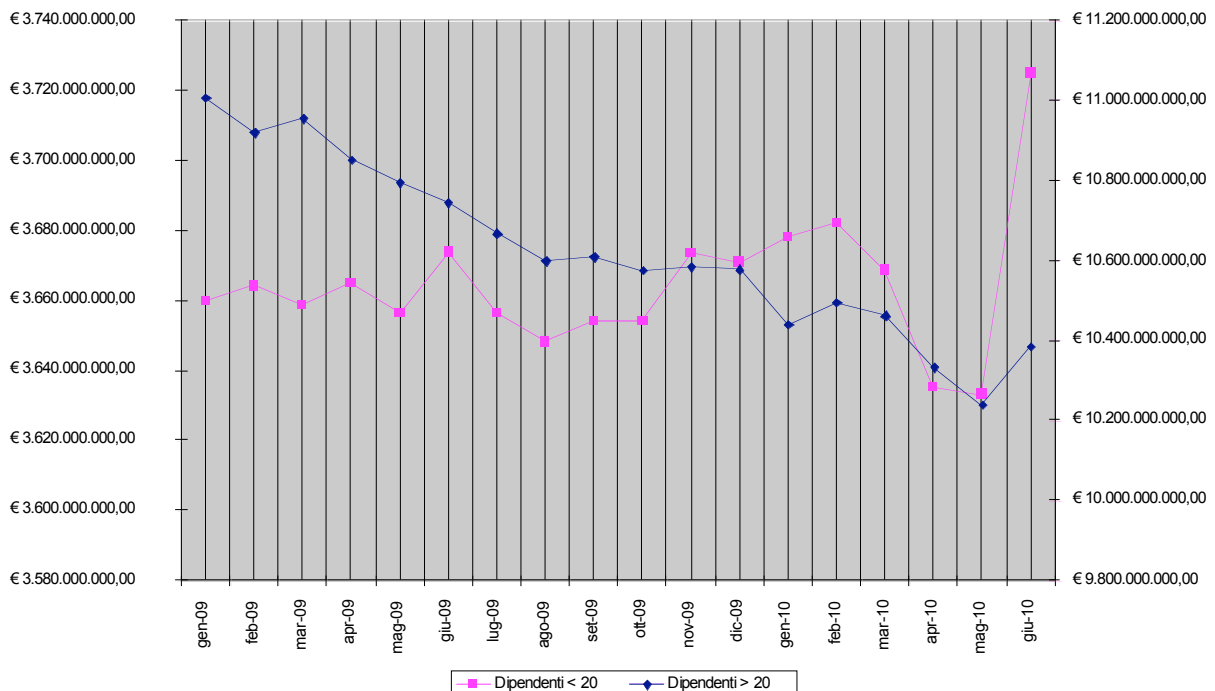
Variazione % dei prestiti al sistema produttivo rispetto al mese precedente
(Fonte: Banca d'Italia)



	febr aio-09	marz o-09	aprile-09	magg io-09	giugn o-09	luglio-09	agost o-09	sette mbre-09	ottobr e-09	novem bre-09	dicem bre-09	genn aio-10	febr aio-10	marz o-10	aprile-10	magg io-10	giugn o-10
◆ CHIETI	-0,56	0,93%	-1,33	-0,26	-0,17	-1,38	-1,22	0,48%	-1,03	1,60%	0,99%	-4,08	1,85%	1,05%	-1,98	-2,29	2,72%
■ L'AQUILA	0,18%	-1,04	0,43%	-0,85	0,87%	1,07%	-0,36	1,65%	0,67%	0,24%	0,45%	0,75%	0,54%	0,10%	-0,78	0,49%	1,22%
▲ PESCARA	-1,32	0,07%	-0,86	-0,06	0,08%	-0,29	0,04%	-0,04	0,39%	-0,23	-0,97	1,07%	0,19%	0,55%	-0,49	0,72%	0,45%
✦ TERAMO	0,11%	0,55%	0,34%	-0,55	-0,57	-0,40	-0,05	0,70%	-0,28	-0,54	-0,41	0,45%	0,67%	-0,59	-0,22	-0,22	1,98%

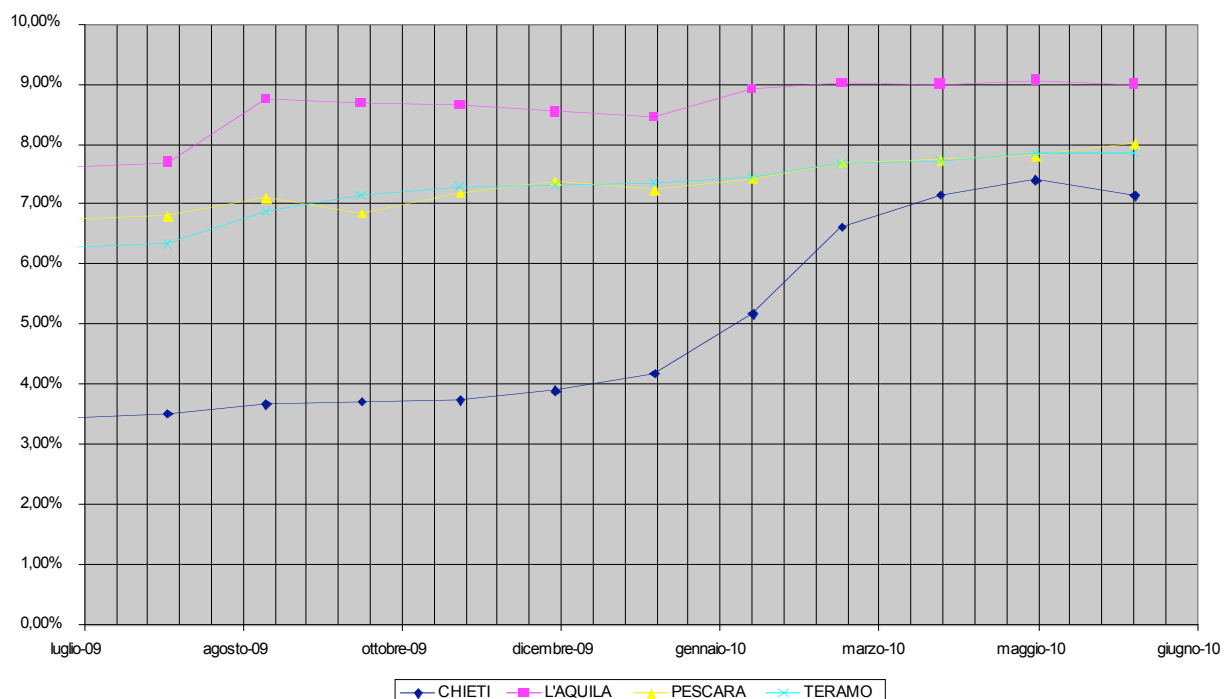
Scomponendo il dato per classe dimensionale delle imprese si nota che a partire dal mese di maggio i prestiti alle imprese minori sono andati aumentando in maniera significativa rispetto a quelli destinati alle imprese con più di 20 dipendenti. Il dato va però preso con qualche attenzione data la diversità dei valori assoluti e l'elevata eterogeneità delle imprese considerate nell'ambito dei due aggregati.

Trend dei prestiti al settore produttivo per dimensione (dati banca d'Italia)



Particolarmente impressionante risulta la crescita delle sofferenze come percentuale sui prestiti alle imprese; il dato assume un significato particolare per la provincia di Chieti che ha registrato una crescita del 2% in appena sei mesi.

Peso % delle sofferenze rispetto ai prestiti al settore produttivo (Dati Banca d'Italia)



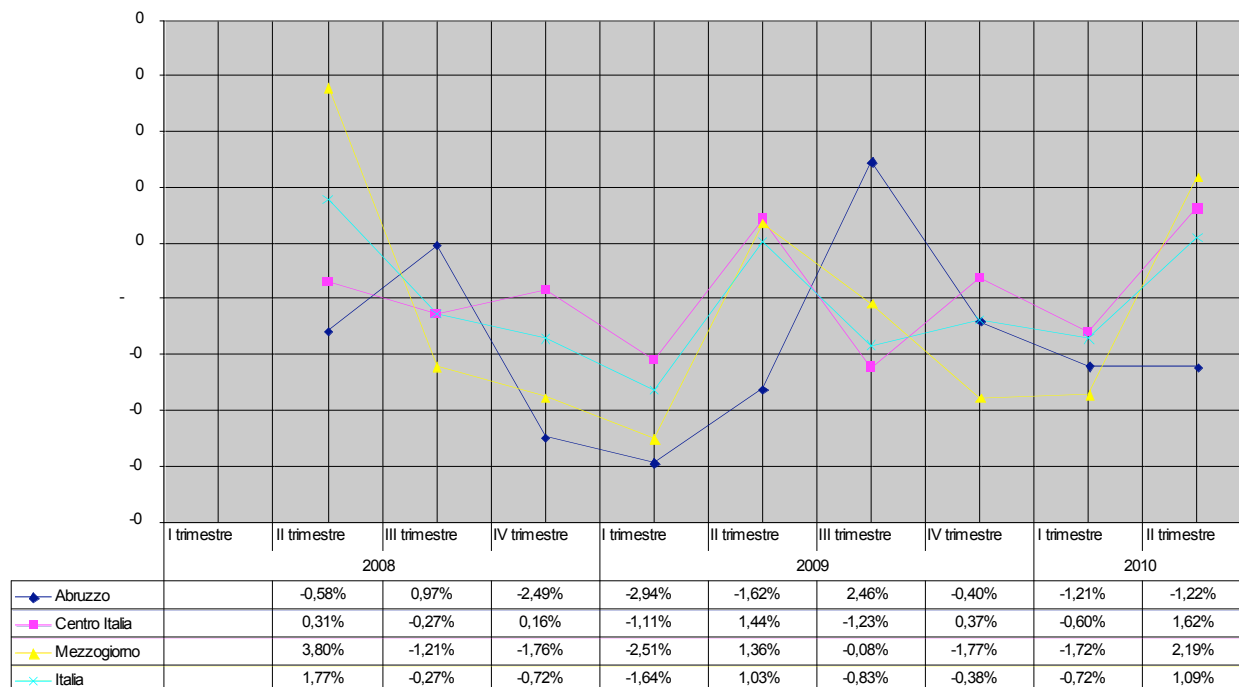
La situazione di crisi del tessuto economico abruzzese è chiaramente sintetizzata dal dato relativo alla demografia delle imprese che evidenzia la scomparsa di oltre 280 imprese nei tre settori tradizionalmente manifatturieri e di oltre 320 con riferimento alle sole aziende industriali. Con riferimento a questo dato va sottolineato che la perdita maggiore riguarda le società di persone, seguite da quelle di capitali, mentre le ditte individuali registrano un seppur minimo incremento, spiegabile essenzialmente con la decisione di “mettersi in proprio” di parte delle persone che non trovano altra collocazione sul mercato del lavoro.

Saldo Iscrizioni/cessazioni CCIAA I semestre 2010 (Dati Movimprese)

CODAT	DESC	Dati	AQ	CH	PE	TE	Totale complessivo
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	Saldo netto totale	- 5	- 1	- 3	-	9
		Saldo netto Soc. capitale	- 2	-	- 3	-	5
		Saldo netto Soc. persone	-	-	-	-	-
		Saldo netto Soc. ditte ind.	- 3	- 1	-	-	4
C	Attività manifatturiere	Saldo netto totale	- 185	- 30	- 57	- 55	327
		Saldo netto Soc. capitale	- 43	- 6	- 19	- 29	97
		Saldo netto Soc. persone	- 63	- 10	- 22	- 28	123
		Saldo netto Soc. ditte ind.	- 74	- 13	- 14	3	98
F	Costruzioni	Saldo netto totale	- 36	104	- 22	9	55
		Saldo netto Soc. capitale	6	4	1	- 1	10
		Saldo netto Soc. persone	- 28	3	- 9	- 14	48
		Saldo netto Soc. ditte ind.	42	37	36	36	151
T	Totale	Saldo netto totale	- 226	73	- 82	- 46	281
		Saldo netto Soc. capitale	- 39	- 2	- 21	- 30	92
		Saldo netto Soc. persone	- 91	- 7	- 31	- 42	171
		Saldo netto Soc. ditte ind.	- 35	23	22	39	49

Passando quindi all'analisi del mercato del lavoro, continua il trend negativo del numero di occupati, scesi da 521 mila unità nel I trimestre 2008 a 435 mila alla fine del II trimestre 2010 con una perdita complessiva di quasi il 7%.

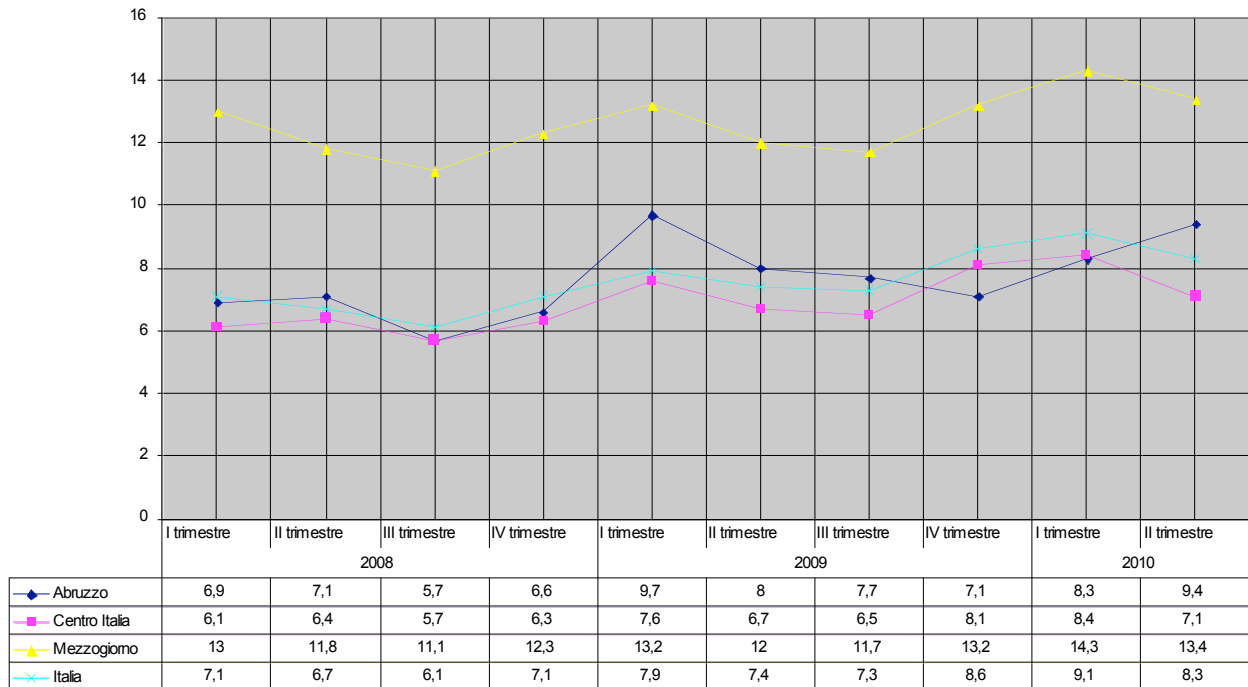
Variazione percentuale del numero di occupati sul trimestre precedente



(Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2010)

Parimenti è andato aumentando il tasso di disoccupazione, addirittura in controtendenza rispetto agli altri aggregati considerati nel corso del secondo trimestre 2010.

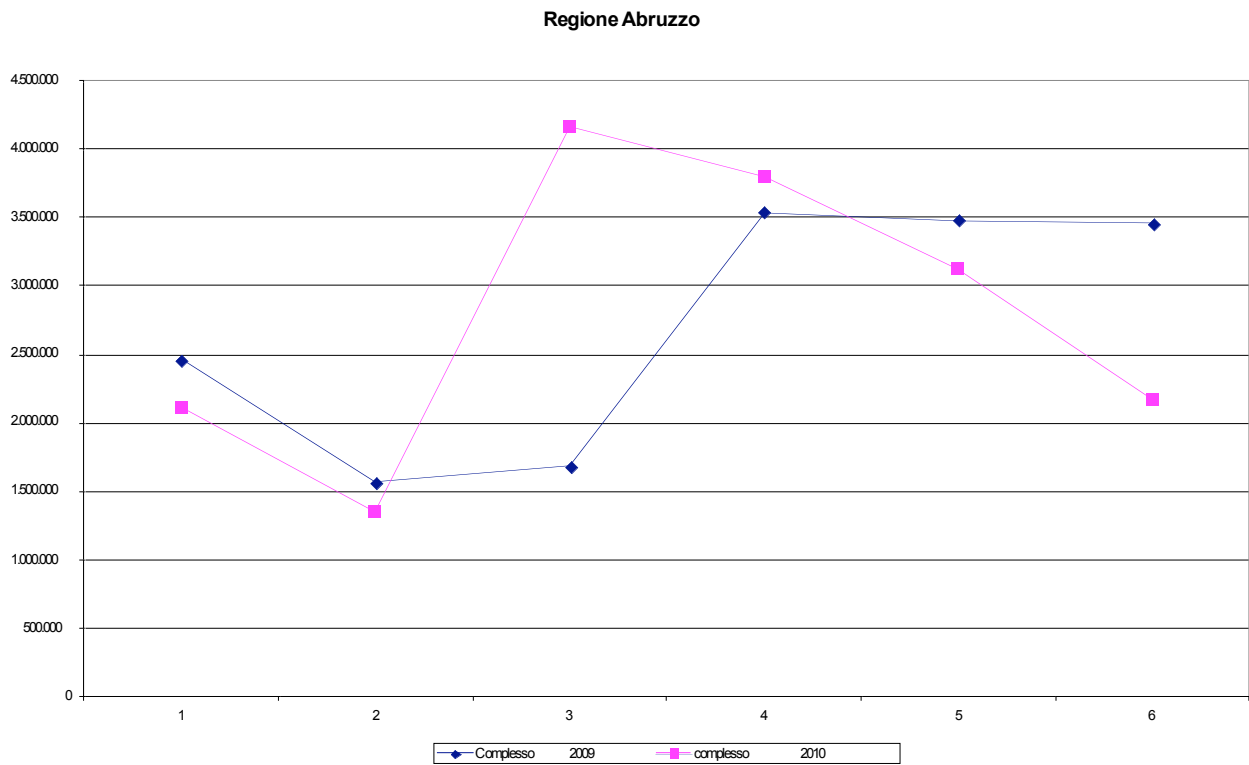
Tasso di disoccupazione (dati %)



(Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2010)

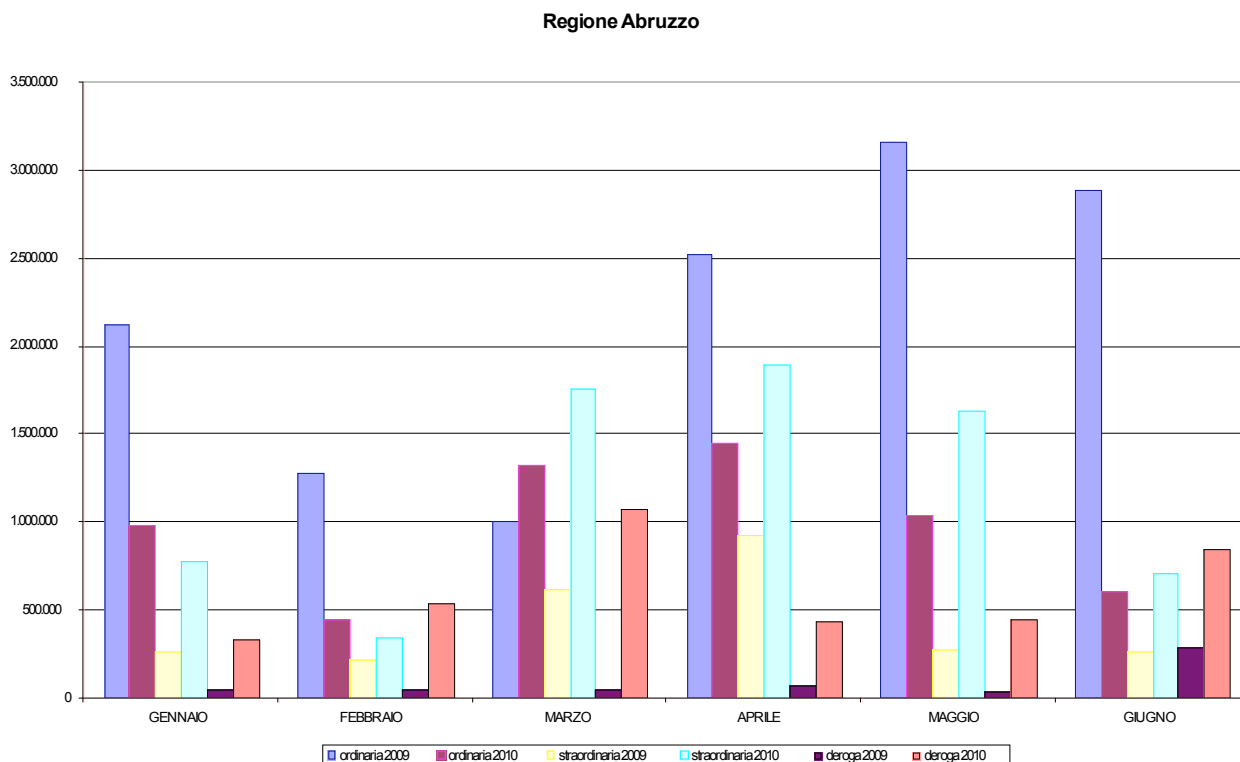
Parzialmente positivo sembrerebbe, invece il dato sulle ore di cassa integrazione cumulate registrate a livello regionale che sono drasticamente diminuite a partire dal mese di marzo ed a fine semestre si sono attestate a valori inferiori di oltre centomila ore in meno rispetto all'anno precedente.

Ore di cassa integrazione cumulata (dati INPS)



Scomponendo il dato complessivo nelle diverse tipologie di cassa integrazione, però, si nota che il trend dianzi descritto è il risultato di dinamiche assai differenziate. Mentre è andata diminuendo in maniera significativa la Cassa integrazione ordinaria, infatti, si è verificata una crescita assai consistente di quella straordinaria – il che sta a significare una non transitorietà della situazione di crisi. E' inoltre in crescita anche la Cassa integrazione in deroga.

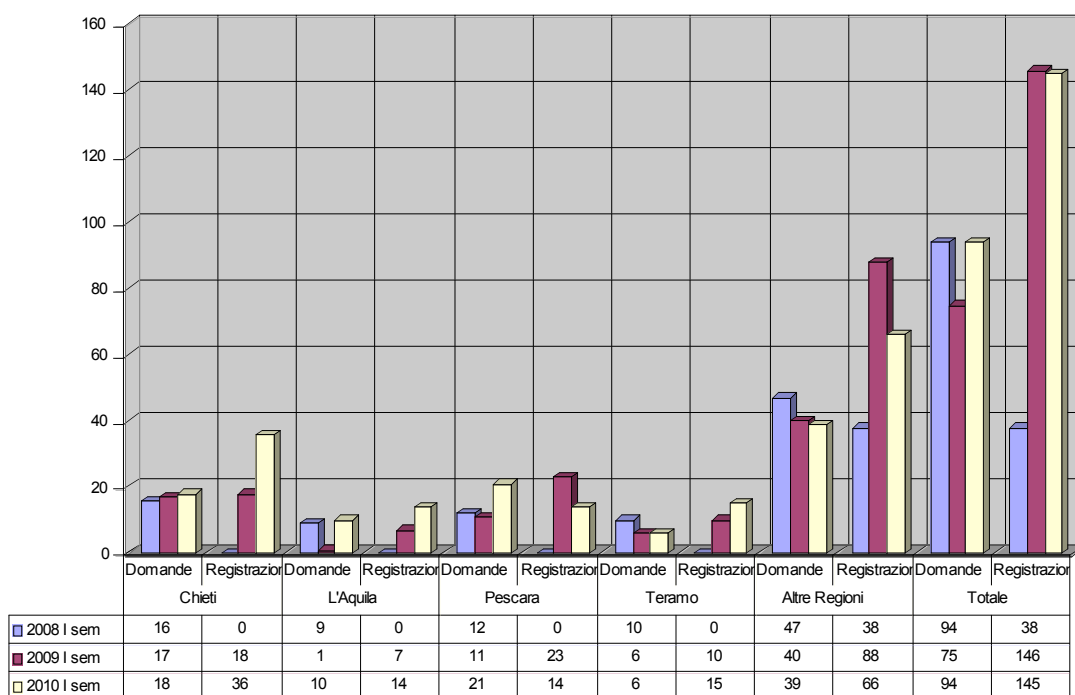
Ore di cassa integrazione cumulata per tipologia (dati INPS)



(Fonte: INPS, 2010)

Passando infine all'esame della capacità di innovazione del sistema economico, si registra una ripresa delle domande di brevetti per invenzioni che sono tornate ai livelli del 2008.

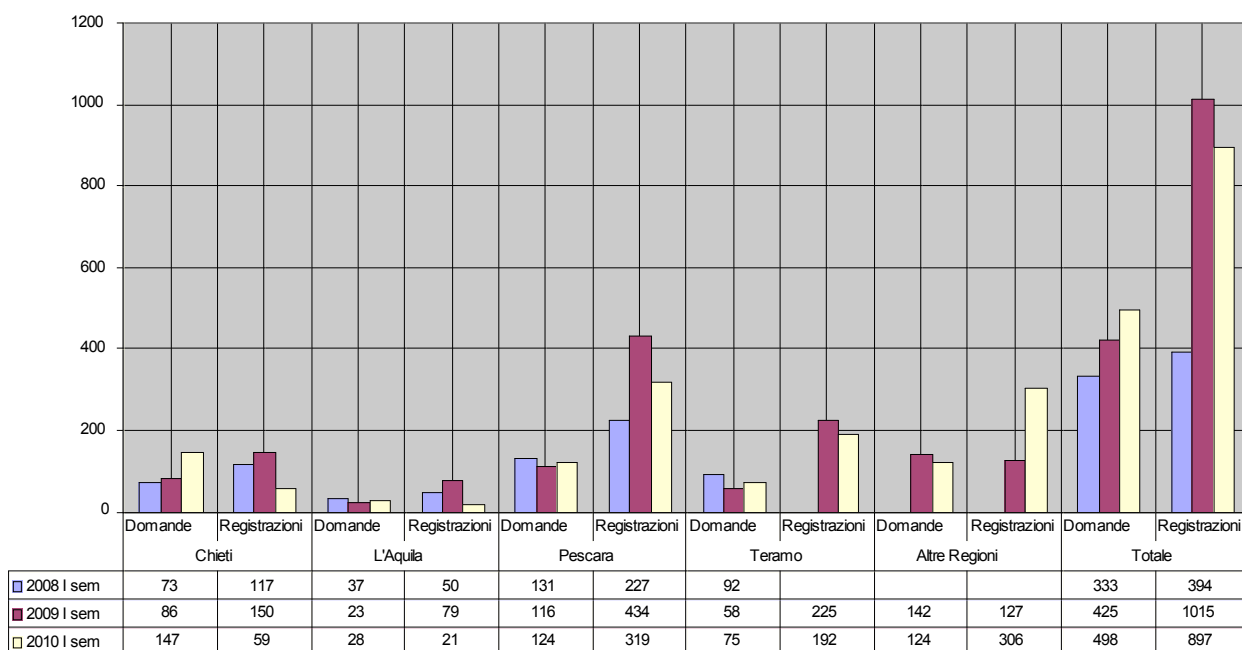
Domande e registrazioni di brevetti per invenzioni



(Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2010)

Il trend di crescita continua a caratterizzare le richieste di marchi, che non erano diminuite neanche nel primo semestre 2009, quando la crisi si era mostrata in tutta la sua vastità.

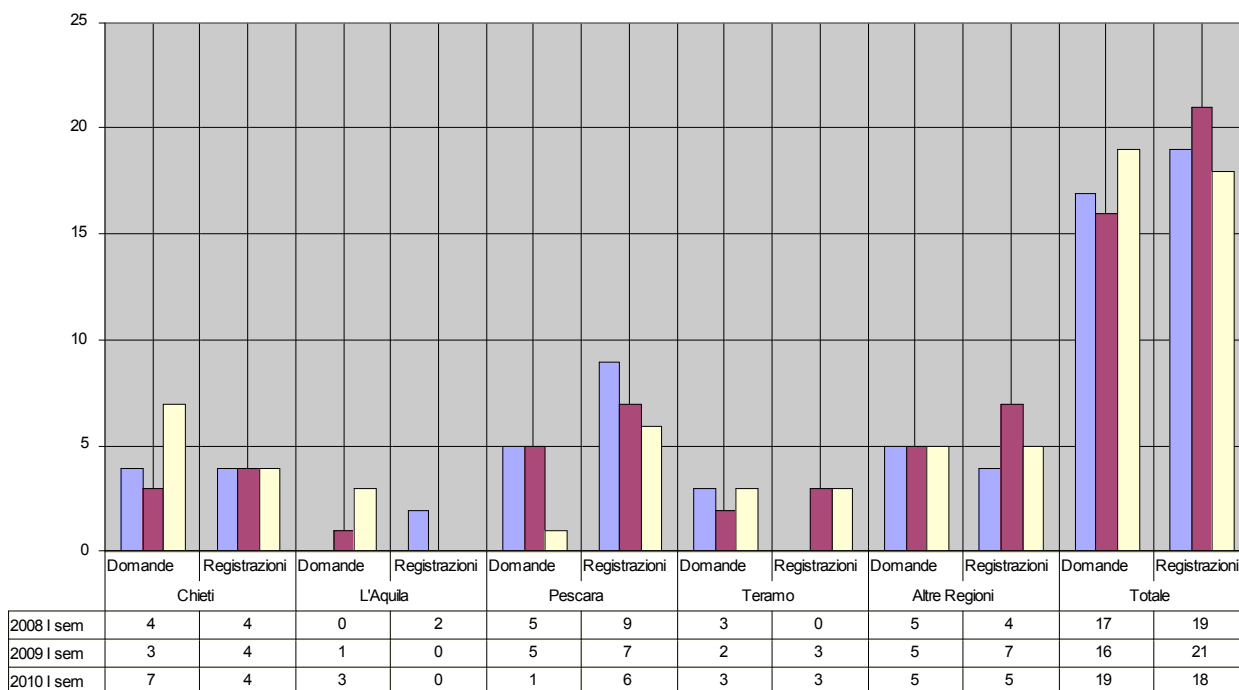
Domande e registrazioni di marchi



(Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2010)

Con riferimento ai disegni, si nota la marginalità di questa forma di tutela della proprietà intellettuale che risulta in linea con i dati 2009.

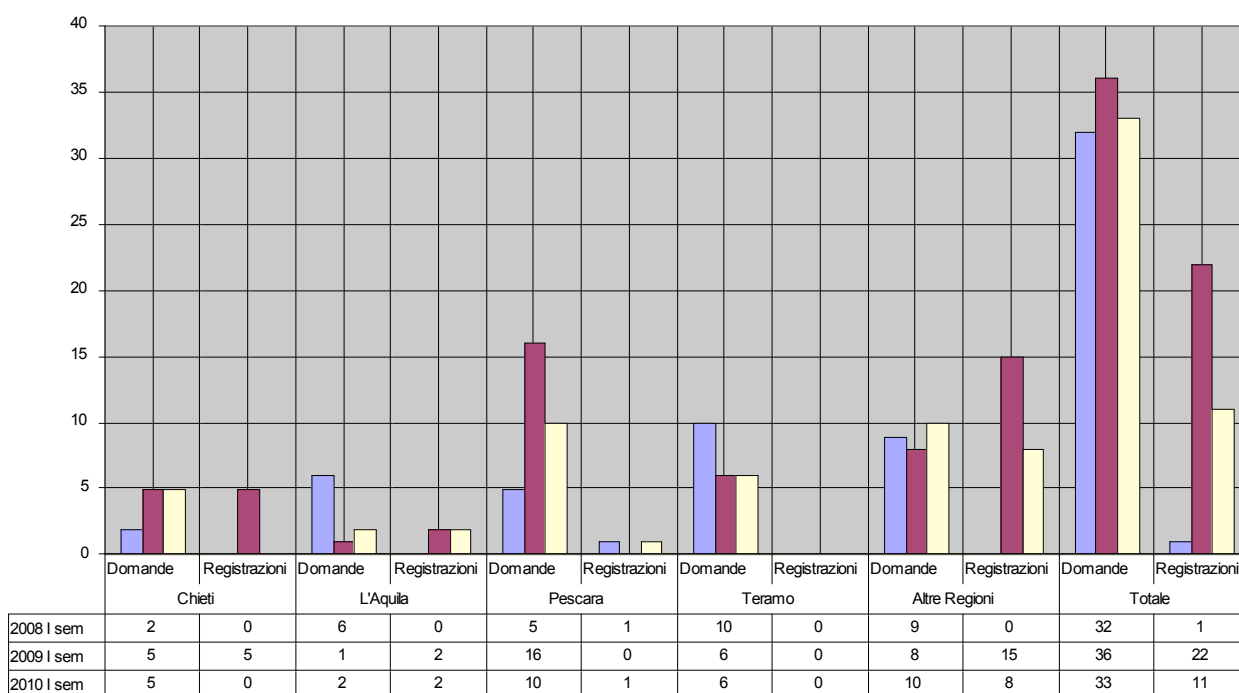
Domande e registrazioni di brevetti per disegni



(Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2010)

Altrettanto marginali, ma in leggera decrescita le richieste di brevetti per modelli di utilità.

Domande e registrazioni di brevetti per modelli di utilità



(Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2010)

3. I risultati dell'indagine del Centro Studi Confindustria Abruzzo

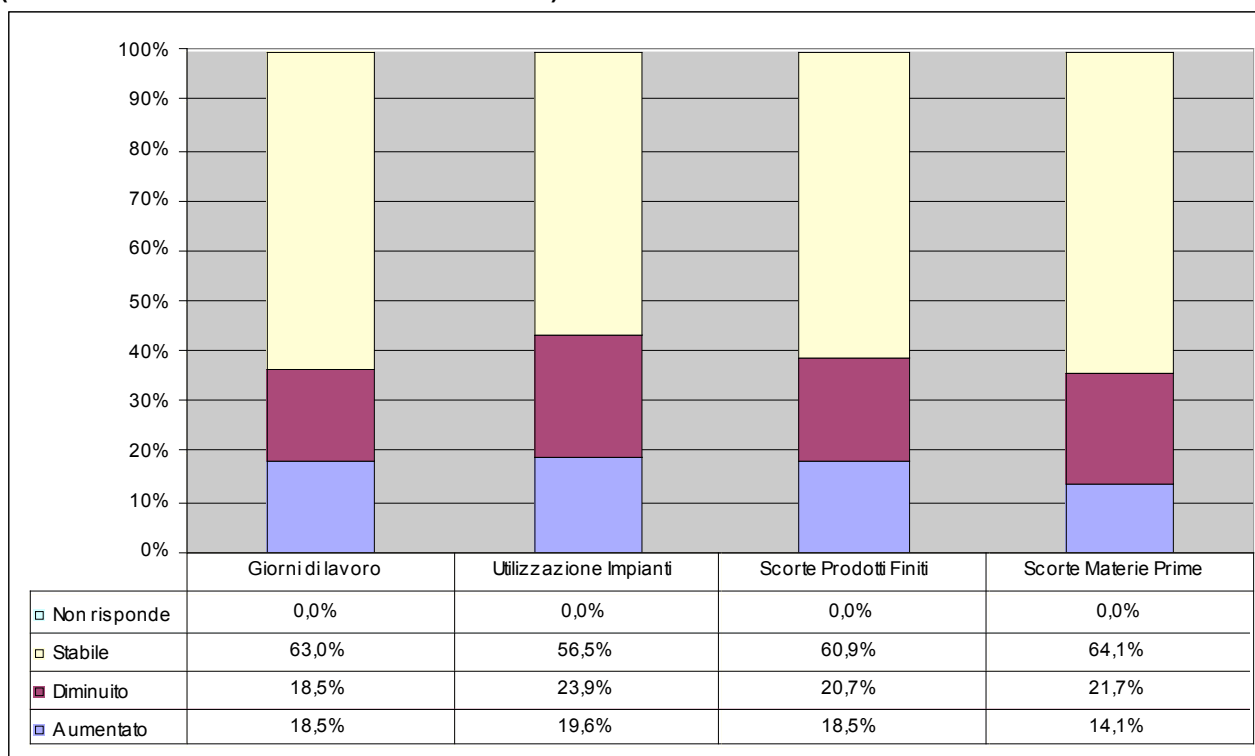
3.1 Le valutazioni sul I semestre 2010

La ricerca del Centro Studi Confindustria è stata condotta su un campione di imprese manifatturiere rappresentative dei diversi settori merceologici e delle differenti aree geografiche del territorio regionale. Rispetto alle precedenti edizioni, è stata effettuata una riclassificazione dei settori di attività accorpendo quelli più simili; sono quindi stati identificati i seguenti settori di riferimento:

- j) Alimenti e bevande;
- k) Carta, Cartotecnica e Tipografica;
- l) Chimico, Gomma e Plastica;
- m) Elettronico;
- n) Farmaceutico;
- o) Legno e mobili;
- p) Metalmeccanico;
- q) Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia;
- r) Tessile Abbigliamento Calzature e Pelli.

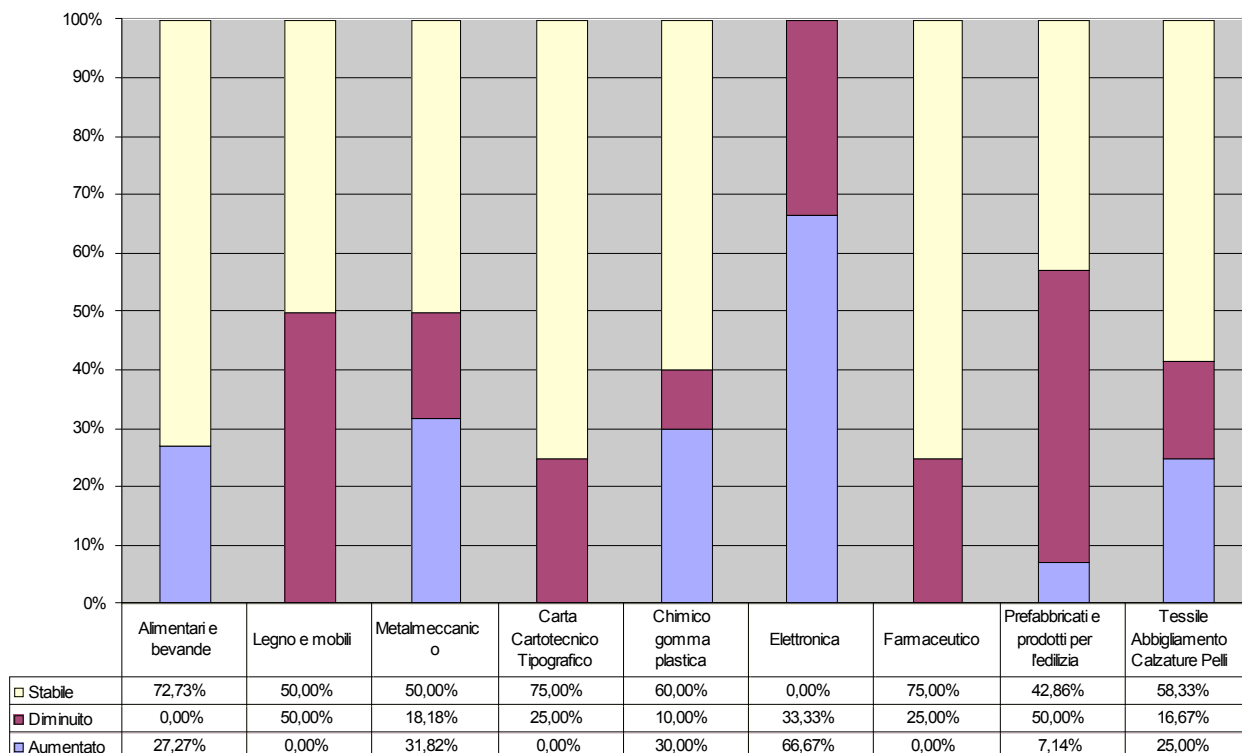
La ricerca ha riguardato sia l'analisi dei risultati relativi al I semestre 2010, che le aspettative sul II semestre; le tematiche su cui si è maggiormente soffermata l'attenzione sono state la produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione. Con riferimento all'area della produzione, si evidenzia che circa il 60% delle aziende intervistate ha dichiarato una situazione stabile rispetto al periodo Luglio-Dicembre 2009, quando però il 30% dei rispondenti aveva dichiarato di aver subito delle contrazioni degli indici. In altri termini, si delinea una situazione in cui la crisi ha raggiunto il punto di massima diffusione ma non ha ancora lasciato spazio alla ripresa economica.

**Valutazione dell'andamento degli indicatori di produzione nel I semestre 2010 rispetto al precedente
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



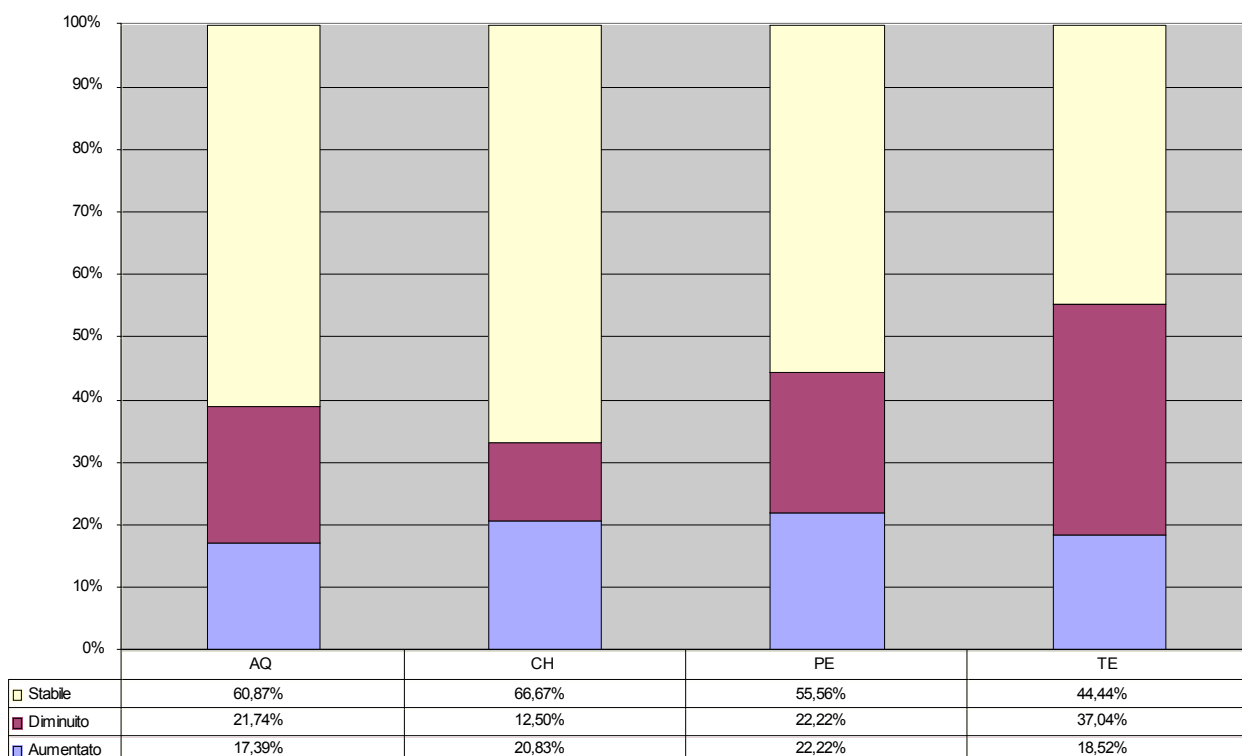
Con riferimento specifico all'andamento del grado di utilizzo della capacità produttiva degli impianti, si nota un significativo incremento nel settore Elettronico (66,67%), Metalmeccanico (31,82% degli intervistati) e Chimico gomma e plastica (30%) mentre ancora in forte crisi risultano il comparto Legno e mobile e quello dei Prefabbricati e prodotti per l'edilizia. Per quest'ultimo, sembra potersi affermare che la fine dell'effetto positivo del progetto CASE ed il non ancora massiccio avvio della ricostruzione pesante post-terremoto hanno frenato la crescita registrata nel semestre precedente.

Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti (I sem. 2010 vs II sem. 2009) per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



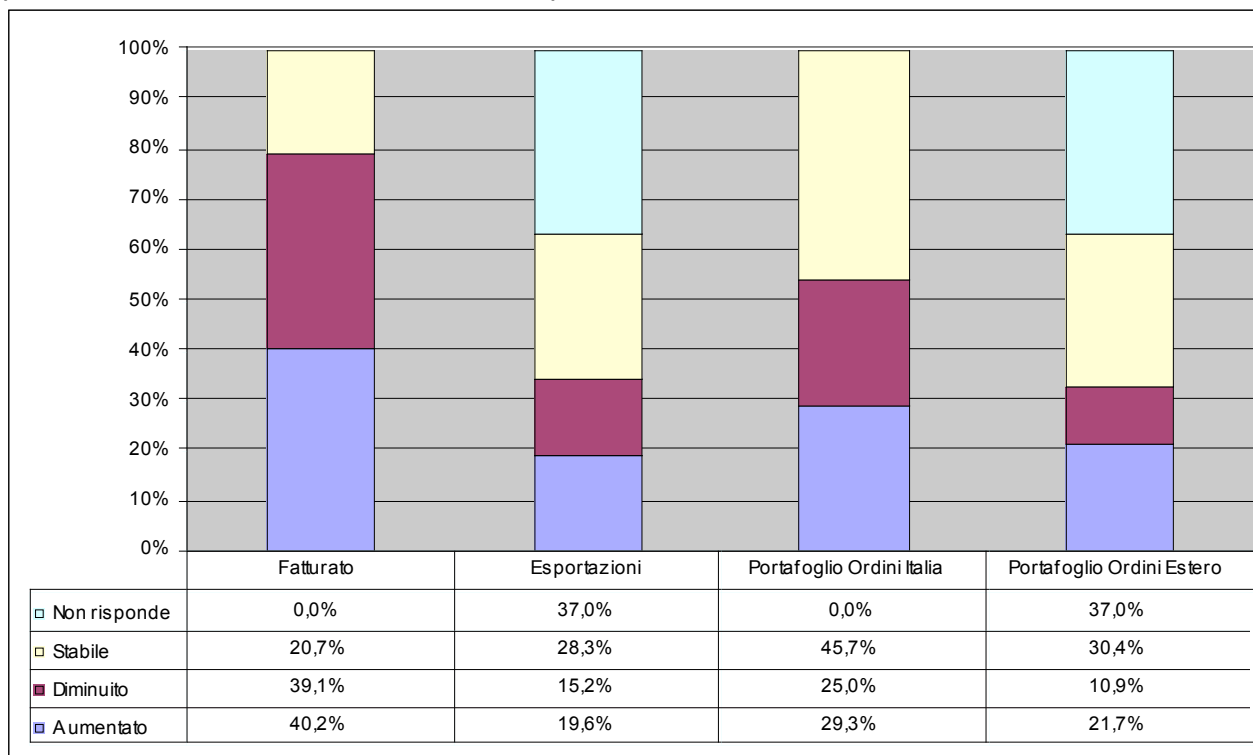
La ripartizione per ambito geografico evidenzia la profonda crisi che ha colpito il territorio teramano, tradizionalmente legato al comparto legno e mobili.

Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti (I sem. 2010 vs II sem. 2009) per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



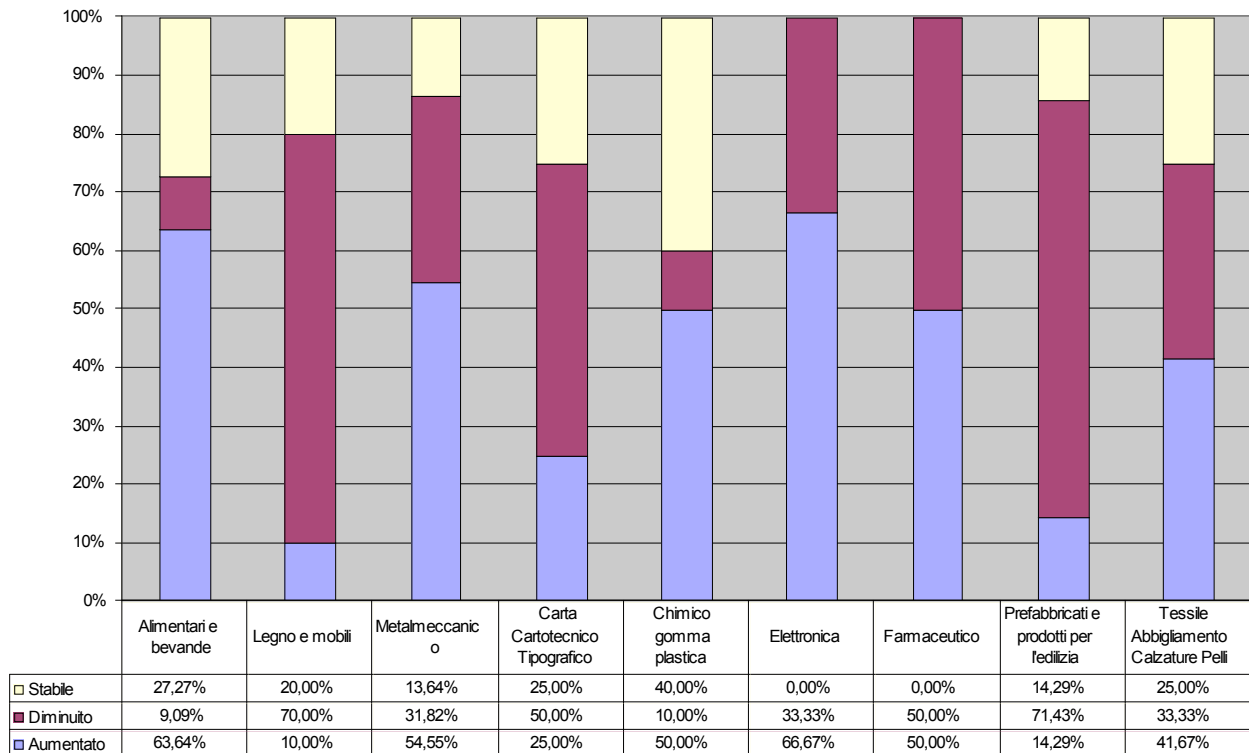
Gli indicatori commerciali indicano una maggiore vivacità del tessuto imprenditoriale anche se le evidenze appaiono assolutamente contrastanti. A fronte di un 40% di imprese che dichiarano di aver ottenuto un incremento di fatturato superiore allo 0,5%, altrettante hanno indicato una contrazione. Maggiore stabilità appare caratterizzare i rapporti con l'estero dove oltre il 45% degli intervistati non registra variazioni significative dell'export mentre quasi il 30% registra un aumento. La ripresa dei mercati esteri appare però frenata per il prossimo futuro, dato che solo poco più del 20% degli intervistati registra un portafoglio ordini dall'estero in crescita.

Valutazione dell'andamento degli indicatori commerciali nel I semestre 2010 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



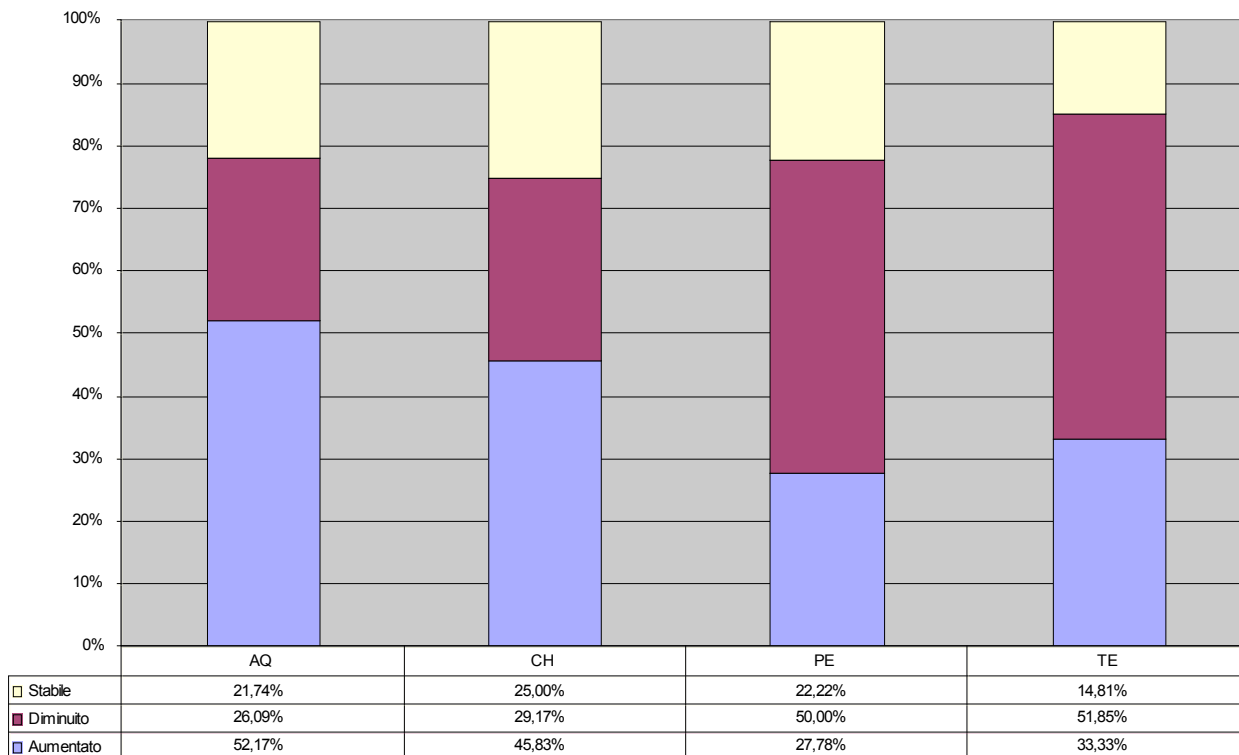
Con specifico riferimento all'andamento del fatturato nel I semestre 2010 rispetto al precedente, si notano situazioni assai diversificate a livello settoriale con il settore Alimentari e bevande, Elettronico e Metalmeccanico che sono in diffusa espansione ed i comparti del Legno e mobili e Prefabbricati e prodotti per l'edilizia con circa il 70% di rispondenti che dichiarano una contrazione. Non conclusivi appaiono i dati relativi al settore farmaceutico dove il limitato numero di imprese presenti sul territorio regionale si caratterizza per portafogli prodotti differenziati (farmaci etici vs da banco).

Valutazione dell'andamento del fatturato (I semestre 2010 vs Il semestre 2009) per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



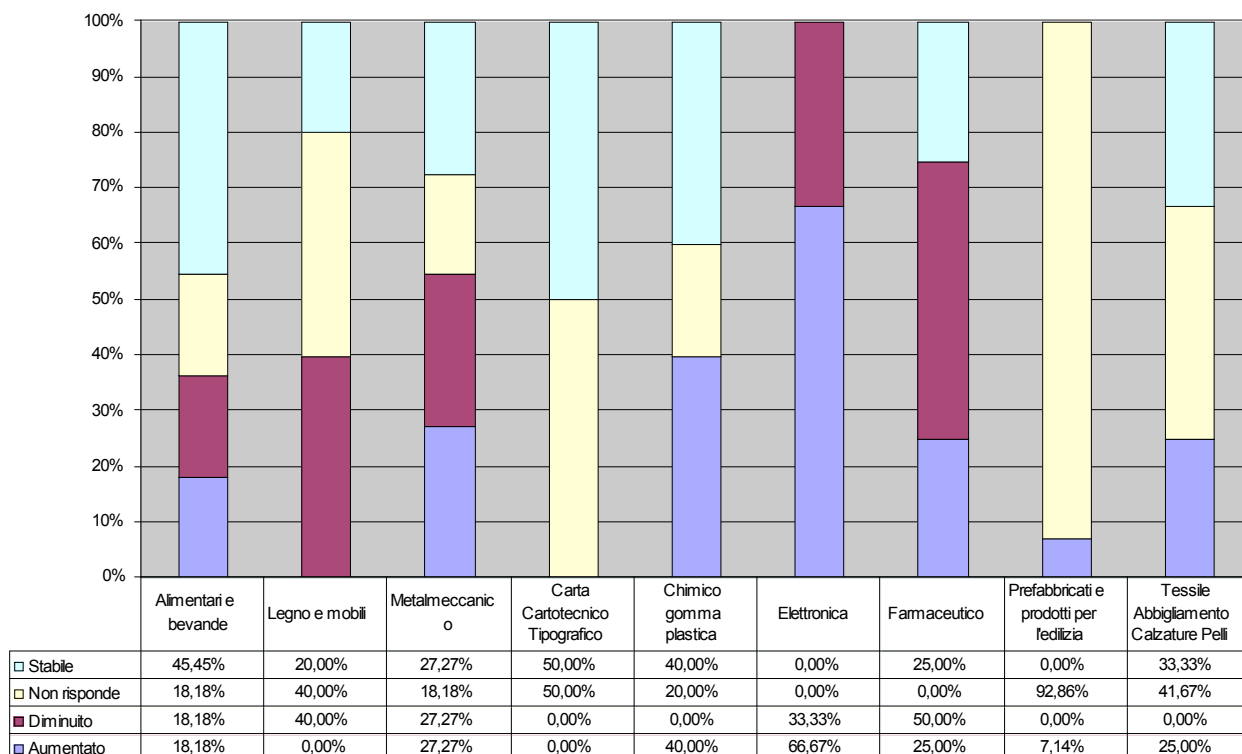
I dati relativi agli aggregati geografici mostrano chiaramente i benefici effetti che la crescita del fatturato nel Metalmeccanico e nell'Alimentare hanno avuto sulla performance dell'area chietina. Ancora in significativa contrazione dei fatturati risulta l'economia teramana su cui pesa specialmente la crisi del comparto legno e mobili.

Valutazione dell'andamento del fatturato (I semestre 2010 vs II semestre 2009) per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



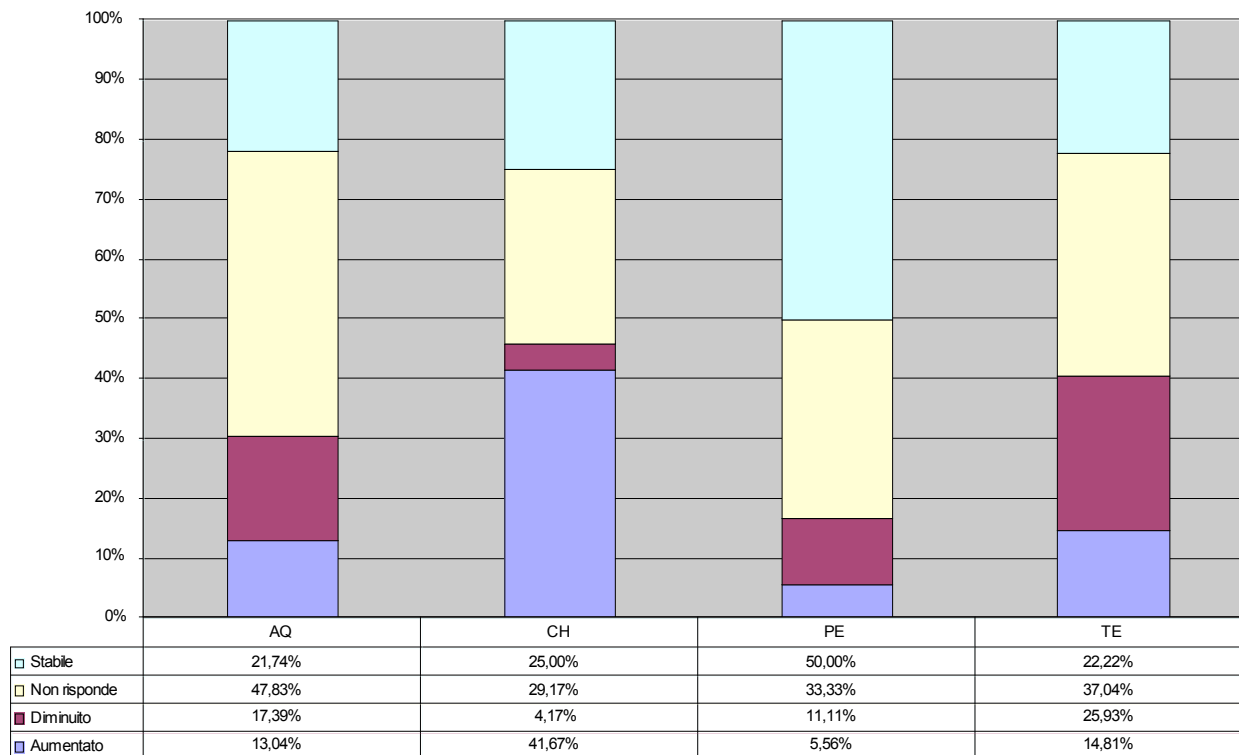
Dal punto di vista delle esportazioni, nel diffuso quadro di stabilità spiccano il 66% delle imprese elettroniche ed il 40% delle imprese del comparto Chimico gomma e plastica che dichiarano un aumento dei flussi commerciali con l'estero e la corrispondente contrazione del settore del legno. I dati relativi al settore farmaceutico – che evidenziano andamenti assai variegati – sono da considerare alla luce della limitatezza delle imprese del settore e dell'appartenenza di alcune di esse a gruppi multinazionali.

Valutazione dell'andamento delle esportazioni (I semestre 2010 vs II semestre 2009) per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



A livello geografico, le esportazioni hanno maggiormente contribuito alla ripartenza dell'economia chietina, che ha beneficiato della presenza sia delle imprese del settore Chimico, gomma e plastica sia di quello metalmeccanico.

Valutazione dell'andamento delle esportazioni (I semestre 2010 vs II semestre 2009) per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Passando ad esaminare le variabili relative al mercato del lavoro, si evidenzia un limitatissimo ricorso alle assunzioni, indipendentemente dal livello di inquadramento contrattuale e dalla tipologia di contratto. Alcune evidenze in parziale controtendenza si rinvengono con riferimento alla provincia di L'Aquila, dove circa il 30% delle aziende intervistate ha fatto ricorso ad assunzioni di operai (e più marginalmente di impiegati) con contratti a tempo determinato ed indeterminato. Va altresì notato che limitato appare ancora il ricorso al contratto a somministrazione e quasi del tutto inutilizzato quello di apprendistato.

Assunzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO

Provincia	Operai		Impiegati		Quadri		Dirigenti	
	No	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Sì
AQ	69,6%	30,4%	73,9%	26,1%	91,3%	8,7%	91,3%	8,7%
CH	87,5%	12,5%	79,2%	20,8%	100,0%	0,0%	95,8%	4,2%
PE	83,3%	16,7%	77,8%	22,2%	88,9%	11,1%	100,0%	0,0%
TE	81,5%	18,5%	96,3%	3,7%	96,3%	3,7%	96,3%	3,7%
Totale complessivo	80,4%	19,6%	82,6%	17,4%	94,6%	5,4%	95,7%	4,3%

ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO

Provincia	Operai		Impiegati		Quadri		Dirigenti	
	No	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Sì
AQ	73,9%	26,1%	78,3%	21,7%	95,7%	4,3%	95,7%	4,3%
CH	70,8%	29,2%	79,2%	20,8%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
PE	77,8%	22,2%	77,8%	22,2%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
TE	59,3%	40,7%	81,5%	18,5%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
Totale complessivo	69,6%	30,4%	79,3%	20,7%	98,9%	1,1%	98,9%	1,1%

ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE LAVORO

Provincia	Operai		Impiegati		Quadri		Dirigenti	
	No	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Sì
AQ	91,3%	8,7%	95,7%	4,3%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
CH	83,3%	16,7%	91,7%	8,3%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
PE	88,9%	11,1%	88,9%	11,1%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
TE	81,5%	18,5%	88,9%	11,1%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
Totale complessivo	85,9%	14,1%	91,3%	8,7%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%

ASSUNZIONI CON CONTRATTO PART-TIME

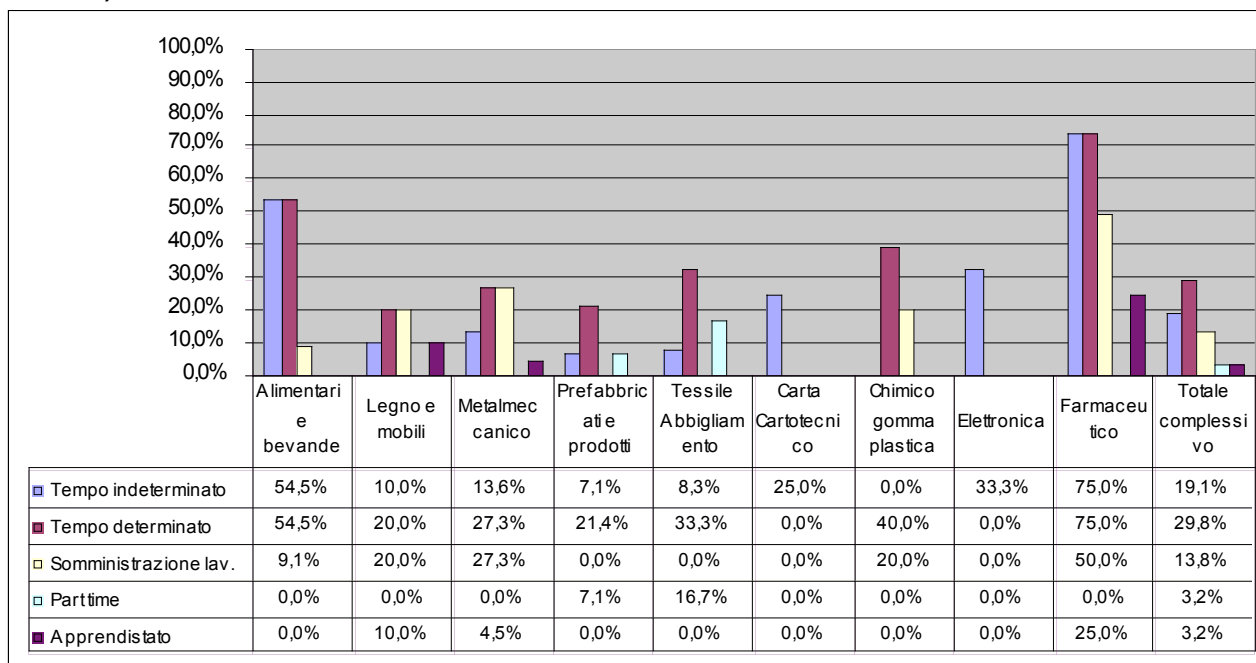
Provincia	Operai		Impiegati		Quadri		Dirigenti	
	No	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Sì
AQ	95,7%	4,3%	100,0%	0,0%	95,7%	4,3%	95,7%	4,3%
CH	95,8%	4,2%	95,8%	4,2%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
PE	94,4%	5,6%	94,4%	5,6%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
TE	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
Totale complessivo	96,7%	3,3%	97,8%	2,2%	98,9%	1,1%	98,9%	1,1%

ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO

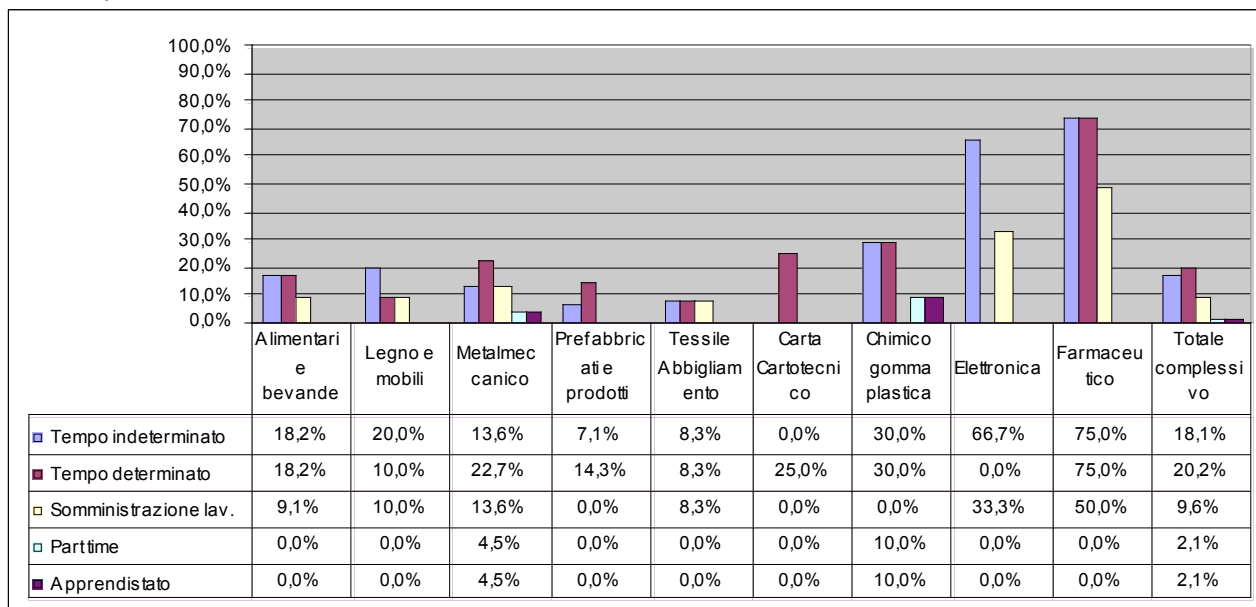
Provincia	Operai		Impiegati	
	No	Sì	No	Sì
AQ	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
CH	95,8%	4,2%	95,8%	4,2%
PE	94,4%	5,6%	94,4%	5,6%
TE	96,3%	3,7%	100,0%	0,0%
Totale complessivo	96,7%	3,3%	97,8%	2,2%

Le imprese che hanno operato incremento degli organici si sono focalizzate principalmente su figure operaie ed impiegatizie che sono state assunte - a tempo determinato ed indeterminato – specialmente nei settori alimentare, elettronico e farmaceutico – tradizionalmente anticiclici in quanto produttori di beni di prima necessità.

Assunzioni di OPERAI per tipologia di contratto e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

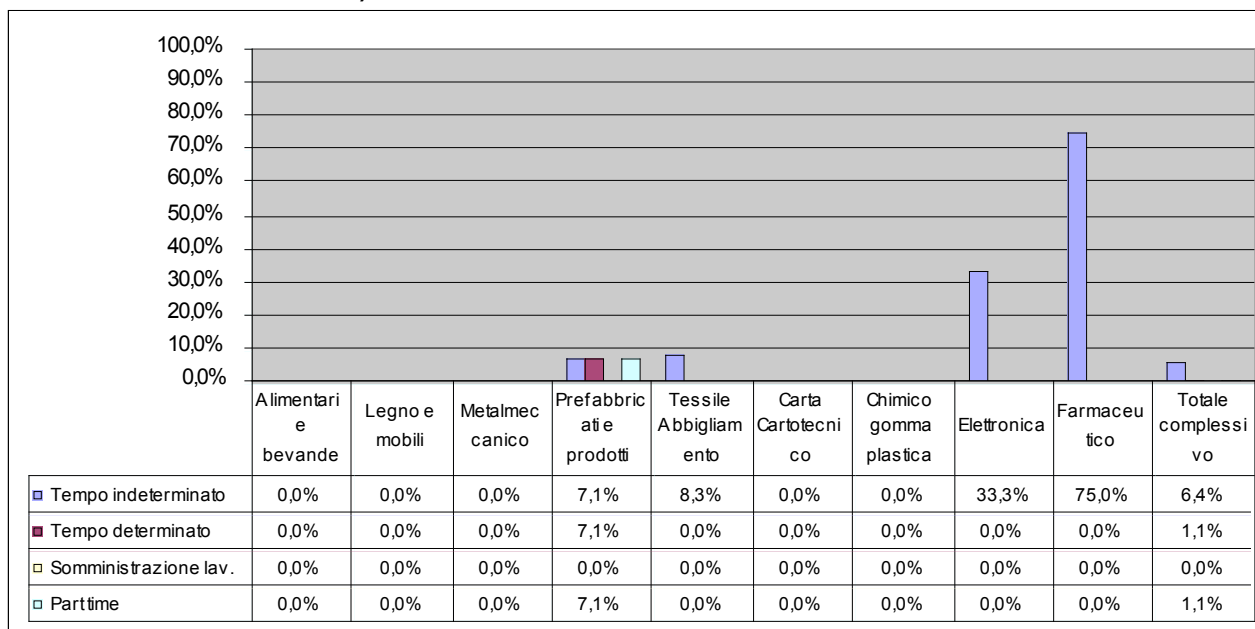


Assunzioni di IMPIEGATI per tipologia di contratto e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

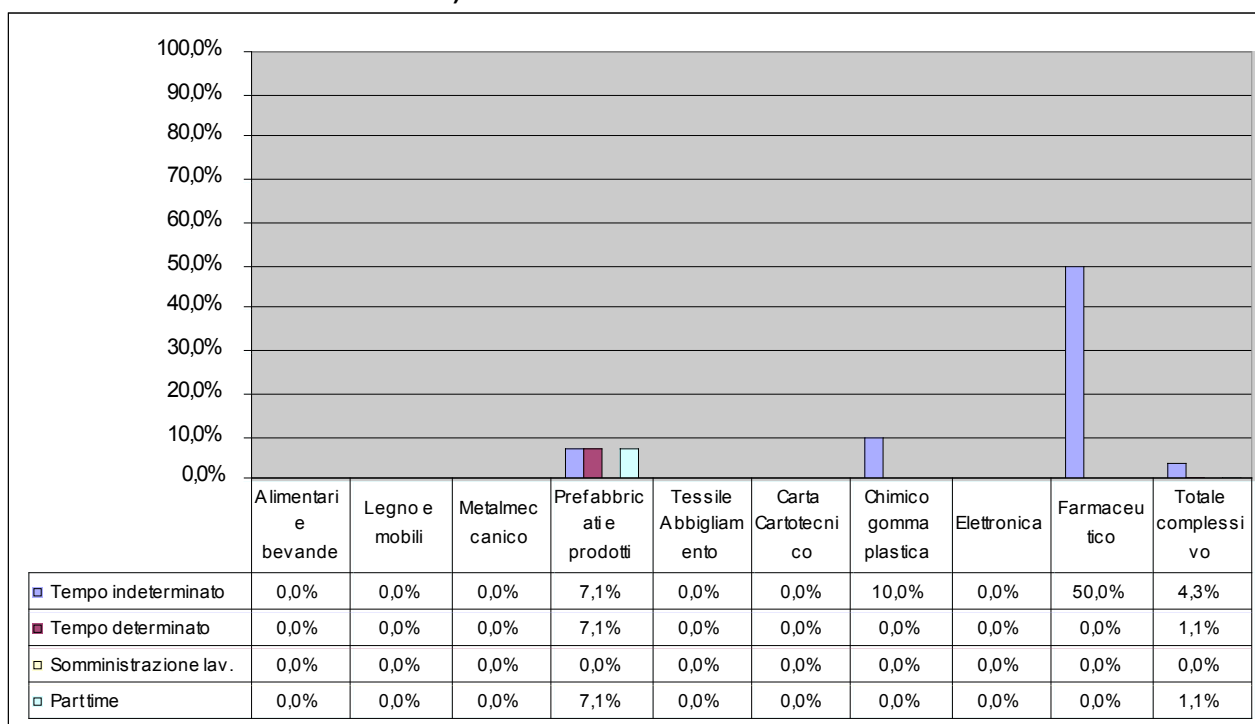


I soli settori che appaiono aver investito in professionalità più avanzate ed addirittura apicali sono quelli farmaceutico ed elettronico, caratterizzati da un maggior livello di innovazione e, quindi, dalla necessità di profili professionali con maggiori conoscenze e competenze.

Assunzioni di QUADRI per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Assunzioni di DIRIGENTI per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



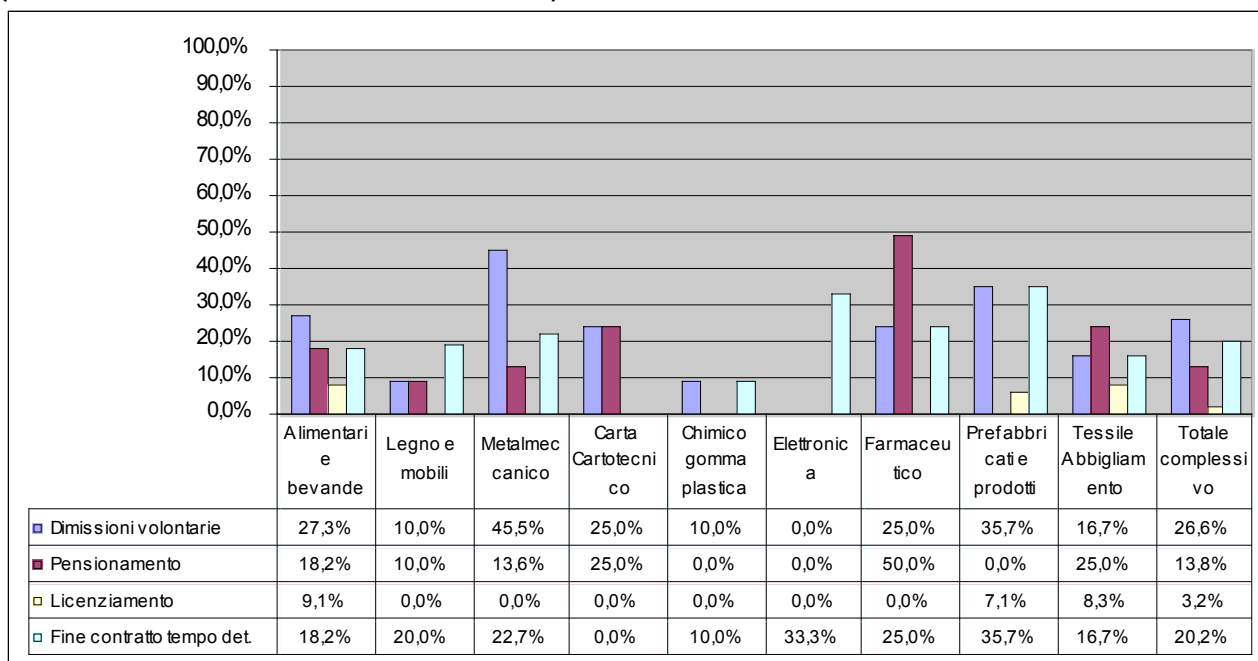
La stagnazione – se non ulteriore crisi – del sistema economico regionale ha avuto significativi effetti anche dal punto di vista della diminuzione di personale nelle aziende del campione. Quasi il 30% di queste ha dichiarato l'esistenza di dimissioni volontarie tra gli operai, mentre un 20% ha subito riduzioni di organico per fine contratto. In genere assai limitato è stato il ricorso ai licenziamenti, con l'eccezione di quadri ed impiegati nell'area aquilana e di dirigenti in quella chietina.

Riduzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

DIMISSIONI VOLONTARIE								
Settore	Operai		Impiegati		Quadri		Dirigenti	
	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si
AQ	78,3%	21,7%	95,7%	4,3%	95,7%	4,3%	100,0%	0,0%
CH	79,2%	20,8%	91,7%	8,3%	100,0%	0,0%	95,8%	4,2%
PE	66,7%	33,3%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%	88,9%	11,1%
TE	66,7%	33,3%	88,9%	11,1%	100,0%	0,0%	96,3%	3,7%
Totale complessivo	72,8%	27,2%	93,5%	6,5%	98,9%	1,1%	95,7%	4,3%
PENSIONAMENTO								
Settore	Operai		Impiegati		Quadri		Dirigenti	
	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si
AQ	95,7%	4,3%	91,3%	8,7%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
CH	87,5%	12,5%	79,2%	20,8%	95,8%	4,2%	100,0%	0,0%
PE	72,2%	27,8%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
TE	85,2%	14,8%	92,6%	7,4%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
Totale complessivo	85,9%	14,1%	90,2%	9,8%	98,9%	1,1%	100,0%	0,0%
LICENZIAMENTO								
Settore	Operai		Impiegati		Quadri		Dirigenti	
	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si
AQ	100,0%	0,0%	95,7%	4,3%	95,7%	4,3%	100,0%	0,0%
CH	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%	95,8%	4,2%
PE	83,3%	16,7%	94,4%	5,6%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
TE	100,0%	0,0%	96,3%	3,7%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
Totale complessivo	96,7%	3,3%	96,7%	3,3%	98,9%	1,1%	98,9%	1,1%
FINE CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO								
settore	Operai		Impiegati		Quadri		Dirigenti	
	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si
AQ	91,3%	8,7%	95,7%	4,3%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
CH	79,2%	20,8%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
PE	72,2%	27,8%	94,4%	5,6%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
TE	74,1%	25,9%	96,3%	3,7%	100,0%	0,0%	96,3%	3,7%
Totale complessivo	79,3%	20,7%	96,7%	3,3%	100,0%	0,0%	98,9%	1,1%

A livello settoriale, i licenziamenti di operai si sono concentrati essenzialmente sui comparti TAC e Prefabbricati e prodotti per l'edilizia, dove si sono registrati anche diversi casi di riduzioni per fine contratto di lavoro a tempo determinato. Un simile risultato appare spiegabile anche con la fine dell'effetto di spinta derivante dal Progetto CASE e dalla mancata reale partenza della ricostruzione pesante nei comuni del cratere.

Riduzioni di OPERAI per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



In un momento di stagnazione – e talvolta di contrazione - del mercato quale quello descritto in precedenza, il ricorso alla formazione è risultato particolarmente ridotto, interessando solamente il 20% circa delle imprese intervistate, con una polarizzazione sulle province di L'Aquila e Pescara.

Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

settore	Operai		Impiegati		Quadri		Dirigenti	
	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si
AQ	73,9%	26,1%	69,6%	30,4%	91,3%	8,7%	91,3%	8,7%
CH	83,3%	16,7%	79,2%	20,8%	83,3%	16,7%	91,7%	8,3%
PE	66,7%	33,3%	66,7%	33,3%	72,2%	27,8%	88,9%	11,1%
TE	85,2%	14,8%	96,3%	3,7%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
Totale complessivo	78,3%	21,7%	79,3%	20,7%	88,0%	12,0%	93,5%	6,5%

A livello settoriale spiccano i dati relativi al settore del Legno e mobili che sembra aver approfittato della crisi che ancora lo caratterizza per riqualificare le proprie maestranze. Significativa la diffusione di progetti formativi anche nei settori Chimico e farmaceutico, solitamente caratterizzati da professionalità di maggior rilievo.

Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

settore	Operai		Impiegati		Quadri		Dirigenti	
	No	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Sì
Alimentari e bevande	90,9%	9,1%	90,9%	9,1%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
Legno e mobili	70,0%	30,0%	80,0%	20,0%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%
Metalmeccanico	72,7%	27,3%	77,3%	22,7%	86,4%	13,6%	100,0%	0,0%
Carta Cartotecnico Tipografico	75,0%	25,0%	62,5%	37,5%	75,0%	25,0%	87,5%	12,5%
Chimico gomma plastica	70,0%	30,0%	90,0%	10,0%	90,0%	10,0%	90,0%	10,0%
Elettronica	100,0%	0,0%	66,7%	33,3%	66,7%	33,3%	66,7%	33,3%
Farmaceutico	50,0%	50,0%	25,0%	75,0%	50,0%	50,0%	75,0%	25,0%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	92,9%	7,1%	92,9%	7,1%	92,9%	7,1%	92,9%	7,1%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelli	83,3%	16,7%	75,0%	25,0%	83,3%	16,7%	83,3%	16,7%
Totale complessivo	78,7%	21,3%	78,7%	21,3%	87,2%	12,8%	92,6%	7,4%

La mancata inversione di rotta nell'andamento dell'economia regionale ha comportato una limitata propensione agli investimenti in macchinari in tutte le quattro province. In tal senso, se può considerarsi un dato parzialmente positivo che oltre un quarto delle imprese intervistate abbia deciso di ampliare la propria capacità produttiva – nella speranza di una prossima definitiva ripresa, attente riflessioni dovrebbero essere svolte sul dato relativo ai contenuti investimenti in innovazione di processo.

Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
AQ	26,1%	17,4%	17,4%
CH	29,2%	20,8%	16,7%
PE	27,8%	11,1%	5,6%
TE	25,9%	18,5%	22,2%
Totale complessivo	27,2%	17,4%	16,3%

La scomposizione del dato per settore merceologico evidenzia una concentrazione di investimenti nei settori in cui sono presenti aziende di maggiori dimensioni e a maggiore propensione innovativa.

Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

settore	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
Alimentari e bevande	36,4%	18,2%	27,3%
Legno e mobili	10,0%	0,0%	20,0%
Metalmeccanico	18,2%	9,1%	4,5%
Carta Cartotecnico Tipografico	25,0%	0,0%	25,0%
Chimico gomma plastica	50,0%	50,0%	30,0%
Elettronica	33,3%	33,3%	66,7%
Farmaceutico	75,0%	25,0%	25,0%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	21,4%	21,4%	7,1%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelli	16,7%	25,0%	8,3%
Totale complessivo	26,6%	18,1%	17,0%

Anche nel I semestre del 2010, così come nel II del 2009, il ricorso a strumenti di tutela della proprietà intellettuale è stato particolarmente contenuto, indicando – insieme al già richiamato dato sugli investimenti in innovazione di processo - una diffusa scarsa propensione all'innovazione. Maggiore attenzione appare invece dedicata alla tutela dei marchi, specialmente da parte delle imprese aquilane.

Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per provincia e tipologia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Brevetti di invenzione	Modelli di Utilità	Modelli/Disegni ornamentali	Marchi	Software
AQ	0,0%	0,0%	0,0%	17,4%	0,0%
CH	4,2%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%
PE	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
TE	3,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale complessivo	2,2%	0,0%	0,0%	8,7%	0,0%

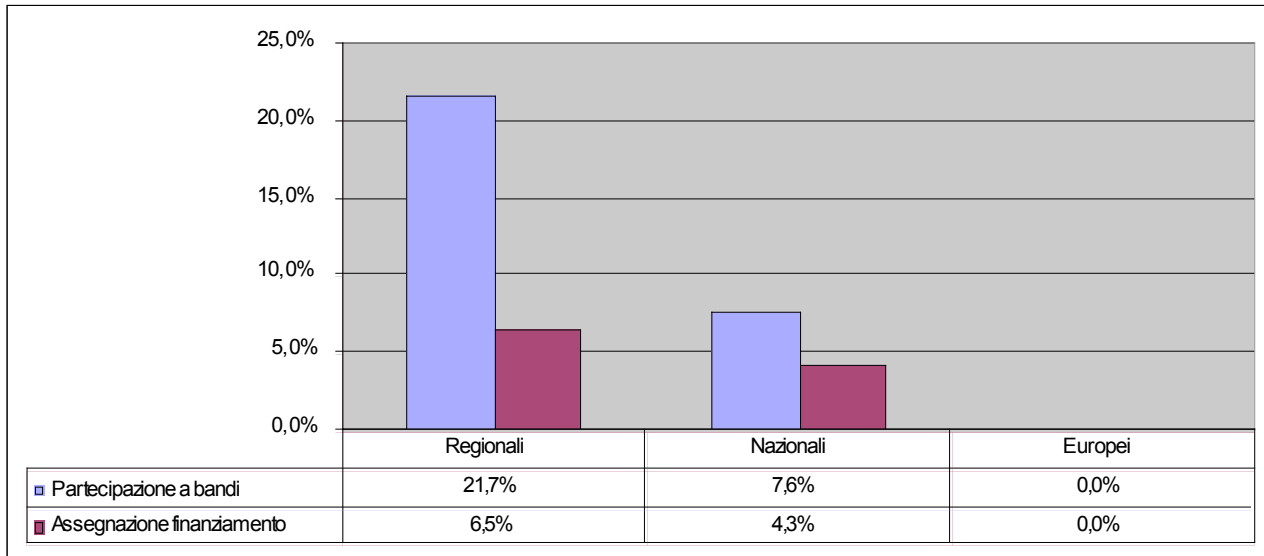
L'analisi del dato mostra – in maniera parzialmente inattesa – che le transazioni/registrazioni di brevetti hanno riguardato essenzialmente i settori elettronico alimentare e metalmeccanico, che sono stati anche attivi sul versante dei marchi e del software

Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per tipologia e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

settore	Brevetti di invenzione	Modelli di Utilità	Modelli/Disegni ornamentali	Marchi	Software
Alimentari e bevande	9,1%	0,0%	0,0%	18,2%	0,0%
Legno e mobili	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Metalmeccanico	4,5%	0,0%	0,0%	4,5%	0,0%
Carta Cartotecnico Tipografico	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Chimico gomma plastica	0,0%	0,0%	0,0%	10,0%	0,0%
Elettronica	33,3%	0,0%	0,0%	0,0%	33,3%
Farmaceutico	0,0%	0,0%	0,0%	50,0%	0,0%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelli	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%
Totale complessivo	3,2%	0,0%	0,0%	8,7%	1,1%

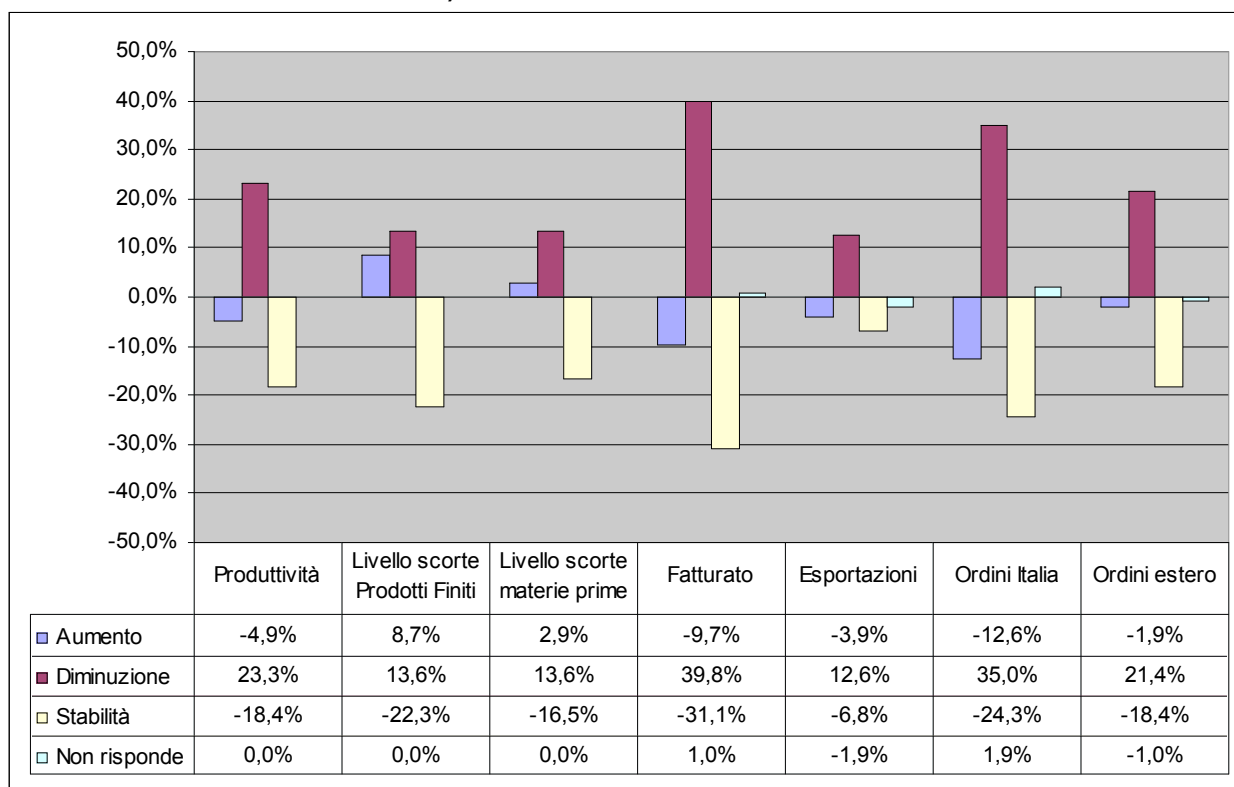
Infine, per quanto concerne la partecipazione a bandi di finanza agevolata per lo sviluppo di impresa, la stessa risulta assolutamente minoritaria e relegata essenzialmente a fonti di natura regionale.

Partecipazione a bandi ed assegnazione di finanziamenti agevolati (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Comparando le previsioni che le imprese avevano effettuato, alla fine dello scorso anno, circa l'andamento delle principali variabili caratterizzanti il sistema economico regionale con i dati a consuntivo emerge chiaramente che i primi sei mesi del 2010 sono stati peggiori delle aspettative, specialmente per quanto riguarda gli aspetti di natura commerciale. Con riferimento al fatturato, ad esempio, si registra un aumento del 40% delle imprese che dichiarano una contrazione dei volumi di ricavi, mentre si sarebbero aspettate una situazione di stabilità (31,1%). Similare appare la situazione per il dato relativo agli ordini dal mercato italiano dove il consuntivo è risultato in diminuzione anche per un 35% di aziende che avevano effettuato una previsione di stabilità (24,3%) o addirittura di aumento (12,6%). Tali evidenze sembrano confermare che la mancata ripartenza dell'economia regionale sia da attribuirsi principalmente alla stagnazione – ed in alcuni casi perpetuazione dello stato di crisi - del mercato interno. Al contrario, le esportazioni hanno visto un mancato rispetto delle aspettative sufficientemente marginale (12,6%).

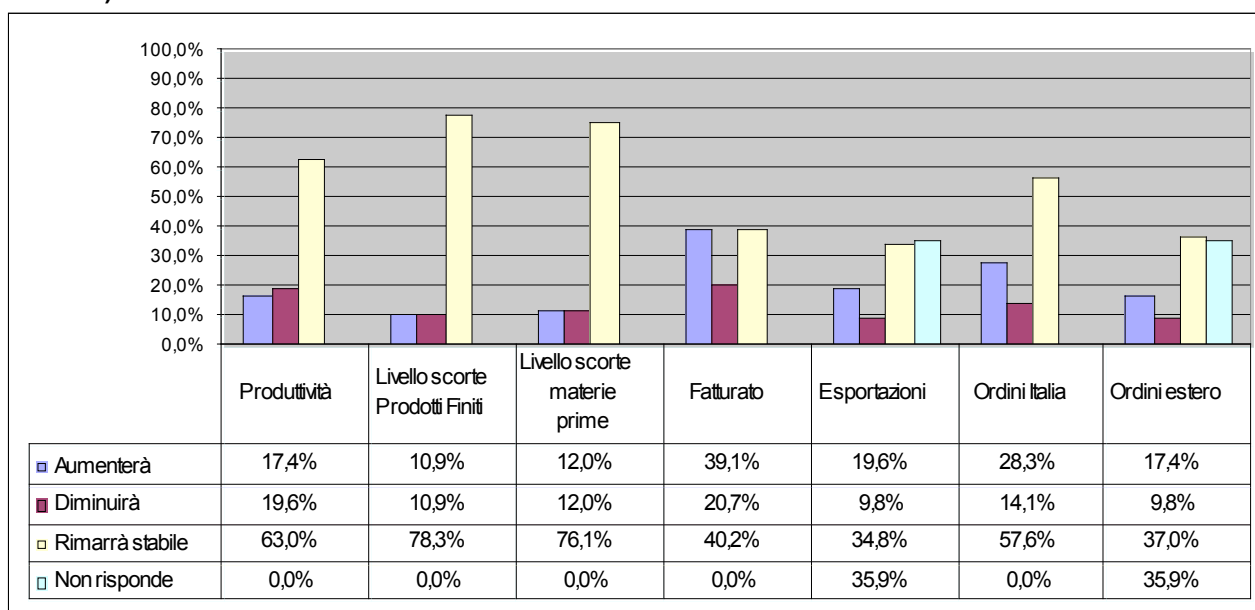
Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici del I semestre 2010 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)



3.2 Le previsioni per il II semestre 2010

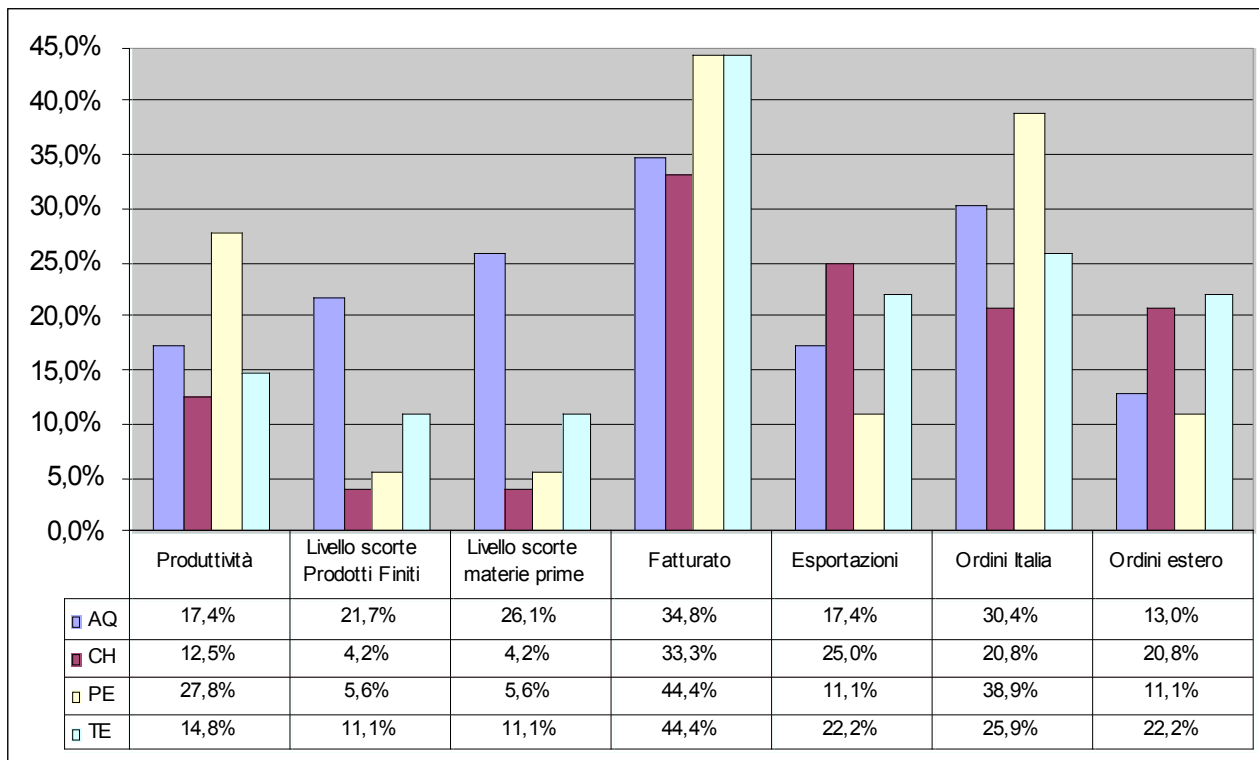
Con riferimento alle previsioni sul II semestre 2010 espresse dalle aziende del campione in merito all'area della produzione, si evidenzia la permanenza di un orientamento alla stabilità che oscilla tra il 63% ed il 78% degli intervistati. Assolutamente divergenti appaiono invece le previsioni relative al fatturato, per il quale accanto ad un 40% di previsioni ottimiste, se ne riscontrano altrettante che prevedono ulteriori flessioni di oltre lo 0,5%. Con riferimento alle esportazioni – che interessano solo il 60% delle imprese intervistate – le previsioni sono invece fortemente orientate alla stabilità, così come le previsioni sugli ordinativi dal mercato interno ed internazionale.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2010 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



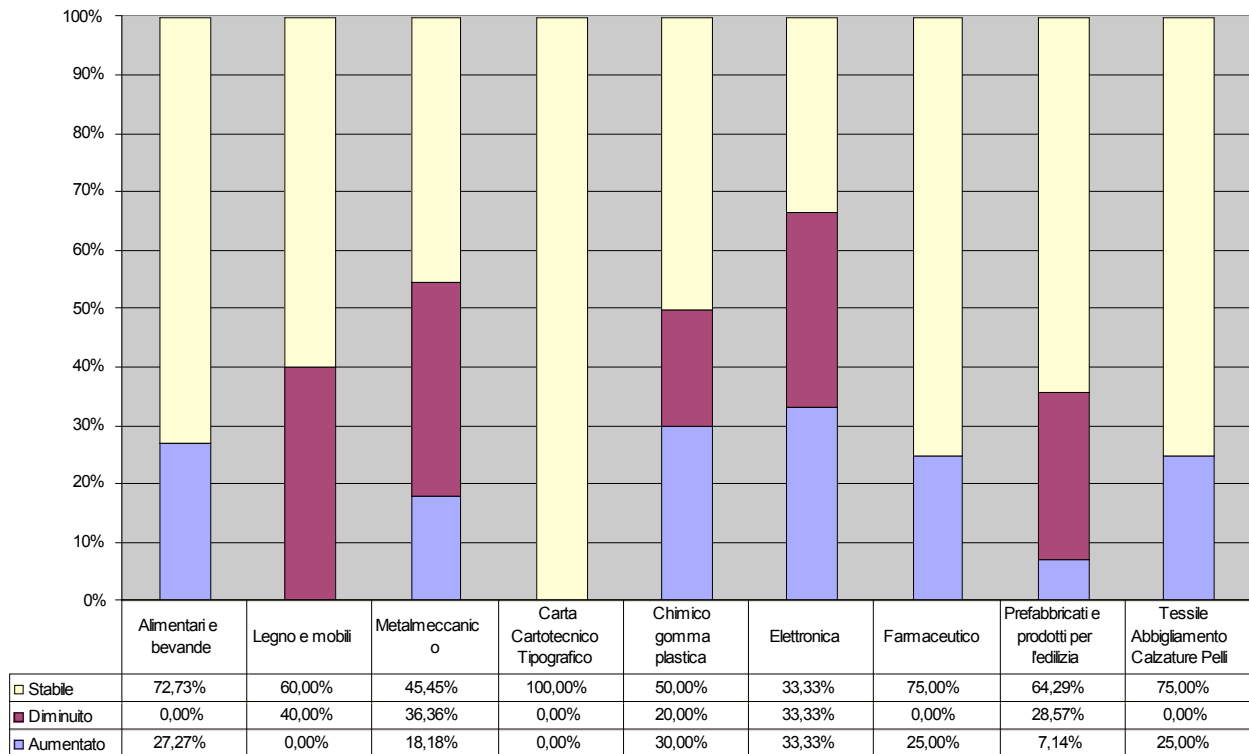
La scomposizione del dato su base provinciale evidenzia un più diffuso ottimismo sulle stime dell'andamento delle variabili produttive da parte delle aziende aquilane e pescaresi. Al contrario, per quanto concerne le variabili commerciali, quasi il 45% delle imprese (chietine e teramane) prevedono una ripresa delle vendite che appare trainata più dal mercato interno che da quello esterno.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2010 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



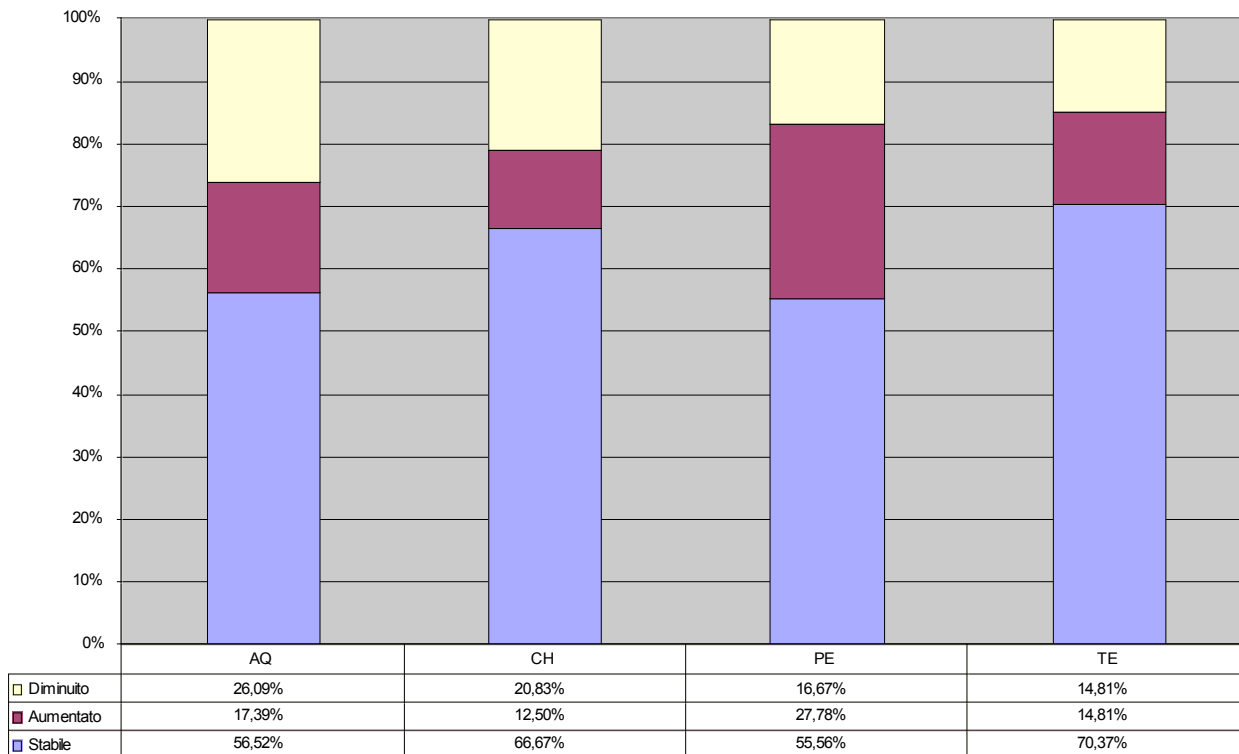
A livello settoriale, si evidenzia, con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva un'aspettativa di diffusa stazionarietà in tutti i settori, anche se non mancano alcune punte di ottimismo relativamente al settore Alimentare (per il quale nessun operatore prevede andamenti recessivi) e Chimico gomma e plastica. Le peggiori previsioni sull'andamento di questo indicatore riguardano invece il settore Legno e mobili e Prefabbricati e prodotti per l'edilizia. Infine, particolarmente variegata appaiono le previsioni per il settore elettronico, vista la differenza di specifico business in cui le imprese rispondenti operano e la loro diversa dimensione aziendale.

Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel II semestre 2010 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



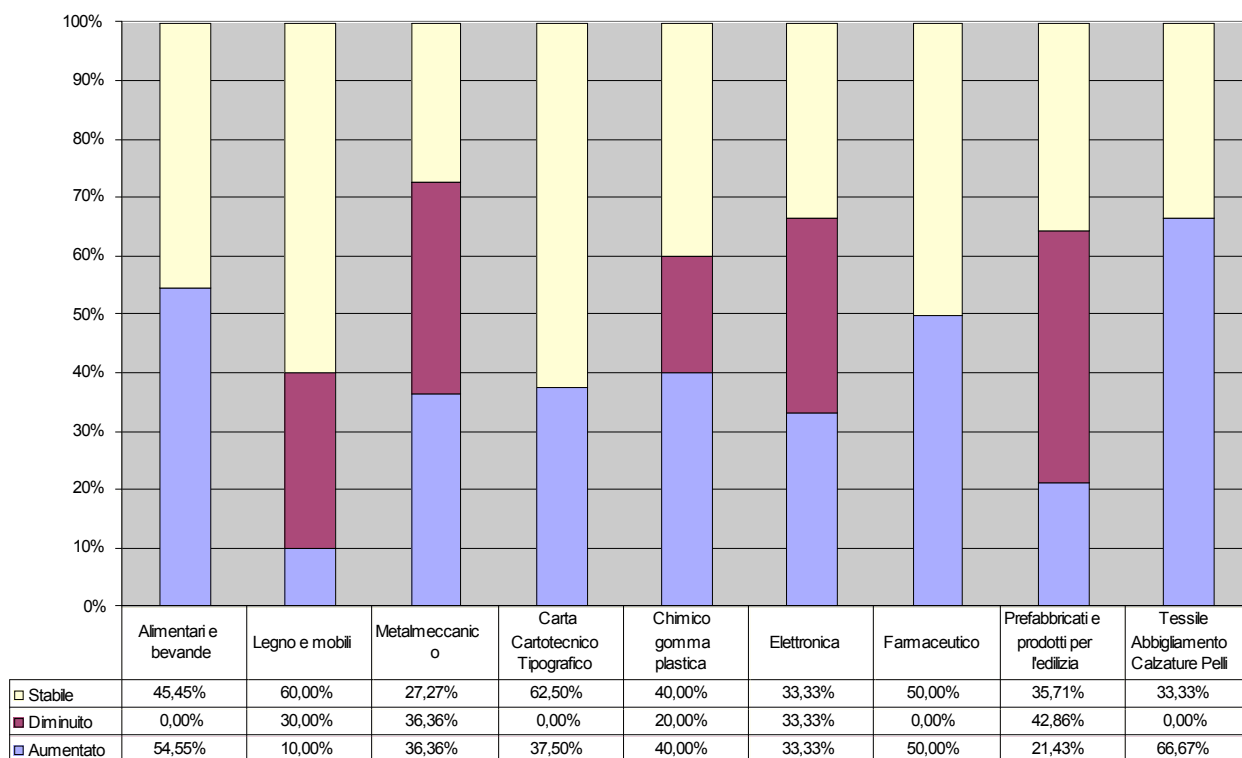
Da un punto di vista geografico, le previsioni di maggior utilizzo della capacità produttiva sono concentrate nella provincia di Pescara mentre nell'aquilano un'azienda su quattro pensa che l'indicatore diminuirà rispetto al I semestre dell'anno corrente.

Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel II semestre 2010 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



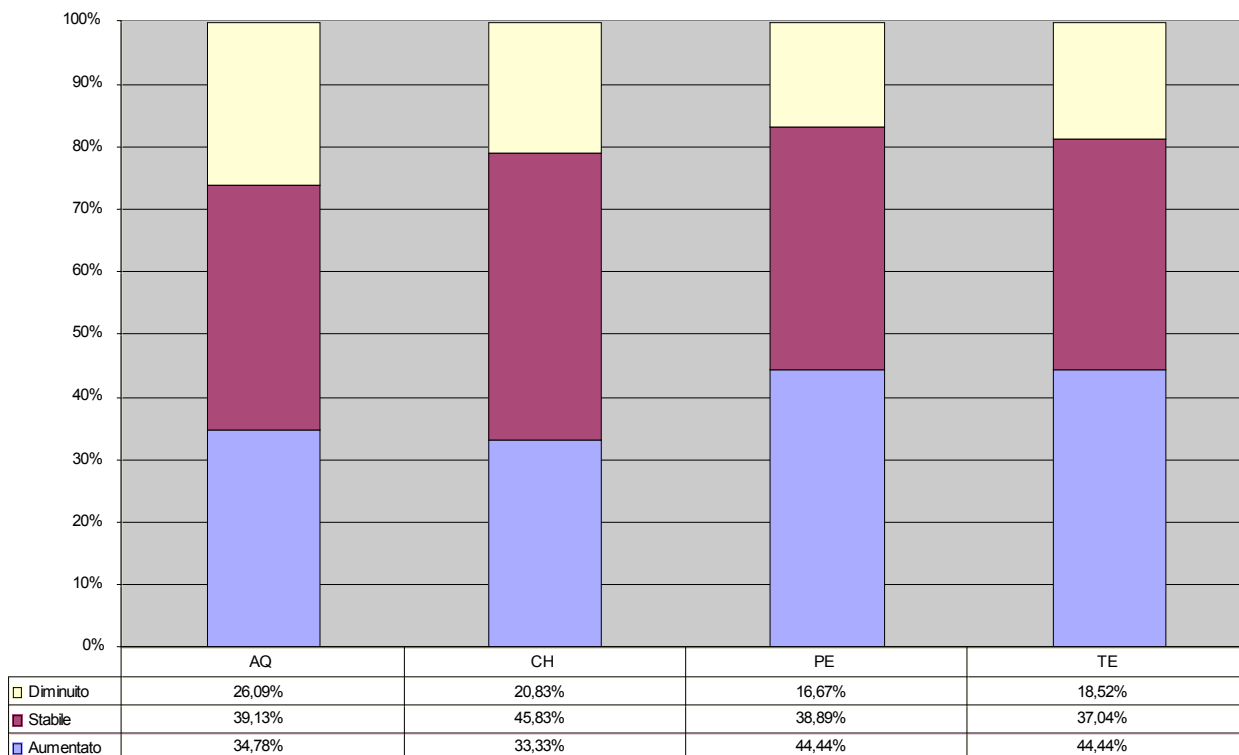
Con riferimento specifico alla variabile fatturato, le previsioni più ottimistiche si rinvergono nei settori Alimentare e Tessile abbigliamento calzature e pelle, che si caratterizzano anche per l'assoluta mancanza di rispondenti che prevedano contrazioni delle vendite. Queste ultime sono invece ancora diffuse nei Prefabbricati e prodotti per l'edilizia (42,86% degli intervistati), Metalmeccanico (36,6%) e Legno e Mobili (30%). Anche in questo caso, si evidenzia una significativa difformità di giudizi tra le diverse imprese del comparto elettronico.

Previsioni sul fatturato nel II semestre 2010 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



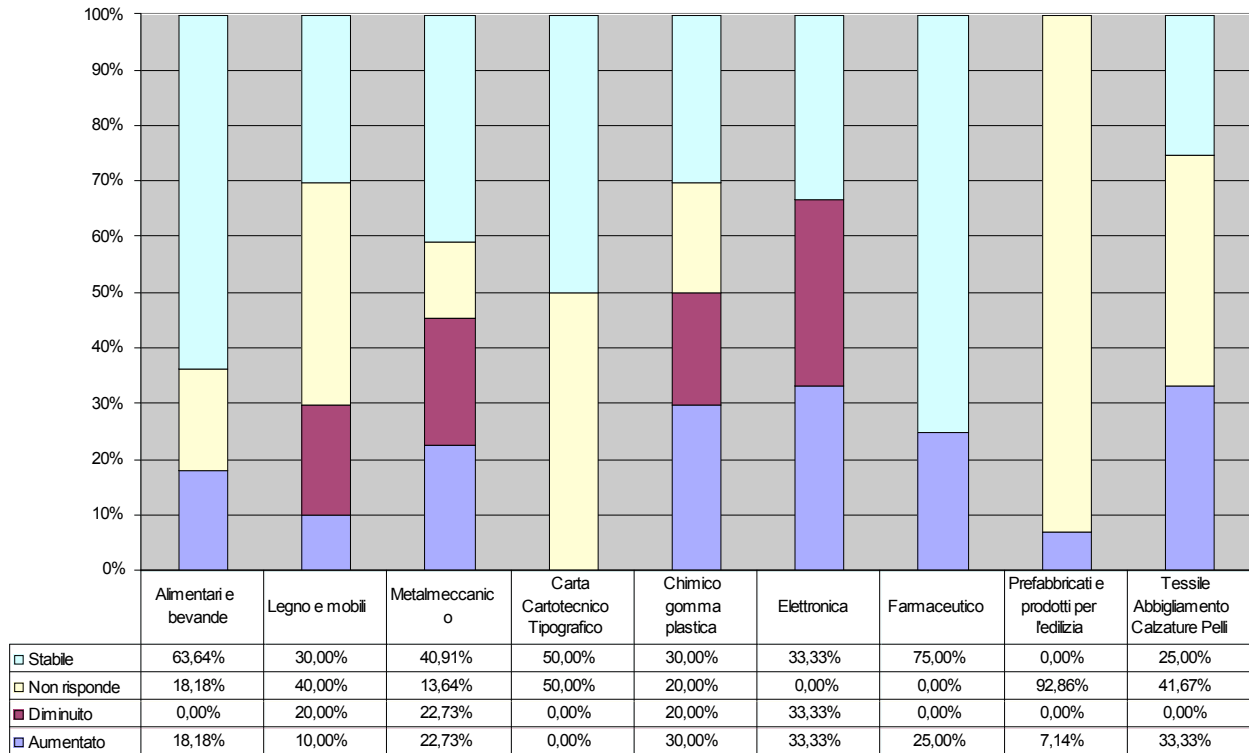
Su base provinciale, le migliori aspettative sul fatturato si registrano nelle province di Teramo e Chieti mentre nell'aquilano e nel chietino la ripresa è attesa solo da un'azienda su tre.

Previsioni sul fatturato nel II semestre 2010 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



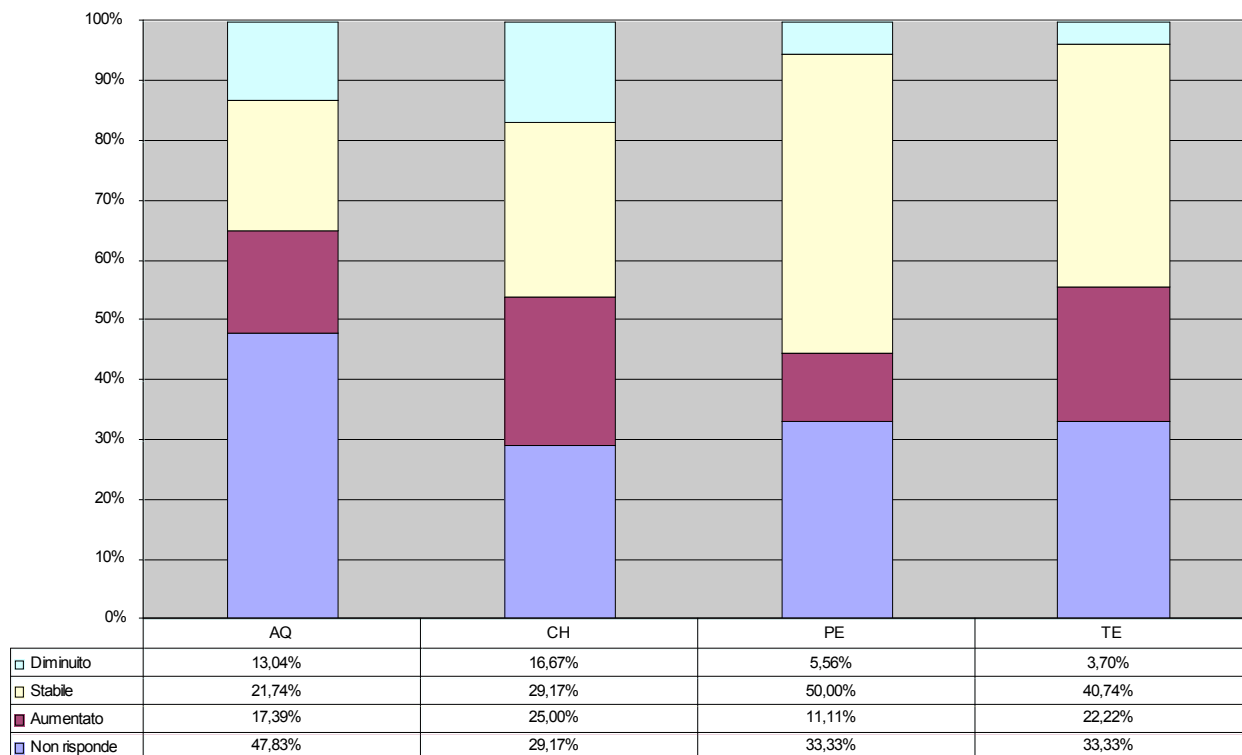
Le previsioni sulle esportazioni appaiono assolutamente meno rosee, con le soli – ma pur sempre limitate – eccezioni del Tessile abbigliamento calzature e pelli – dove un’azienda su tre prevede una crescita dell’export – e del Chimico gomma e plastica. Con riferimento al settore elettronico, viene confermata la varietà di previsioni.

Previsioni sulle esportazioni nel II semestre 2010 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



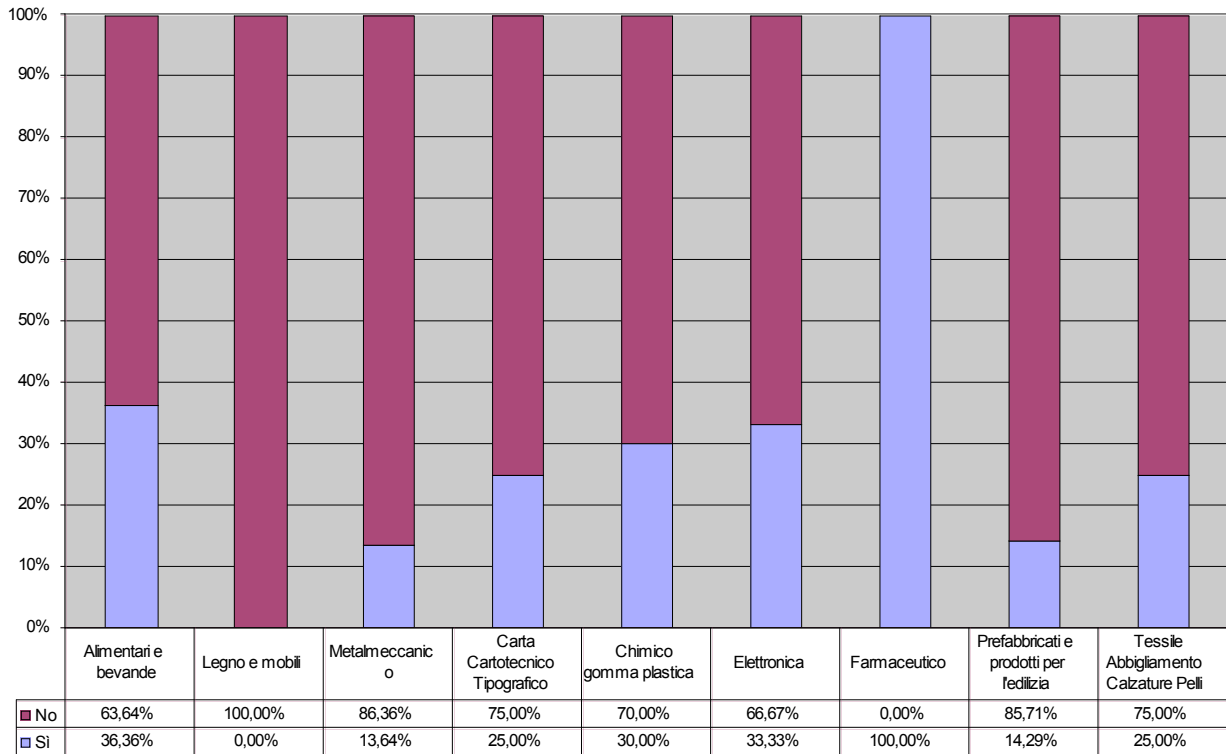
Analizzando il dato su base provinciale, emerge una più rosea aspettativa con riferimento alle imprese chietine e teramane, solitamente maggiormente orientate all'export.

Previsioni sulle esportazioni nel II semestre 2010 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



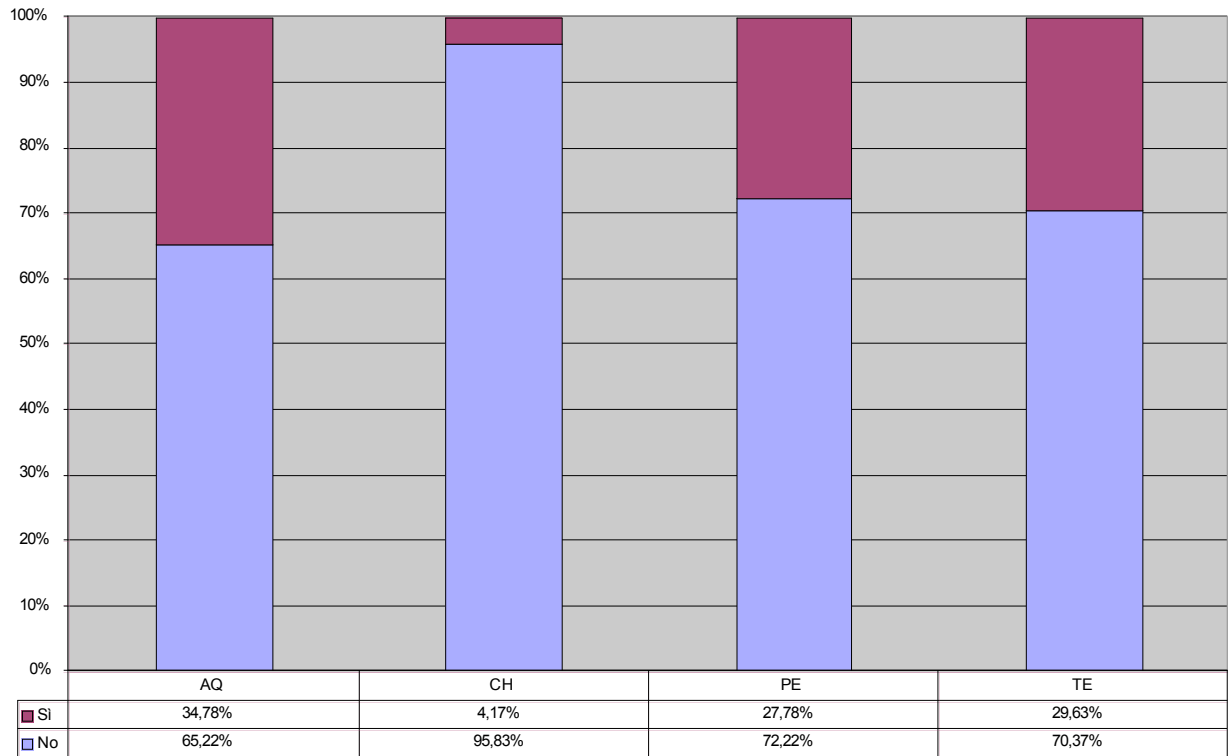
La situazione di sostanziale stallo nel corso del II semestre 2010 induce quindi le imprese a non ritenere possibili assunzioni di personale, se non nel settore farmaceutico.

Previsioni sulle assunzioni di personale nel II semestre 2010 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



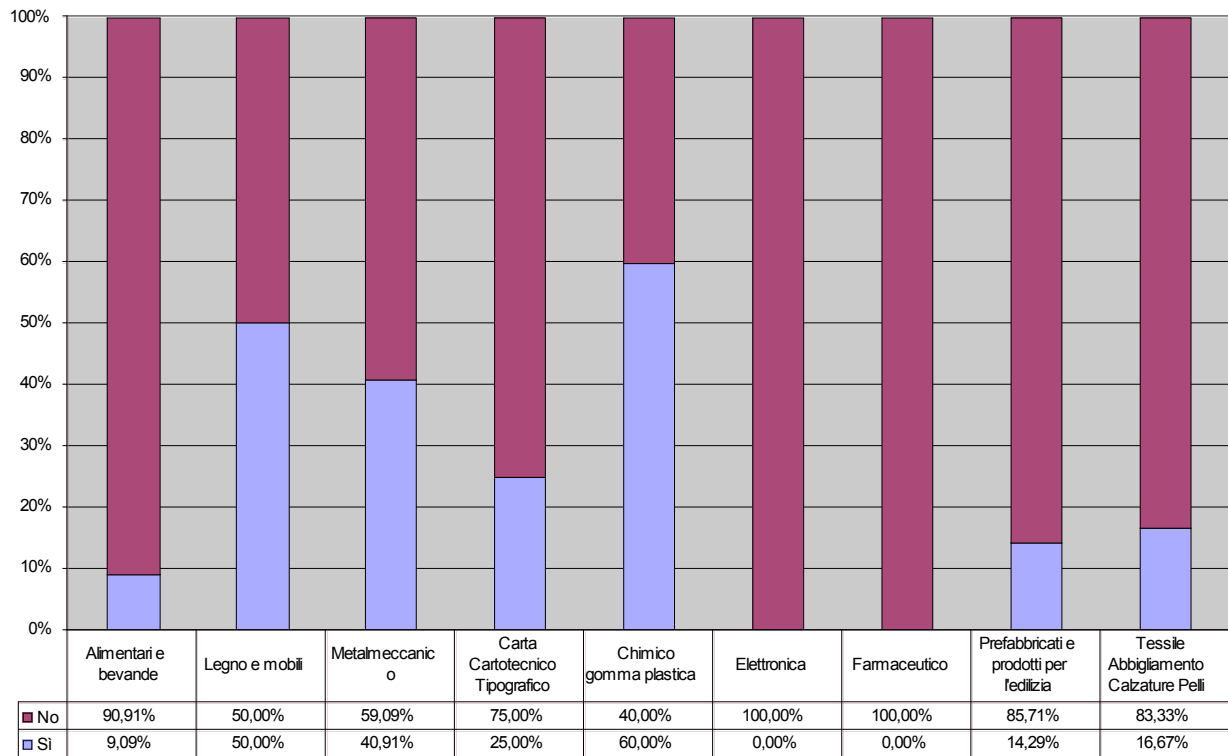
Le seppur limitate previsioni di assunzione di personale non riguarderanno assolutamente la Provincia di Chieti mentre dovrebbero avvenire preferenzialmente in quella di L'Aquila.

Previsioni sulle assunzioni di personale nel II semestre 2010 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



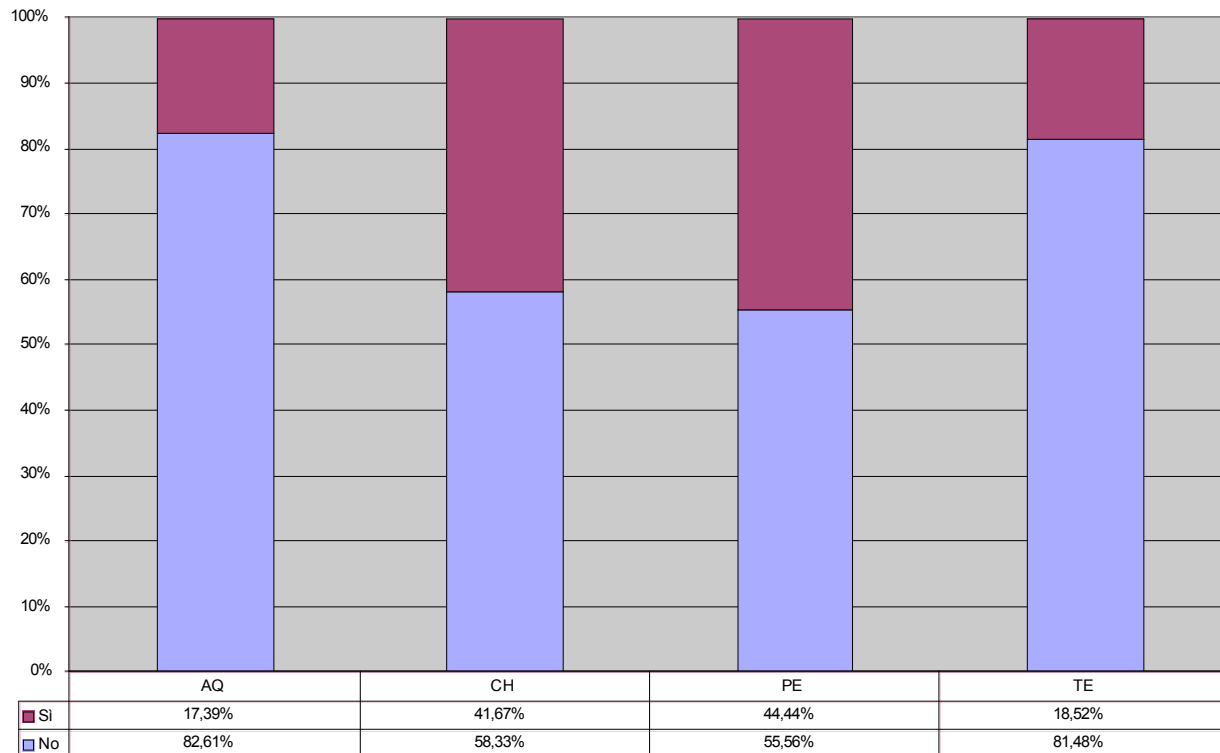
Nei settori Chimico gomma e plastica e Legno e mobili, una parte considerevole delle imprese (rispettivamente 60% e 40%) prevede addirittura di dover sfolire gli organici.

Previsioni sulle riduzioni di personale nel II semestre 2010 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



In termini sostanzialmente speculari a quanto visto per le previsioni sulle assunzioni, le stime volte alla riduzione degli organici sono concentrate essenzialmente sulle province di Pescara e Chieti.

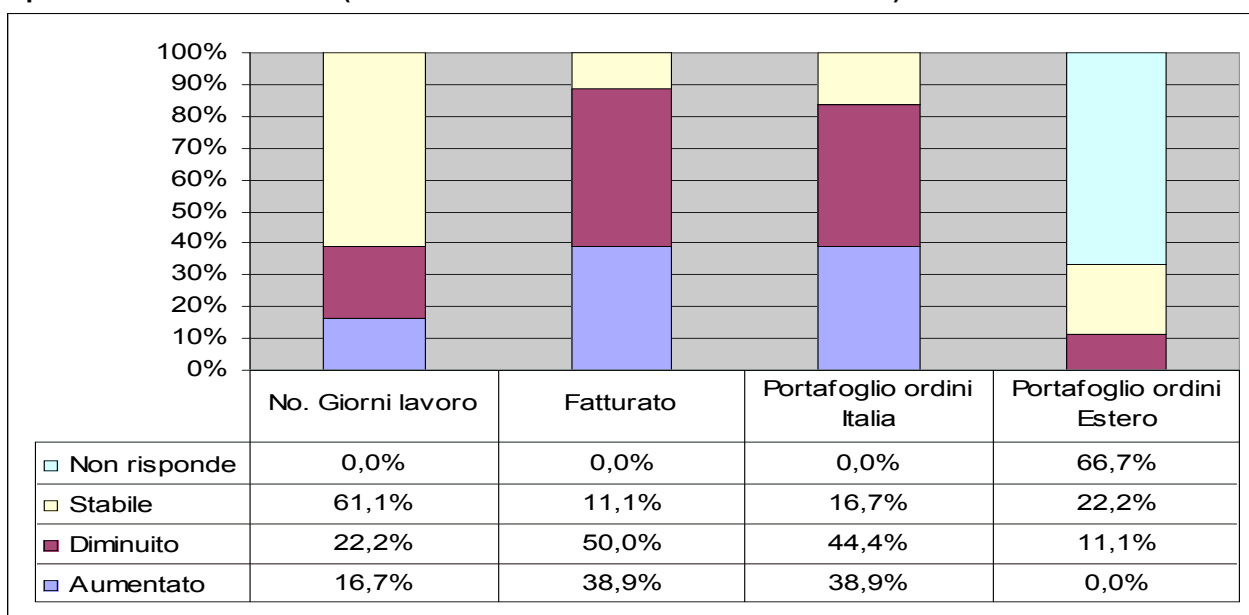
Previsioni sulle dimissioni di personale nel II semestre 2010 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



3.3 Il settore dei servizi

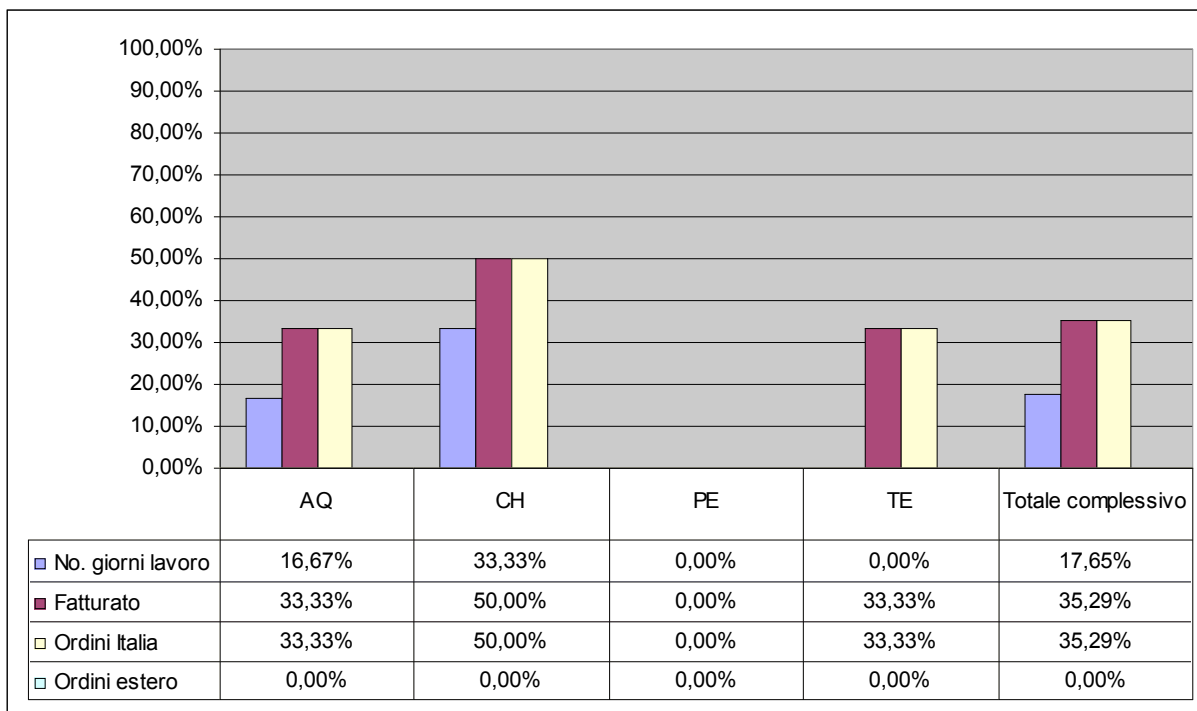
In un generale contesto di stabilità del numero di giorni di lavoro, l'andamento generale del settore dei servizi si caratterizza per performance assai variegata come dimostra il fatto che accanto ad una riduzione del fatturato per la metà delle imprese intervistate, si rinviene un quasi 40% di aziende che hanno visto crescere i propri ricavi. Altrettanto dicotomica appare la ripartizione delle risposte circa il portafoglio ordini relativo al mercato nazionale, mentre quello internazionale è appannaggio di poche imprese.

Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel I semestre 2010 rispetto al II semestre 2009 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



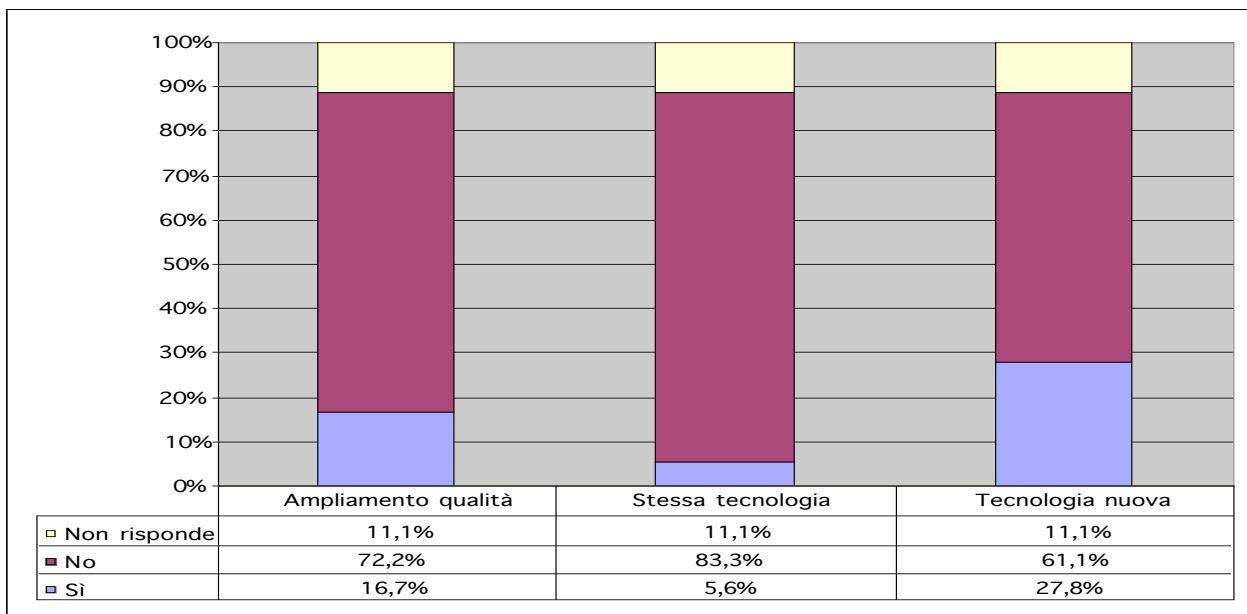
Tra le aziende che hanno registrato un miglioramento degli indicatori in esame, quelle teatine risultano più numerose mentre quelle pescaresi sembrano risentire ancora della crisi del settore.

Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel I semestre 2010 rispetto al II semestre 2009 ripartiti per provincia (Solo aziende che hanno registrato miglioramenti degli indicatori) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



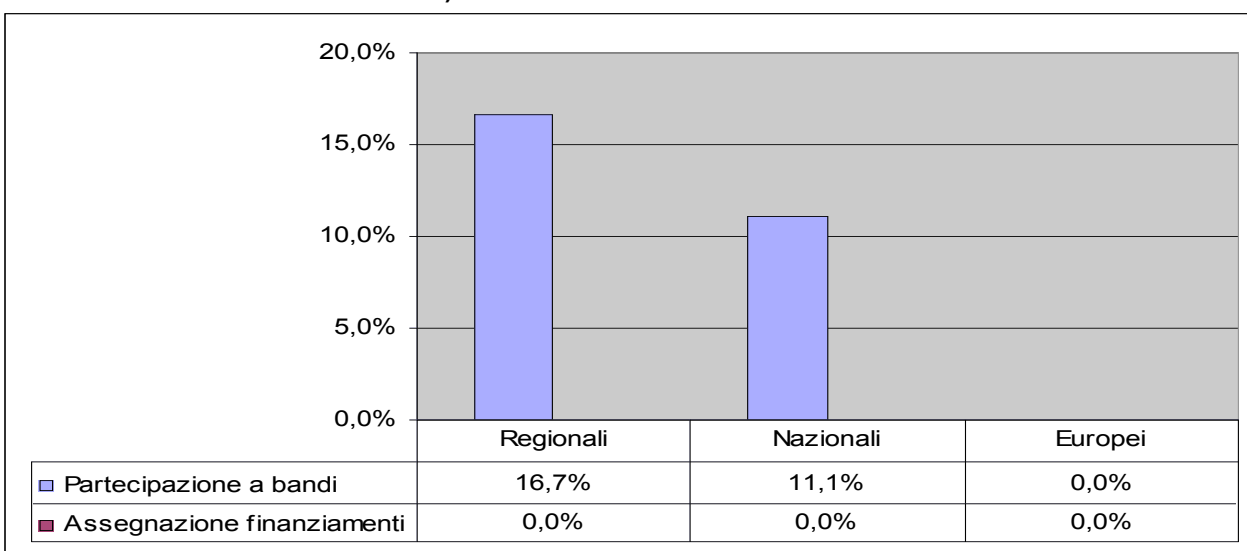
La tendenziale stabilità – o almeno la mancata massiccia ripresa - del mercato hanno portato le imprese a non effettuare investimenti informatici né in tecnologie nuove né in quelle consolidate.

Imprese che hanno effettuato investimenti in tecnologie informatiche per tipologia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Altrettanto allarmante appare la scarsa partecipazione a bandi regionali e nazionali per l'ottenimento di finanziamenti agevolati.

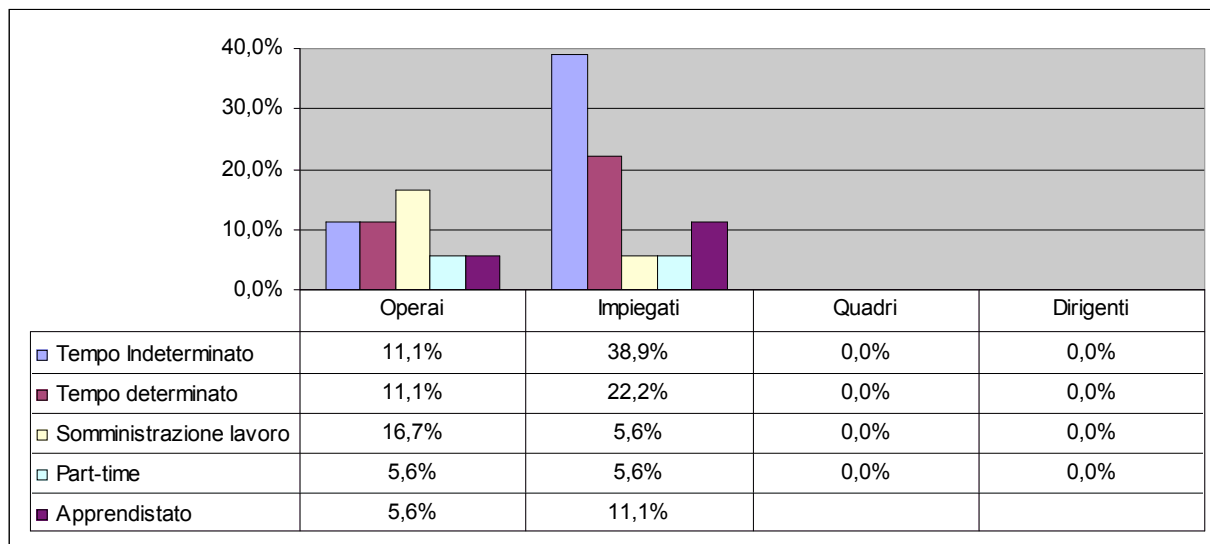
Partecipazione ed assegnazione di bandi di finanza agevolata per tipologia di emittente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Con riferimento alla dinamica del mercato del lavoro, si sono evidenziate variazioni piuttosto contenute con pochissime aziende (11% del totale) che hanno assunto operai e poche che hanno assunto impiegati, mentre le professionalità apicali non hanno registrato alcuna variazione. Viene confermato il dato – già emerso con riferimento alle aziende manifatturiere – per cui il contratto di somministrazione e quello di apprendistato sono

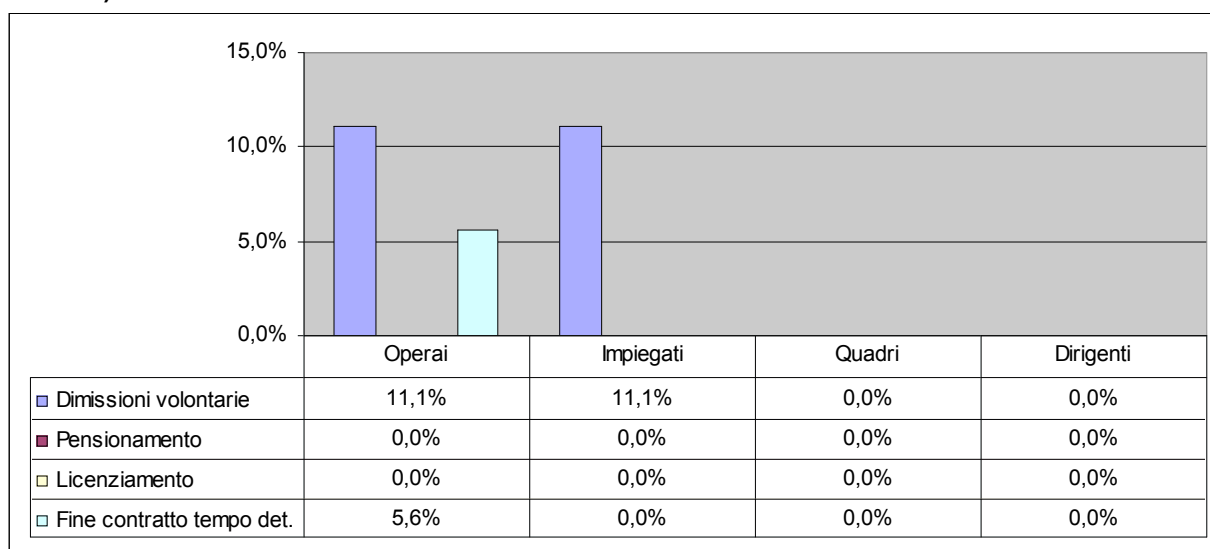
assai poco utilizzati. Da evidenziare come aspetto positivo la maggiore presenza di aziende che hanno assunto con contratto a tempo indeterminato rispetto a quelle con contratto a tempo determinato.

Imprese che hanno effettuato assunzioni nel I semestre 2010 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



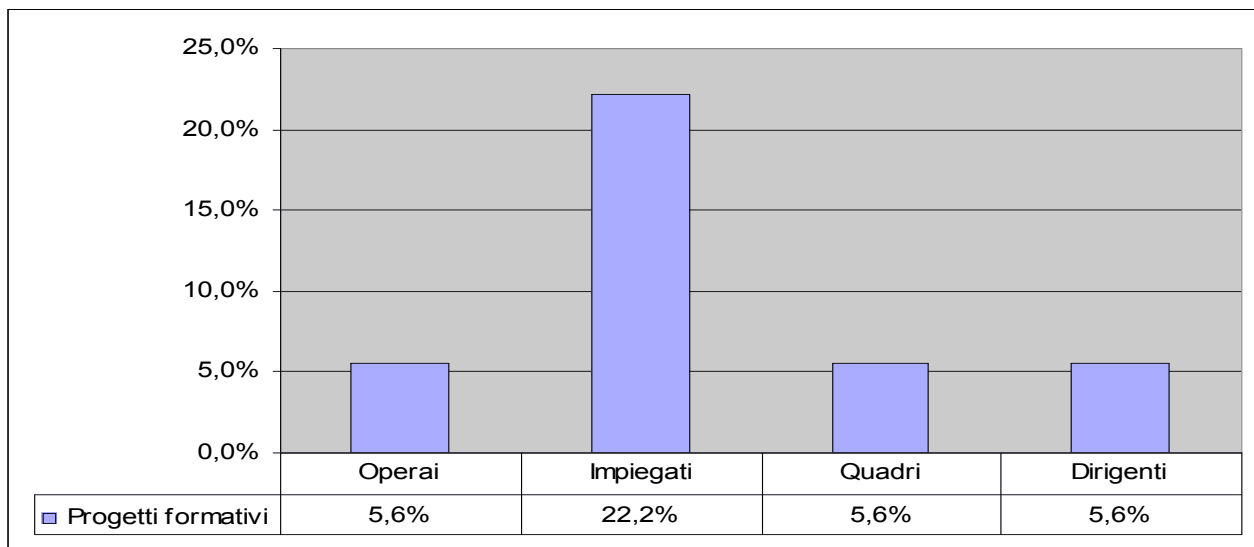
Con riferimento alle diminuzioni di personale, si nota una sostanziale stabilità, con poco più del 10% delle imprese che ha registrato delle riduzioni di organico.

Imprese che hanno registrato diminuzioni di personale nel I semestre 2010 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



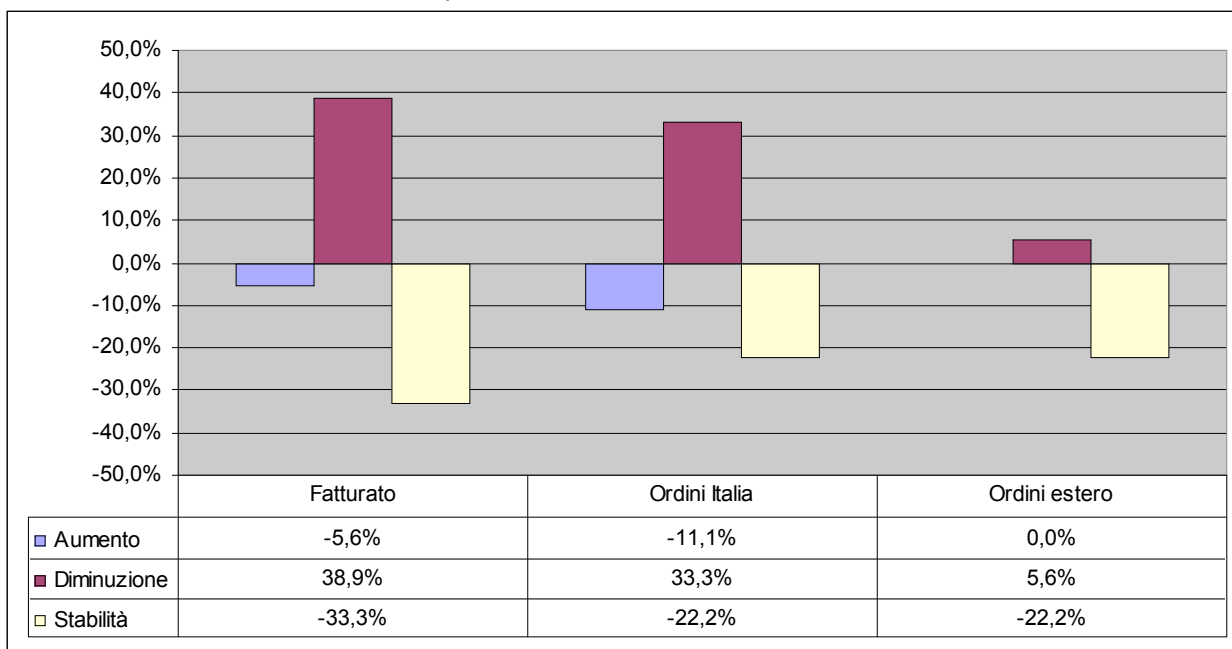
Dal punto di vista dei progetti di formazione, si nota che nel periodo considerato quasi un quarto delle imprese intervistate ne ha realizzati, focalizzando l'attenzione quasi esclusivamente sugli impiegati.

Imprese che hanno effettuato progetti di formazione del personale nel I semestre 2010 ripartite per inquadramento contrattuale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



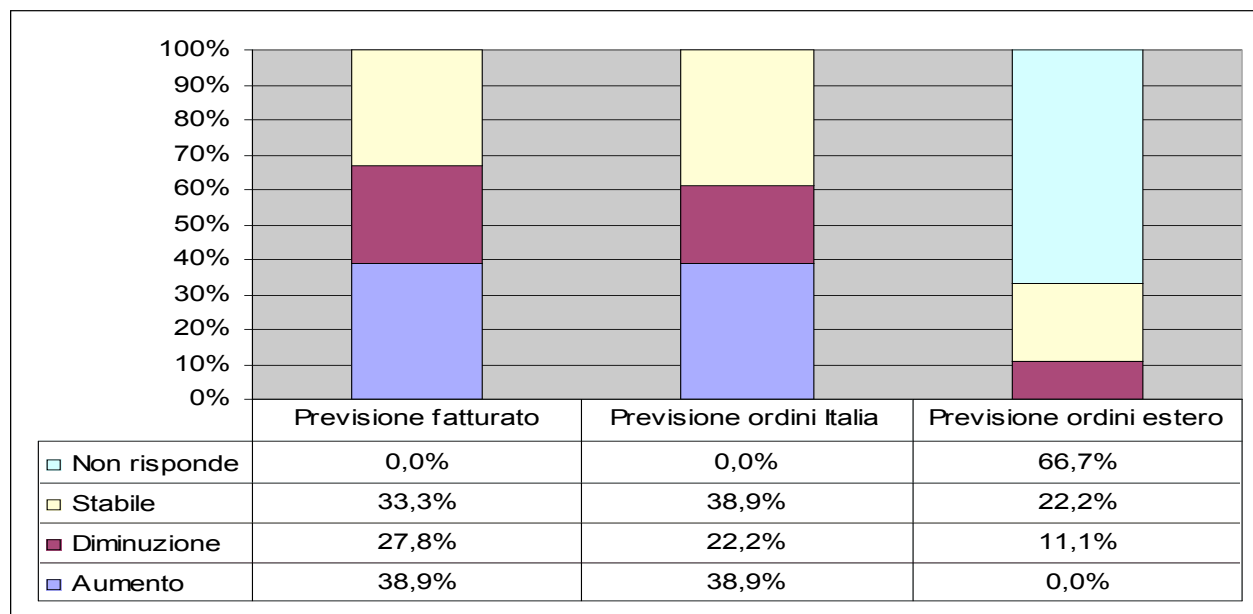
Anche nel caso delle aziende di servizi, effettuando la comparazione delle previsioni che le imprese avevano effettuato, alla fine dello scorso anno, circa l'andamento delle principali variabili caratterizzanti il sistema economico regionale con i dati a consuntivo emerge chiaramente che i primi sei mesi del 2010 sono stati peggiori delle aspettative, specialmente per quanto riguarda gli aspetti di natura commerciale. Viene confermato che quasi il 40% delle imprese ha registrato un'inattesa diminuzione del fatturato mentre nella maggior parte dei casi ci si attendeva una stazionarietà. Similare (33% delle imprese) appare la situazione per il dato relativo agli ordini dal mercato italiano.

Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici del I semestre 2010 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)



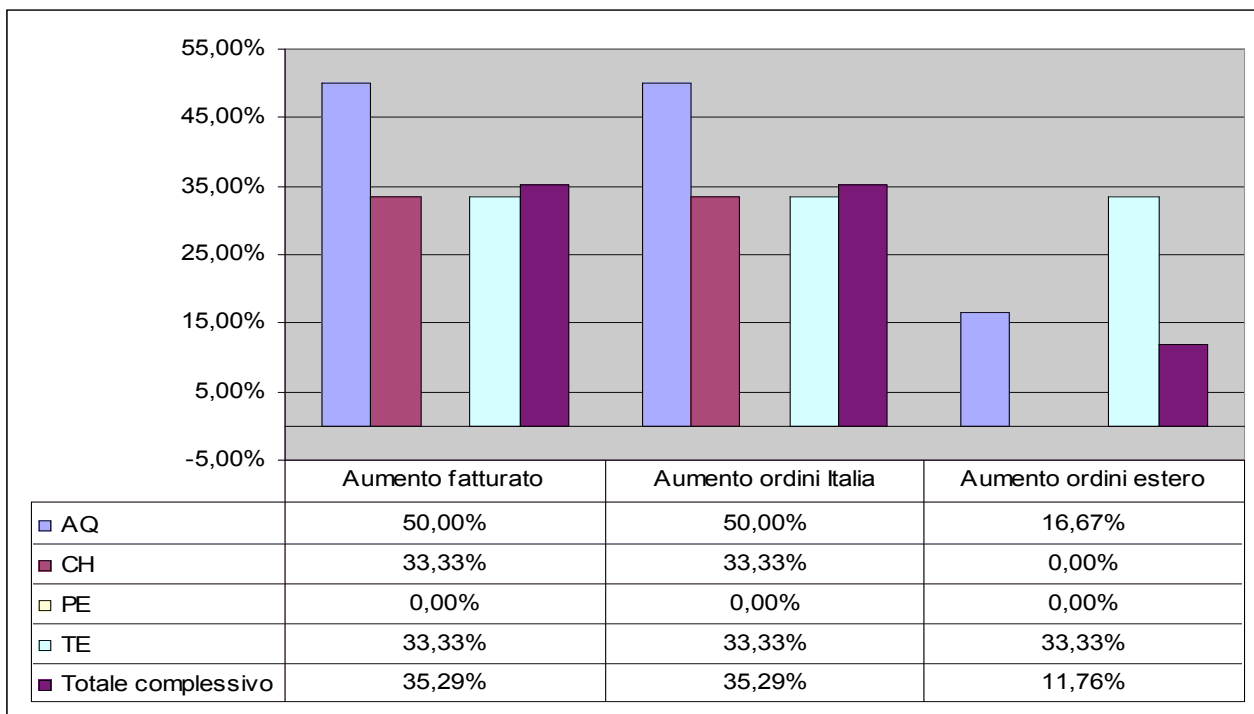
In termini prospettici, le previsioni di tipo commerciale relative al II semestre 2010 risultano ancora disomogenee, con solo il 38,9% degli intervistati che prevede una crescita del fatturato e degli ordini provenienti dal mercato italiano. Il mercato estero si conferma come una nicchia per pochi operatori.

Previsione degli indicatori commerciali per il II semestre 2010 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



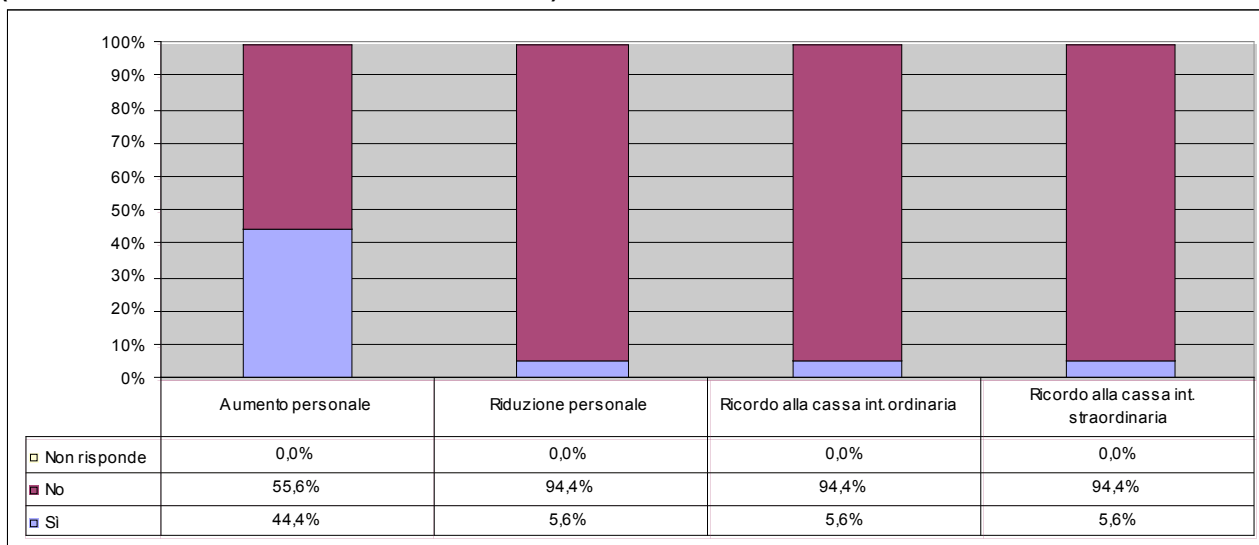
Dal punto di vista geografico, le migliori aspettative appaiono concentrate in provincia di L'Aquila, mentre le aziende di servizi pescaresi non prevedono miglioramenti degli indicatori considerati.

Previsione degli indicatori commerciali per il II semestre 2010 rispetto al precedente per provincia (Solo imprese che hanno previsto miglioramenti degli indicatori) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



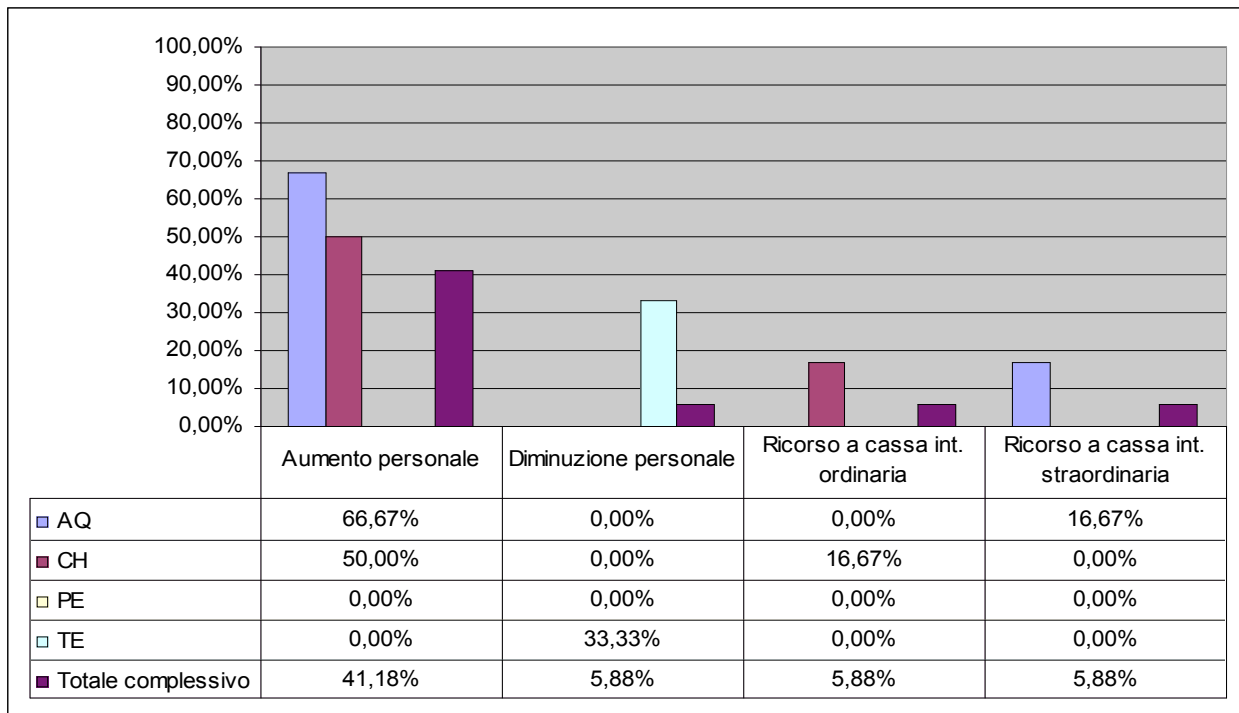
Nonostante tale scenario non particolarmente roseo, oltre il 40% delle imprese prevede un aumento del proprio personale mentre quasi nulli dovrebbero risultare, nel prossimo semestre, la riduzione di personale ed il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Previsione degli indicatori relativi al mercato del lavoro per il II semestre 2010 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

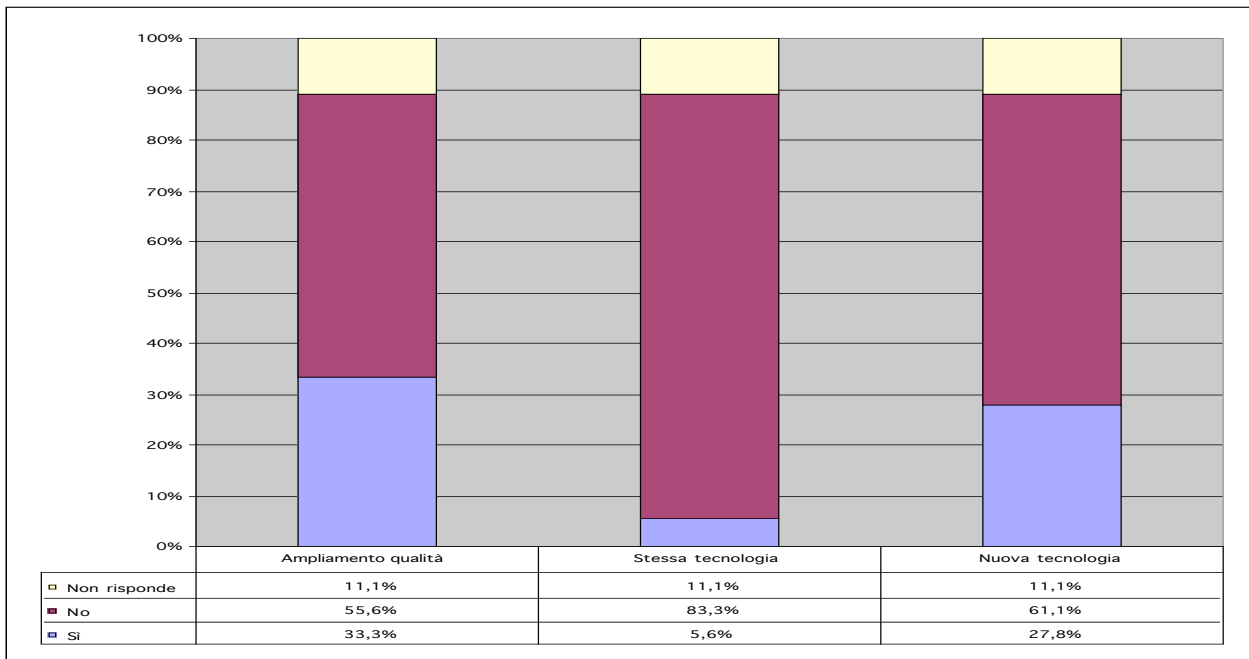


A livello provinciale, le imprese che prevedono maggiormente di far ricorso ad assunzioni di personale sono quelle aquilane e quelle chietine, mentre nel teramano circa un terzo degli intervistati prevede diminuzioni del personale. Il ricorso alla cassa integrazione è previsto da una minoranza di imprese teatine per la forma ordinaria e da un corrispondente numero di imprese aquilane per quella straordinaria.

Previsione degli indicatori commerciali per il II semestre 2010 rispetto al precedente per provincia (Solo imprese che hanno previsto miglioramenti degli indicatori) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Dal punto di vista degli investimenti in tecnologie informatiche, si evidenzia una sostanziale previsione di stallo, ad eccezione di quelli tesi all'aumento della qualità del servizio che dovrebbero essere effettuati dal 33% delle imprese intervistate.



4. Il settore delle costruzioni

Appalti primo semestre 2010 nella Regione Abruzzo

Nei primi nove mesi del 2010 si rileva il volume di appalti pubblici più basso rispetto agli ultimi venti anni.

Sono stati appaltati circa 125 milioni di euro pari, ad esempio, ad un terzo di quelli appaltati fino al 2004.

Questo nonostante l'appalto di alcune opere "di importo cospicuo" connesse alla ricostruzione di alcuni edifici pubblici.

Il calo è generalizzato sull'intero territorio regionale con punte di riduzione del 70% nelle Province di Chieti e Teramo.

I dati evidenziano, quindi, il crollo verticale degli appalti nella Regione Abruzzo con ripercussioni gravissime anche sulla occupazione e sulle imprese.

Con il 2010, si sono ridotti anche, notevolmente, i lavori di manutenzione con conseguenze gravissime sulle infrastrutture e servizi e sulla competitività, in genere, della struttura produttiva regionale; senza una radicale inversione di tendenza l'intero comparto delle opere pubbliche e delle imprese che vi operano è condannato all'estinzione.

Nel 2010 sono iniziati, nelle zone del cratere, importanti lavori di riparazione di edifici per un importo stimato complessivo di circa 350 milioni di euro.

Tali lavori contribuiranno, sicuramente, alla ripresa del fatturato complessivo ma, poiché questi sono localizzati nelle aree colpite dal sisma, si avranno ripercussioni negative per l'occupazione e per le piccole imprese delle altre Province non organizzate per muoversi nell'intero territorio regionale.

Molti di questi lavori sono eseguiti da imprese di fuori Regione tanto che l'occupazione in Provincia di L'Aquila non è aumentata con la conseguenza che molti operai sono in cassa integrazione.

Per quanto riguarda l'edilizia privata, sembrano esservi, ad eccezione della Provincia di L'Aquila, timidi segnali di ripresa.

Tab. 1 Totale importi lavori appaltati nelle 4 province da gennaio a settembre di ogni anno					
Anni	L'AQUILA	PESCARA	CHIETI	TERAMO	totale
2003	146.138.072,00	49.461.542,00	120.011.769,00	76.936.975,00	392.548.358,00
2004	101.070.684,00	75.837.887,00	165.744.018,00	44.880.135,00	387.532.724,00
2005	82.061.454,00	61.989.268,00	83.329.009,00	70.848.905,00	298.228.636,00
2006	79.482.954,00	57.573.124,00	63.971.851,00	31.492.177,00	232.520.106,00
2007	76.089.161,00	59.588.186,00	54.864.871,00	34.040.044,00	224.582.262,00
2008	71.403.393,00	42.463.848,00	43.477.397,00	56.734.611,00	214.079.249,00
2009	Dati omogenei non disponibili				
2010	74.801.171,00	25.311.186,00	15.670.986,00	9.699.802,00	125.483.147,00

Tab. 2 Rapporto percentuale tra importi totali degli appalti anno 2010 rispetto ai totali degli anni precedenti					
Anni	L'AQUILA	PESCARA	CHIETI	TERAMO	totale
2003	51,19	51,17	13,06	12,61	31,97
2004	74,01	33,38	9,45	21,61	32,38
2005	91,15	40,83	18,81	13,69	42,08
2006	94,11	43,96	24,50	30,80	53,97
2007	98,31	42,48	28,56	28,50	55,87
2008	104,76	59,61	36,04	17,10	58,62

Legenda della Tab. 2 - es.:

- 1) il rapporto percentuale tra la somma degli importi dei lavori appaltati a Pescara tra gennaio e settembre 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2005 è pari al 40,83%
- 2) il rapporto percentuale tra la somma degli importi dei lavori appaltati a Teramo tra gennaio e settembre 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2008 è pari al 58,62%
- 3) il rapporto percentuale tra la somma degli importi dei lavori appaltati a L'Aquila tra gennaio e settembre 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2007 è pari al 98,31% .

5. Considerazioni di sintesi

L'analisi condotta nel presente Rapporto ha chiaramente confermato che – anche a livello regionale - il I semestre del 2010 si è caratterizzato per una situazione economico-finanziaria in generale ancora negativa, anche se si colgono alcuni isolati elementi di positività, specialmente con riferimento alle esportazioni. Più specificatamente, all'interno dell'economia globale e nazionale, l'Abruzzo è risultato caratterizzato da una diffusa stabilità in termini di minor grado di sfruttamento della capacità produttiva delle immobilizzazioni tecniche disponibili e da una diffusa contrazione dello stock di imprese dedite ad attività prettamente manifatturiere (-327 imprese di cui 185 solo nella Provincia di L'Aquila). Drammatica è invece risultata la performance del mercato del lavoro che ha portato al 9,4% di disoccupazione nel II trimestre del 2010, secondo peggior dato dopo quello del I trimestre 2009. A ciò si aggiunga che la Cassa integrazione straordinaria e quella in deroga sono aumentate considerevolmente rispetto a quella ordinaria, identificando un ulteriore peggioramento dell'ambiente economico.

A fronte di questo scenario a tinte fosche, però, le previsioni dei principali istituti di ricerca – nazionali ed internazionali – continuano ad indicare una seppur modesta ripresa dell'economia del nostro paese, anche se le previsioni formulate nel I trimestre sono state più recentemente riviste al ribasso. Sarà quindi compito delle imprese abruzzesi cercare di “agganciare” questa ripresa e tornare, nel minor tempo possibile (stimabile comunque in almeno due-tre anni) ad un livello dello sviluppo economico comparabile con quello pre-crisi. I risultati della ricerca condotta dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo evidenziano che – pur in un diffuso quadro orientato all'attendismo ed a diffuse previsioni di stazionarietà dei principali indicatori inerenti il grado di saturazione della capacità produttiva ed il fatturato – diversi imprenditori confermano la volontà – ma anche la reale possibilità - di ritornare a crescere, specialmente sul mercato interno. Questo risultato, però, non potrà essere raggiunto se le imprese, specialmente quelle manifatturiere, non troveranno apposito sostegno negli interventi di economia industriale a livello nazionale e regionale.

A tal proposito, appaiono ineludibili interventi nelle seguenti aree di maggior impatto sulla competitività delle imprese:

a) riduzione – sia nel settore sanitario che in quello dei trasporti pubblici- della spesa pubblica improduttiva non destinata cioè alla reale creazione di valore per i cittadini e le imprese, ma a sprechi che avvantaggiano pochi. In tal senso non è più ammissibile che si paghino con l'IRAP delle aziende e dei professionisti i buchi di una gestione sanitaria spesso clientelare e comunque non sempre orientata all'efficienza ed all'utilità per la collettività;

b) avvio dei cantieri relativi alle infrastrutture già programmate e progettazione di nuove, al fine di fornire benefici effetti sia in termini di miglioramento della dotazione infrastrutturale - e quindi della capacità competitiva/attrattiva del territorio regionale; sia per ridare fiato all'economia locale con immediate ripercussioni sull'occupazione e sulla creazione di ricchezza. In generale, l'obiettivo è quello di mettere in rete le infrastrutture esistenti e di renderle più funzionali e moderne, da una parte, e , dall'altra, di dare avvio senza ulteriori ritardi ai lavori per le opere già programmate da tempo. In tal senso, soprattutto con riferimento alle infrastrutture e alla ricostruzione delle aree colpite dal sisma, la questione fondamentale va inquadrata proprio in rapporto all'attuazione ai piani di finanziamento in essere (APQ Infrastrutture, Master Plan, Fondi Strutturali, PAR FAS, ecc) e quindi all'attivazione e allo sblocco immediato delle risorse necessarie;

c) aggiornare il piano PEN (ben impostato ma datato) per assicurare maggiore disponibilità, miglior servizio e minor costo, favorendo l'auto-produzione e le energie

alternative, compreso i termovalorizzatori. Non si possono poi penalizzare oltremodo risorse ed investimenti nel settore degli idrocarburi che rappresenta un comparto di prima importanza per numero di imprese, occupati, investimenti e, in termini strategici, sviluppo e competitività complessivi del territorio;

d) con riferimento ai territori colpiti dal sisma resta un'emergenza sociale ed economica di assoluta rilevanza e gravità, con ripercussioni negative sull'intera regione. Le situazioni di disagio rischiano ormai di divenire croniche e ancora non si intravede un piano di rinascita definito ed organico. Con riferimento a tale problema, quindi, non è più possibile rinviare iniziative che prevedano procedure amministrative speciali che accelerino la ricostruzione e l'infrastrutturazione dei territori colpiti, attivino senza ulteriori ritardi la Zona Franca ed accelerino la definizione di un piano di ricostruzione materiale, economica e sociale organico;

e) verifica dei fondi disponibili per l'Abruzzo con conseguente sblocco ed effettiva spendita dei fondi destinati alla Regione ma in realtà spesso non disponibili o bloccati da procedure burocratiche o da situazioni politiche amministrative, spesso legate, quest'ultime, anche alle difficoltà di bilancio che gravano a livello nazionale.

Ma per affrontare questi primi nodi, occorre innanzitutto che la politica assicuri in tutti i campi di competenza la necessaria guida e i conseguenti atti di programmazione e governo.

Ciò anche attraverso un sistema di deleghe istituzionali responsabile e ampio che garantisca realmente la necessaria capacità operativa e funzionale in tutti i settori di intervento.

Allo stesso modo non è più pensabile navigare a vista e governare solo l'emergenza.

Assieme ad una stabilità e funzionalità istituzionale, quindi, si rende assolutamente necessaria una programmazione organica che tracci con chiarezza le priorità di Governo e definisca tempi (cronoprogramma) e modi di attuazione, tale da essere identificabile e monitorabile.

Cosa fare, come farlo e in che tempi: questo è l'imperativo che le parti chiedono alla politica e alle Istituzioni regionali.

In ultimo in considerazione del fatto che la crisi che investe la regione Abruzzo assume aspetti del tutto particolari in funzione sia dell'assoluta mancanza di adeguate risorse finanziarie da mettere in campo, che della gravità delle emergenze da fronteggiare, si rende ormai non rinviabile l'avvio di un confronto con il Governo nazionale volto ad aprire di fatto una "Vertenza Abruzzo" che, anche in considerazione del processo federalista in atto, evidenzia la complessità della situazione abruzzese e la conseguente necessità di iniziative politiche ed economiche ad hoc a sostegno della regione.